BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1209 - Lire 20 | Sabato 24 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

CHIUDERE PER SEMPRE
il capitolo delle rinunzie

IL VIAGGIO del Presidente De Gasperi e del conte Sforza a Londra, annunziato ieri dai giornali con qualche interessante indiscrezione sulla materia dell'incontro, viene legato al recente convegno italo-francese di Santa Margherita Ligure, i cui risultati, dal punto di vista, diremo così, ideologico-sentimentale, sono stati salutati con particolare soddisfazione specialmente in Italia. Non ci è però dato sapere se fra i due avvenimenti diplomatici, che riportano il nome e taluni problemi dell'Italia agli onori della cronaca internazionale, esista un rapporto di interdipendenza.

Quello che ci risulta è che fin dall'autunno scorso il Foreign Office — affidando l'incarico al signor Davies, diretto collaboratore del Ministro Bevin, di mettersi in viaggio per Belgrado allo scopo di sondare il terreno per una più stretta collaborazione militare fra la Jugoslavia e l'Occidente — si proponeva di affrontare e risolvere a qualunque costo il problema di Trieste prima delle feste pasquali; per cui non sembra temerario ritenere che l'incontro di Londra rientri strettamente nei piani della politica estera britannica, che, nei confronti dell'Italia, almeno fino a ieri, non ha dato troppe prove d'una sostanziale distensione.

Alla vigilia d'un viaggio, in conseguenza di un invito, la cui formulazione appare improntata a termini di amicizia politica più che di cortesia diplomatica, è naturale che le informazioni ufficiose abbiano una intonazione ottimistica. E, di fatto, non si può supporre una offerta di ospitalità senza un presupposto di buon volere. Benchè i sintomi del riavvicinamento italo-inglese non siano molti, anzi fino a poco tempo fa piuttosto negativi, si può ritenere che certo rigorismo britannico sia andato scemando, soprattutto in conseguenza delle reazioni dell'opinione pubblica italiana contro talune ingiustificate durezze.

Ai tempi della grande politica imperiale postvittoriana, canone dell'azione inglese nel Mediterraneo, spesso ispirata dall'Ammiragliato, era quello di evitare un eccessivo indebolimento dell'Italia. Oggi che il Mediterraneo ridiventa uno dei pilastri della difesa occidentale e nelle sue acque l'Inghilterra non è più sola; oggi che la flotta e l'aviazione americane erigono le loro basi in un continente — l'Africa — dove prima di questa guerra non avevano mai messo piede, quel canone ridiventa, dovremmo dire, di palpitante attualità. La posizione storico-geografica dell'Italia nel Mediterraneo non può essere ignorata, tanto più che in Africa — da cui siamo stati brutalmente esclusi come entità politica — l'influenza italiana non ha mai cessato di esistere. Ciò che è stato costruito con il lavoro del popolo italiano rimane e supera la crisi politico-militare della sconfitta. La storia è ricca di queste strane sorprese che, in fondo, compiono una funzione di riequilibrio. In questa luce non è privo di significato il recente cordiale riavvicinamento fra l'Italia e l'Egitto, nel momento in cui l'Egitto accentua il suo diritto a vivere e operare nel concerto delle Potenze mediterranee con la sovrana dignità d'una Nazione libera.

Ma il problema più grave, che sarà oggetto dei colloqui di Londra, è quello che riguarda il Territorio Libero di Trieste. Una nota ufficiosa, apparsa in un giornale molto vicino al Presidente De Gasperi, che, per quanto accompagnato dal conte Sforza, non potrà guidare personalmente le trattative, al di sopra e al di fuori di ogni incauto compromesso polemico, avverte che la definizione del problema di Trieste «non dipende soltanto dai rapporti diretti fra l'Italia e l'Inghilterra» e che «una discussione franca e leale fra i rappresentanti italiani e britannici (si sa che gli inglesi hanno molto intensificato in questi ultimi tempi i contatti con la Jugoslavia) può essere assai utile per ricondurre il problema ai termini in cui esso era nel marzo del 1948 e per ribadire la posizione italiana, che non si è mai allontanata da quella stabilita nella dichiarazione tripartita».

Se questa è la preparazione mentale — vorremmo dire la pregiudiziale — con cui gli uomini di Governo italiani si recheranno a Londra, non abbiamo che da rallegrarci. La dichiarazione tripartita significa l'indivisibilità territoriale della soluzione triestina. Per cui non si nè si deve parlare d'una restituzione di Trieste all'Italia che non sia la restituzione dell'intero Territorio Libero.

Trieste seguirà i colloqui di Londra con il cuore sospeso. Troppo spesso, in questi ultimi tempi, l'opinione cittadina ha corso il rischio di essere travolta dall'ondata delle ipotesi più assurde e pessimistiche, senza che una voce autorevole e sicuramente amica si levasse a contrastarle o smentirle. Siamo stati perfino accusati di allarmismo, mentre, per dati certi, sapevamo che il gioco internazionale — condotto intorno alla Fata Morgana titista — non aveva che uno scopo: svalutare l'impegno preso dagli alleati con l'Italia alla vigilia della sua memorabile battaglia anticomunista del 18 aprile 1948, a tutto vantaggio delle pretese di Belgrado.

Perciò, prima di rimetterci alla speranza di una soluzione del problema triestino come ribadita nelle conclusioni del convegno di Santa Margherita Ligure e come fatta intuire dalle indiscrezioni sull'incontro amichevole di Londra, aspetteremo di vedere, oltre il velo delle ben calcolate parole, i netti contorni della realtà: raccomandando nel frattempo ai nostri uomini politici di ricordare che l'Italia non è più in ginocchio con la cenere sul capo, che la sua rinascita non è un'illusione ma una certezza, e che l'umiliante capitolo delle rinunzie deve essere considerato chiuso per sempre. Più male di quanto ci è stato fatto fino a ieri, col pretesto d'una colpa che la storia dimostra non essere stata soltanto italiana, ormai non potrebbe esserci fatto. Per cui, nella peggiore delle ipotesi, meglio sfidare il danno d'una inimicizia che patteggiare un compromesso vergognoso che, offendendo Trieste, umilierebbe l'Italia intera, compromettendo il suo avvenire di Nazione libera e rispettata.

L'INVITO BRITANNICO A DE GASPERI E SFORZA

LONDRA VUOLE RINSALDARE L'AMICIZIA FRA I DUE PAESI

Tra i numerosi problemi in sospeso che dovranno essere chiariti sono la difesa del Mediterraneo e quello jugoslavo - Buone previsioni sui risultati dell'incontro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Visita di cortesia, ha detto oggi il portavoce del Foreign Office ai corrispondenti esteri che volevano sapere qualche cosa di preciso sulla prossima visita di De Gasperi e Sforza; e ha soggiunto che pur essendo tale il carattere definitivo della visita, ci sarà bensì un ampio scambio di vedute, ma non negoziati veri e propri. Il «Times» stamane andava ancora più in là: pronosticava che difficilmente la fine dell'incontro darà luogo alla pubblicazione di un comunicato ufficiale.

Il carattere e l'importanza dell'incontro italo-britannico risultano più chiari se si pone mente ai mutamenti intervenuti sulla scena mondiale e nei rapporti tra i due paesi dal giorno in cui De Gasperi venne la prima volta a Londra nel 1945, per prendere parte ai negoziati di pace. Era venuto come rappresentante di un paese vinto cui si accordava il trattamento un po' ambiguo di un cobelligerante che non aveva modo di alzare la voce e farsi valere.

Nel frattempo l'Italia si è raddrizzata, ha acquistato il suo peso sullo scacchiere europeo, è entrata a far parte della grande famiglia atlantica a fianco dell'Inghilterra. Il mutamento è stato fedelmente registrato dagli strumenti ufficiali — le Cancellerie — ma non ha operato in profondità. I più grossi punti di attrito — le colonie — bene o male sono stati rimossi, l'antica tradizionale amicizia ha mosso faticosamente i primi passi, è inciampata in qualche sasso, ha ripreso la marcia e ha fatto strada, ma non si è ancora stabilita del tutto. Quella che si chiama l'atmosfera di pronta, operante cordialità non è ancora venuta: un po' per colpa di alcune nuvole più o meno scure tuttora rimaste, ma soprattutto perchè non c'è mai stato un contatto personale diretto fra i governanti. Ora è evidente che Londra vuol rinsaldare l'amicizia con l'Italia.

E' da parecchi mesi che il Governo di Londra avvertiva questa necessità. Il Ministro degli Esteri Bevin, in occasione della conferenza di Bruxelles, si era proposto di avere un franco scambio d'idee con il conte Sforza; il nostro Ambasciatore Gallarati Scotti si era appositamente recato nella capitale belga, ma il pesante lavoro che impegnava tutti i delegati non consentì che l'incontro avesse luogo.

Fu proprio dopo Bruxelles, secondo quanto si apprende da buona fonte, che il Primo Ministro Attlee prese personalmente l'iniziativa. L'idea originaria era d'incontrarsi a quattr'occhi con De Gasperi per passare in rivista la situazione internazionale. Non una conferenza diplomatica quindi, bensì un franco esauriente amichevole esame dei problemi generali senza reciproci impegni.

Erano i giorni in cui Bevin era gravemente ammalato ed è anche per questa ragione che l'incontro voleva conservare il carattere anzidetto. Senza modificare del tutto l'impostazione, l'improvvisa rapida guarigione del Ministro degli Esteri britannico ha poi suggerito di avviarlo su un binario più concreto, più tecnico, e si è ritenuto opportuno l'intervento dei due Ministri degli Esteri.

Nel quadro di una visita ufficiale che porterà il Presidente del Consiglio italiano a Buckingham Palace, l'incontro dovrà chiarire le reciproche incomprensioni, esaminare con franchezza i problemi in sospeso, che se sono più d'uno, non sono però gravi. Permetterà di fare il punto sulla situazione, vedere dove si è arrivati, studiare il mezzo migliore per andare avanti nel modo più cordiale

A Londra si è oltremodo prudenti nel fare previsioni impegnative; i risultati che fermamente si spera saranno buoni, non saranno sbandierati. Gli argomenti non mancano. All'infuori delle nuvolette delle quali si parla ufficialmente e che non danno grande fastidio, c'è il problema della difesa del Mediterraneo, ci sono le restrizioni militari imposte all'Italia dal Trattato di pace che sicuramente i militari britannici desiderano vedere rimosse, ma sulle quali il Governo ufficialmente devè mostrarsi più cauto.

C'è il tema della Jugoslavia: durante la visita di De Gasperi sarà ancora a Londra la delegazione jugoslava che il 10 marzo arriverà in questa capitale ospite dei laburisti. C'è il problema di una possibile integrazione industriale tra i due paesi e quello della manodopera, che oggi gli inglesi forse con più ansia di noi desiderano accogliere; c'è la questione dello Stato Libico e della salvaguardia dei nostri interessi su quella sponda africana. C'è anche il problema dell'Eritrea e della Federazione etiopica rimasta in sospeso giacchè il Ministro degli Esteri etiopico, reduce da Lake Success, non ha ancora raggiunto il proprio paese: da mesi è ospite in una clinica a Parigi dove trascorre una lunghissima convalescenza.

Non esiste, si dichiara a Londra, un programma vero e proprio: si parlerà di tutto quello che abbiamo detto e altro ancora. Altre questioni potranno automaticamente emergere nel corso delle franchissime conversazioni. A dispetto del «Times», vi sarà un comunicato conclusivo: esso per essere veritiero dovrebbe essere lungo. Si prevede tuttavia, che non dirà molto. Gli inglesi notoriamente rifuggono dall'assumere impegni. Temono sempre di promettere molto per poi dover dar poco, non desiderano suscitare speranze eccessive; preferiscono impegnarsi per il poco con la convinzione, obiettiva, di poter dare poi di più.

Si discuterà a lungo. De Gasperi sarà tanto impegnato nei colloqui, che si ritiene difficile perfino possa trovare il tempo di fare una capatina all'Istituto italiano di cultura inaugurato di recente. Sarà la prima visita ufficiale di un Capo di Governo italiano dopo quella fatta da Mussolini nel 1923. Ma il Presidente non desta qui infausti presagi.

Ancora non si sa se gli ospiti italiani arriveranno in treno o in aereo. Il programma comunque prevede per il giorno 13, a mezzogiorno, una visita di De Gasperi a Buckingham Palace, seguita da una colazione offerta da Attlee e, la sera, un ricevimento alla Camera dei Comuni. Il giorno seguente, altra colazione offerta dal Ministro degli Esteri Bevin e la sera, un ricevimento all'Ambasciata d'Italia.

De Gasperi sarà accompagnato dalla signora che si tratterrà qualche settimana a Londra per far compagnia alla figlia che è qui per ragioni di studio.

La stampa stamane commenta simpaticamente. Il «Times» dice che la visita poteva benissimo aver luogo prima d'ora. L'organo londinese ritiene, tra l'altro, che l'Italia desidera far conoscere il proprio punto di vista sulla politica internazionale in relazione a un possibile incontro dei quattro Grandi.

Un giornale tributa un elogio a De Gasperi e a Sforza, che così fermamente hanno sostenuto il dovere dell'Italia di inserirsi nello schieramento del mondo occidentale e di rafforzare l'amicizia con l'Inghilterra. Un'amicizia antica ma che non è sempre stata facile, una amicizia peraltro che in Italia non era mai morta.

CARLO TROTTER

IN TRE CASI LA JUGOSLAVIA si considererebbe minacciata

Una corrispondenza del «New York Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

La Jugoslavia combatterà solo nel caso di un attacco diretto alle sue frontiere o anche nel caso di un'aggressione in Europa?

Questo interrogativo è trattato da una corrispondenza del «New York Times» da Belgrado, basata su dichiarazioni che sarebbero state fatte al giornale da una personalità ufficiale di cui si tace il nome.

Secondo tali dichiarazioni, il Governo jugoslavo considererebbe minacciata la sicurezza dei propri confini — oltre che nel caso dell'attacco diretto — nei tre casi seguenti:

1) Attacco da oriente attraverso l'Austria e diretto verso la Pianura padana, poichè il successo di tale attacco completerebbe lo accerchiamento delle Repubbliche federate jugoslave.

2) Per la stessa minaccia di accerchiamento, se la Russia e i satelliti puntassero sulla Grecia, attraverso la quale Belgrado ha ritrovato in queste ultime settimane un importante sbocco verso il Mediterraneo e quindi l'Occidente, con la zona franca di Salonicco

3) Anche un'invasione della Germania occidentale verrebbe considerata una ragione di difesa immediata da parte di Belgrado, perchè un'invasione dell'Occidente europeo, puntando sulla Ruhr e sulla Francia, significherebbe la frattura della chiave di volta che regge l'indipendenza dei paesi europei non satelliti del Cominform.

Queste le informazioni del «New York Times», che vi abbiamo riferito a titolo di cronaca e che hanno comunque suscitato qualche interesse negli ambienti americani che seguono con maggior attenzione il problema jugoslavo.

Passiamo ora ad altro argomento. L'Ambasciatore straordinario Philip Jessup che è una delle personalità più influenti della politica estera americana ha tenuto oggi un discorso all'Union College di Schenectady, nello Stato di New York, affermando che «lo scopo della politica estera americana seguiterà ad essere la ricerca di soluzioni pacifiche a tutti i problemi, senza che vi sia nè resa nè capitolazione».

Jessup ha attaccato violentemente quanti credono che l'unico mezzo di salvezza per gli Stati Uniti sia una guerra preventiva. Anche se non espressa, tale opinione, secondo Jessup, risulta come conclusione inevitabile dei ragionamenti di coloro che criticano la politica estera americana basata sul rafforzamento del mondo libero da una parte e sul mantenimento di una «porta aperta alle soluzioni pacifiche» dall'altra.

Jessup, che dovrebbe avere senza dubbio una parte importante nella preparazione di una eventuale conferenza a quattro, ha poi esposto i seguenti sette punti su cui si basa la politica estera americana: 1) creare una forza difensiva; 2) lasciare la porta aperta ai negoziati; 3) le misure prese finora sono intese a impedire un attacco sovietico contro il resto del mondo; 4) Queste misure permetteranno di porre il mondo libero nella migliore posizione possibile per difendersi e riportare la vittoria nel caso in cui l'U.R.S.S. insista nel voler imporre la guerra al mondo; 5) Poichè «se i sovietici vengono indotti a rinunciare a scatenare una guerra, potremo trovarci in un lungo periodo di tregua armata», il programma americano permetterà agli Stati Uniti di sopravvivere: 6) Se non vi sarà alcun mutamento, gli Stati Uniti sapranno di aver fatto tutto quello che dovevano e non avranno perduto alcun elemento della loro potenza.

Concludendo, Jessup ha detto: «Gli Stati Uniti combatteranno, se necessario, per salvaguardare la libertà e la giustizia, ma non faranno la guerra semplicemente perchè il cammino della pace è lungo, aspro e faticoso».

L'Aeronautica americana ha confermato che sono in corso negoziati con la General Electric Compagny per lo sviluppo di un motore di aereo ad energia atomica. Se i negoziati avranno esito felice, i motori in questione verranno fabbricati nello stabilimento per turbine di Lockland, nell'Ohio.

ANCHE MOSHA PIJADE A LONDRA IN MARZO

PURAMENTE CASUALE la coincidenza dei viaggi?

A Roma vengono considerate infondate le notizie relative ad un incontro diretto italo-jugoslavo

Roma, 23

Sull'annunciata visita del Presidente De Gasperi e del Ministro Sforza a Londra, dal 12 al 15 marzo, una nota ufficiosa italiana prospetta i problemi che potranno essere posti in discussione nella capitale britannica.

«L'incontro di Londra — è detto in tale nota — potrebbe dar luogo ad un generale esame delle questioni riguardanti l'Europa occidentale, in modo che i due Governi possano chiarirsi reciprocamente i singoli punti di vista per intensificare la collaborazione europea nel quadro atlantico. Tra i problemi particolari potrebbe essere considerato anche quello di Trieste.

«Potrebbe inoltre essere espresso da parte britannica un atteggiamento favorevole alla partecipazione italiana per la valorizzazione dell'Africa, giacchè un impegno in tale senso la Granbretagna lo aveva già assunto a conclusione dell'incontro Sforza-Bevin del 1948, rinviandone l'attuazione alla definizione, in sede internazionale, dei problemi inerenti ai territori italiani d'Africa.

«A questo riguardo potrebbe verificarsi che anche le autorità periferiche britanniche applichino ogni decisione con lo stesso spirito con cui i coloni italiani hanno accolto le iniziative britanniche, rendendosi conto che non si può valorizzare l'Africa senza la partecipazione della Granbretagna».

I giornali romani della sera pongono in rilievo inoltre la singolare coincidenza della contemporanea presenza a Londra, a partire dal 10 marzo, di una delegazione jugoslava capeggiata da Mosha Pijade e qualcuno non manca di affermare che Attlee farà il possibile per iniziare conversazioni dirette fra le due delegazioni sul problema di Trieste.

A questo proposito, comunque, va segnalato un dispaccio da Londra della «Reuter», in cui è detto che in quei circoli diplomatici si ritiene che durante la visita del Primo Ministro italiano e di Sforza a Londra, i due uomini di Stato potranno avere importanti colloqui di carattere non ufficiale con personalità jugoslave. «Gli osservatori pensano — continua il dispaccio — che gli uomini di Stato italiani e jugoslavi possano mettersi in contatto durante il loro soggiorno londinese discutendo la situazione nel Mediterraneo orientale e nei Balcani. Anche nei colloqui fra il Primo Ministro britannico Attlee e l'on. De Gasperi, che avranno inizio il 12 marzo, verranno probabilmente discussi problemi della difesa della zona del Mediterraneo e dei Balcani. D'altra parte l'interesse che ha l'Occidente per la difesa della Jugoslavia è stato messo in evidenza recentemente dalla visita al Maresciallo Tito del Sottosegretario di Stato americano George Perkins. Si fa osservare a Londra che la posizione della frontiera orientale dell'Italia, al limite della regione balcanica, rappresenta un fattore importante nella difesa della zona».

A questo dispaccio della «Reuter» fa d'altro canto riscontro uno dell'«Ansa», in cui è detto che «vengono considerate infondate le notizie di stampa inerenti ad un diretto incontro italo-jugoslavo. Tali notizie si presumono evidentemente derivate dalla coincidenza della visita a Londra di De Gasperi e Sforza e di parlamentari jugoslavi».

Lombardo in Germania

Roma, 23

Domani mattina partirà per Colonia il Ministro per il Commercio estero, on. Ivan Matteo Lombardo. Egli — a quanto apprende l'«Astra» — assisterà a Bad Godesberg alle riunioni del comitato misto italo-tedesco per stabilire l'utilizzo del contingente di esportazioni ortofrutticole a valore sull'ultimo trimestre di validità dell'accordo commerciale vigente tra i due paesi. Le riunioni avranno inizio domani stesso e si protrarranno, a quanto è dato presumere, fino a lunedì prossimo.

Dopodomani il Ministro parteciperà, in rappresentanza del Governo italiano, all'inaugurazione della Fiera campionaria di Colonia, che si aprirà con una «Giornata economica italo-tedesca».

Nel corso delle riunioni di Bad Godesberg si dovranno anche stabilire le quote contingentali da assegnare ai prodotti di scambio, i prezzi relativi e le modalità di fornitura. La presenza del Ministro agli importanti colloqui fa ritenere che verranno esaminate questioni interessanti l'interscambio italo-germanico, per alcune delle quali si sono manifestate all'atto pratico sensibili difficoltà.

Il congegno della scala mobile

Le trattative rinviate a giovedì 1.o marzo

Roma, 23

Le trattative interconfederali per il nuovo congegno della scala mobile, saranno riprese giovedì prossimo 1. marzo, alle ore 11. Nella giornata di mercoledì 28 avrà luogo una riunione preparatoria dei tecnici delle varie organizzazioni.

189 VOTI FAVOREVOLI 30 CONTRARI E 55 ASTENUTI

La delega al Governo approvata dal gruppo dei deputati democristiani

La replica di De Gasperi prima della chiusura del lungo dibattito - Saragat e Romita incaricati di cercar una via d'intesa per l'unificazione socialista

Roma, 23

In seno al gruppo democristiano si è concluso con il voto per la concessione della delega il lungo contrastato dibattito protrattosi per quattro settimane. Il risultato della votazione, avvenuta per appello nominale, con apposizione della firma su apposito registro, si è chiusa alle ore 20, dopo sette ore dal termine delle dichiarazioni di voto, ed è il seguente: votanti 274, favorevoli 189, contrari 30, astenuti 55.

Il problema dei disoccupati

Prima della votazione, il Presidente del Consiglio aveva chiuso la discussione dichiarando che il Governo ha svolto un'attività, che può anche avere qualche lato negativo, ma è rappresentata da un vasto complesso d'iniziative soprattutto nel campo sociale, e ciò nonostante che in Italia, per la scarsità delle materie prime e anche per i perduranti pesi del Trattato di pace, ogni problema sia condizionato dalla situazione internazionale.

Dopo aver ricordato i programmi per gli investimenti, e il già rilevante sviluppo raggiunto nella fase di attuazione delle provvidenze economico-sociali, previste dalla legge sulla Cassa del Mezzogiorno e dalla riforma agraria-stralcio, l'on. De Gasperi si è soffermato a parlare del dolorosissimo fenomeno della disoccupazione.

De Gasperi ha rivendicato al Governo di avere concentrato i maggiori sforzi nella lotta contro la disoccupazione. Il problema, tuttavia, va considerato in rapporto alle particolari condizioni in cui deve affrontarlo il nostro paese, per la crescente esuberanza demografica, le difficoltà di trovare sbocchi di lavoro all'estero e specialmente per la deficienza dei mezzi finanziari, e sono le circostanze oggettive che spesso rendono difficoltosa e non adeguatamente operante ogni misura risolutiva.

Comunque si sono realizzati dei progressi, come è dimostrato dalle statistiche sull'incremento dei lavori pubblici e dell'edilizia nel settore degli alloggi, dalle prospettive che sono aperte per l'emigrazione, attraverso le iniziative dell'I.C.L.E. nel Brasile e gli accordi per l'Australia.

Ci vogliono però, certamente, altri e più poderosi sforzi e bisogna compierli, come si sta cercando di fare. E qui, l'on. De Gasperi ha accennato ad alcune nuove provvidenze, fra le quali lo stanziamento di 14 miliardi per altri 1500 cantieri di rimboschimento che impiegheranno circa 100 mila disoccupati. E' inoltre fissata per il prossimo maggio l'attuazione di un altro piano di costruzione di alloggi, da parte dell'INA-Casa.

Relativamente al CIR, il Presidente del Consiglio ha citato l'opera efficace svolta dal Sottocomitato per gli approvvigionamenti, che ha assicurato al paese ingenti forniture e scorte, specialmente di prodotti alimentari.

«La delega — ha continuato l'on. De Gasperi — non può certo considerarsi come uno strumento che serva alla stabilità del Governo, perchè questa risiede nel consenso che il Parlamento gli ha dato e che può confermargli o revocargli quando vuole. Dati i bisogni e le esigenze di emergenza, la delega viene chiesta soprattutto per consentire al Governo rapidi interventi, specialmente allo scopo di difendere i più deboli contro l'egoismo dei più forti, e di salvaguardare il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori».

Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno accolto da De Gasperi e cioè quello presentato dagli onorevoli Delle Fave, Pertusio e Zerbi, hanno parlato a favore gli onorevoli Corsanego, Fassina, Foresi, Medi, Poletto, Migliori, Tomba, Spoleti, Geuna, Marzarotto, Franceschini e Meda. Hanno dichiarato di astenersi gli onorevoli Carmine De Martino, Fanfani, Monterisi, Caroniti, Sullo, Giacchero, Federici e Sabatini. Si sono dichiarati invece a favore delle premesse dell'ordine del giorno e contrari alla conclusione gli onorevoli Carcaterra, Gronchi, De Caro, Monticelli.

Particolare interesse ha suscitato la dichiarazione di voto dell'on. Fanfani, l'unica voce della corrente dossettiana che si udiva nella votazione. Egli ha detto che il progetto presentato non è accettabile, e che d'altra parte il Governo non ha precisato la natura degli emendamenti che è disposto ad accettare e quindi un giudizio su quello che risulterà il provvedimento modificato potrà darsi soltanto allorchè la Commissione dei 29 avrà fatto conoscere il testo emendato. Per questa ragione l'on. Fanfani, per quanto favorevole al principio della delega, ha annunciato di astenersi dal voto in seno al gruppo.

Fanfani ha soggiunto che, quanto alla sua opinione sull'attuale Governo, essa non costituisce un mistero dal momento ch'egli rifiutò di farne parte, ed ha aggiunto di non voler scendere ad analisi particolari di cose e di organismi perchè questo fatalmente porterebbe a giudizi personali che gli ripugnano, giacchè pensa che la cordialità debba essere sempre alla base delle relazioni personali nel gruppo.

Dopo avere affermato di non credere alla possibilità che l'attuale Governo renda effettivamente più efficiente la propria azione, date le forze di cui dispone, l'on. Fanfani ha toccato il tema delle elezioni amministrative e della situazione internazionale che, secondo il Governo, costituiscono elementi determinanti per scartare l'eventualità di una crisi, affermando che un giudizio su questo punto non può essere prerogativa del Governo. Alla impostazione data dal Governo alla soluzione dei problemi posti nella discussionue — ha concluso Fanfani — non c'è che da rispondere: «Volete provare? Provate pure».

Rinvio del Consiglio

La riunione del Consiglio dei Ministri ch'era stata fissata per domani mattina e nella quale doveva essere esaminato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1951-52, è stata rinviata a lunedì mattina, dato che i Ministri sono stati impegnati in questi giorni nella discussione svoltasi in seno al gruppo parlamentare della D.C. per l'esame della legge di delega legislativa in materia economica.

L'esame dei bilanci sarà esaurito dal Consiglio dei Ministri nel termine utile per la presentazione al Parlamento entro il 28 febbraio.

La Commissione dei 29, che doveva riunirsi oggi, è stata differita a martedì ed è da ritenere che possa iniziare subito l'esame del disegno di legge per la delega, mentre contemporaneamente si avranno contatti ed intese fra i rappresentanti dei partiti della coalizione governativa per raggiungere un accordo sugli emendamenti da apportare al progetto governativo.

Intanto questa sera si è avuta una nuova riunione degli esecutivi del PSLI e del PSU nella quale l'on. Saragat ha consegnato la risposta della direzione del PSLI al documento consegnato ieri dall'altro partito per l'unificazione. Nella risposta si propone una delle due soluzioni:

1) Mantenere le rispettive posizioni politiche rimettendosi al congresso per la decisione.

2) Cercare preventivamente una base di compromesso tra le rispettive posizioni attuali e che costituisca un criterio orientativo e non vincolativo per il congresso, e a tale scopo il PSLI propone che nell'atto stesso in cui avranno inizio i lavori del congresso dovrà ritenersi superato tanto l'attuale politica di opposizione del PSU quanto l'attuale esperienza governativa del PSLI.

Non essendosi riscontrata nella riunione di questa sera la possibilità di un avvicinamento delle due tesi, è stato deciso di affidare ai segretari dei due partiti Saragat e Romita, assistiti rispettivamente da un delegato per ognuno degli esecutivi, la continuazione dell'esame del problema.

GLI OTTANTACINQUE ANNI DEL FILOSOFO NAPOLETANO

Omaggio unanime a Croce nei due rami del Parlamento

Scelba conclude al Senato il dibattito sulla legge elettorale

Roma, 23

Il Parlamento italiano ha voluto oggi interrompere per un momento le sue battaglie e le sue polemiche per ritrovarsi unito in una nobile manifestazione. Tanto la Camera che il Senato hanno inviato a Benedetto Croce — che dopodomani compie gli 85 anni — l'augurio più fervido e le espressioni di riconoscenza e di venerazione di tutto il Paese per la sua lunga vita spesa tutta al servizio della verità e della cultura.

Al Senato il sen. RUINI ha detto tra l'altro: «Benedetto Croce è stato il centro di irradiazione della resistenza spirituale durante il fascismo; della prima resistenza italiana degli italiani, quella che poi sfociò nella lotta per la riconquista della democrazia e della libertà». A sua volta il Vicepresidente MOLE' ha detto: «Benedetto Croce compie i suoi 85 anni seduto al tavolo di lavoro donde partì tutta quella massa di pensiero che lo ha posto in primo piano nel campo della cultura non soltanto nel nostro Paese ma nel mondo intero».

Infine a nome del Governo il Ministro SCELBA ha detto: «Noi ci auguriamo che Benedetto Croce possa rendere all'Italia nuovi luminosi servigi oltre quelli con i quali già l'ha illustrata».

Alla Camera l'on. Gaetano MARTINO nell'inviare un saluto riconoscente al filosofo napoletano ha detto: «Pare che il tempo passi senza lasciare traccia sul suo grande intelletto, che giorno per giorno ci offre i frutti eccezionali della sua straordinaria capacità critica e creativa nel campo della filosofia e della storia».

«La Camera saluta in Benedetto Croce — ha detto il Vicepresidente LEONE — non soltanto l'uomo universale apprezzato per l'alto pensiero e la superiore cultura, ma anche il difensore vigoroso della libertà e della democrazia».

Per il Governo si è associato il Ministro PACCIARDI e per l'opposizione gli onorevoli CAVALLARI e TOLLOI.

Riprendendo il lavoro legislativo, i senatori hanno concluso oggi la discussione generale sulla legge elettorale. Concludendo la discussione, il Ministro SCELBA ha detto: «Questa legge, dando una rappresentanza elettiva agli enti provinciali, favorirà l'unificazione delle forze democratiche del paese. Questa unificazione si realizzerà non attraverso la distruzione dell'individualità dei partiti, come avviene nei blocchi tanto cari all'estrema sinistra, ma attraverso il più assoluto rispetto dei singoli aggruppamenti politici. Del resto, adottando il blocco l'estrema sinistra ha dimostrato di voler forzare la volontà popolare e di andare contro lo spirito stesso della proporzionale».

Il Ministro degli Interni ha concluso invitando il Senato ad approvare la legge nel testo formulato dalla Camera senza modificarlo e ciò per fare in modo che le elezioni provinciali possano essere indette al più presto possibile.

Anche alla Camera si è conclusa la discussione generale sugli stanziamenti straordinari per la difesa. L'on. TOLLOI, del PSI, ha sostenuto che gli stanziamenti non si giustificano perchè il paese non corre alcun pericolo, e che la Russia piuttosto che minacciare ha sempre sopportato le provocazioni americane, dimostrando così una sincera volontà di pace.

L'on. Gigliola VALANDRO, democristiana, ha affermato che le donne italiane pur convinte delle terribili conseguenze della guerra sono pronte ad affrontare ogni sacrificio per la difesa del proprio paese; ed ha concluso: «Non si può assistere indifferenti ai crimini compiuti nei paesi occupati dai bolscevichi. Per evitare all'Italia simile jattura, benedette siano queste armi!».

Questa affermazione ha suscitato vivi applausi fra i banchi della maggioranza e altrettanto vive proteste su quelli dell'estrema sinistra.

Traslazione dalla Jugoslavia delle salme di Caduti

Roma, 23

A Palazzo Chigi il Ministro Sforza ha ricevuto stamane il Sottosegretario per le Pensioni di guerra, on. Chiaramello, e l'Alto Commissario aggiunto alla Sanità pubblica, on. Spallicci. Sono stati concretati gli accordi per la traslazione dalla Jugoslavia in Italia delle salme dei Caduti.

GLI SVILUPPI DELL'OFFENSIVA IN COREA

Sbarrato al nemico il «corridoio delle invasioni»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 23

Carri armati e fanti d'assalto americani sono giunti alla periferia di Hoengsong nel tardo pomeriggio e hanno sparato a zero sulle forze nemiche, ancora annidate tra le rovine dell'importantissimo quadrivio ferro-stradale. Verso l'imbrunire, si sono ritirati sui colli circostanti, per trascorrervi la notte, e di lassù le fanterie hanno visto le macerie della cittadina — che al tempo della prima avanzata era ancora un grosso borgo rurale, con qualche pretesa di modernità — ribollire sotto l'esplosione di decine di tonnellate di bombe lanciate dagli stormi aerei, per togliere al nemico ogni velleità di azione notturna.

Il successo è importante, perchè da Hoengsong si è padroni, praticamente, di un'intera regione e si sbarra ogni accesso al noto «corridoio delle invasioni». La località è stata raggiunta con una fulminea avanzata di sei chilometri, dopo la conquista in mattinata, con lungo e violentissimo combattimento, della famosa Quota 166, che era la chiave della difesa nemica nella zona.

Tanto rapida e risoluta è stata l'avanzata a nord di Quota 166, che il nemico è stato sorpreso mentre era ancora intento a completare le fortificazioni e lungo Lammul gelato, proprio dinnanzi alla città, i soldati cinesi hanno gettato le zappe, anzichè le armi, per arrendersi.

Hoengsong non è stata occupata subito, questa sera, perchè non sono chiare le intenzioni del nemico. Si è, infatti, saputo da un maggiore sudista, riuscito a fuggire stamane dalla prigionia, che notevoli forze nemiche sono riunite nella zona a nord della città.

All'ala destra del fronte d'avanzata, che ha ormai l'ampiezza di novanta chilometri, un'altra colonna alleata ha attraversato Pyongchang, alle 10.30 di stamane, con tutti i suoi reparti corazzati pesanti al comando del col. Charles Beauchamp, che ormai conosce tutte le strade grandi e piccole della penisola. Detti reparti, senza sostare tra le rovine della città, hanno attraversato il fiume omonimo in piena e, lungo le strade sdrucciolevoli al punto che non è possibile restare in piedi camminando, si sono spinti fin a sei chilometri oltre la città, senza incontrare resistenza, fino, cioè, al capolinea di una strada, che staccandosi dalla grande dorsale nord-sud, porta ad Hoengsong.

Pyongchang, Hoengsong e Wonju delimitano il triangolo strategicamente più importante della Corea meridionale. Hoengsong è a 75 chilometri ad oriente di Seul ed a 40 a nord-ovest di Pyongchang. Wonju è a 36 chilometri ad occidente di Pyongchang.

Le colonne di centro hanno avanzato per una profondità media variante dagli otto ai dieci chilometri, spesso in un mare di fango, in mattinata. Fortunatamente oggi il cielo è stato sereno e qui in Corea bastano poche ore di bel tempo perchè il terreno si prosciughi.

Questa sera da quasi tutti i settori del fronte d'avanzata giungono notizie di graduale irrigidimento della resistenza nemica. Ma, per il vero, non vi sono ancora indicazioni definitive che le truppe alleate, nel loro slancio offensivo, siano giunte dinnanzi ad una nuova linea di resistenza vera e propria del nemico.

A nord di Pyongchang, ad esempio, la ricognizione aerea ci ha detto che truppe cinesi e nordiste sono tuttora in ritirata verso il 38.o parallelo, dal quale distiamo ancora varie decine di chilometri.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

La realtà economica di Trieste

Il Centro per lo sviluppo economico di Trieste, con intelligente e lodevole iniziativa, pubblica due volte al mese nel «Sole», il più diffuso quotidiano nazionale di informazioni economiche, un notiziario triestino, con riferimento generale alle nostre attività produttive. Nel primo numero di tale pagina è stato pubblicato un articolo intitolato «Conoscere Trieste»; esso mirava a fare il punto sulla nostra situazione economica, con un esame obiettivo di tutte le realtà. Riproduciamo la parte sostanziale di tale articolo, affinchè i lettori si possano rendere conto delle ragioni per le quali esso non è stato gradito da taluni circoli propugnatori di impossibili autosufficienze e di chimeriche indipendenze; ragioni che appariranno sin troppo evidenti

L'evoluzione politica ha fatalmente determinato nuovi problemi economici per Trieste, anche per il mutamento sostanziale operatosi alle spalle della città; chè l'economia di Trieste — porto di mare, quindi ponte di transito delle grandi correnti commerciali fra la Europa centro-danubiana e gli oceani — è stata legata nel passato a quella sua posizione di porta di passaggio obbligato tra Occidente e Oriente.

Se nel suo attuale assetto provvisorio Trieste è un paradosso — e del resto esso esiste poco più che sulla carta —, le sue realtà economiche in piena evoluzione meritano di essere attentamente seguite; e prima di tutto dagli italiani.

L'economia triestina è dunque sostanzialmente mutata, rispetto anche al più recente passato, in dipendenza soprattutto del radicale cambiamento subentrato nel suo entroterra. Non occorrerà insistere sulla portata di tale evento, che tutti conoscono. In un certo senso, ai confini di Trieste incomincia un altro mondo, per tutta una diversa organizzazione sociale e una particolare struttura economica, imperniate su ideologie che non sono le nostre. Lentamente il grande porto adriatico si è così visto sottrarre parte del flusso generoso delle merci in transito, che ormai vanno per altre strade, o addirittura non si spostano più.

Ma Trieste non si è per questo prostrata, nè si è affievolita la sua forza interiore. Non appena, in conseguenza di tanti fenomeni storici, è venuta a mancare quella che fu in ogni tempo la funzione caratteristica del suo porto, la città ha saputo convertire la sua economia, raddrizzando quasi il proprio destino; con ingegno e ardimento ha cercato di darsi nuovissime e quasi imprevedute fonti di attività e di fortuna. Il passaggio da un'economia commerciata a un'economia industriale è stato proprio il miracolo di Trieste. Esso si iniziò qualche decennio fa, chè, praticamente la decomposizione del vasto e possente conglomerato di popoli che si chiamava la Monarchia austroungarica, aveva segnato sin dal 1918 la fine inevitabile di una forma di vita economica per Trieste. Quanti ancora sognano possibili ritorni in questo senso, coltivano solo delle illusioni, perchè la fine dell'Impero absburgico coincise con il lento tramonto dell'economia liberistica europea, per preparare la strada alle nuove formule delle autarchie, delle economie pianificate, degli scambi compensati.

Benchè turbata dagli avvenimenti degli ultimi anni — taluni davvero funesti —, Trieste ha saputo creare tutte le premesse per la sistematica trasformazione della sua economia, e già oggi, a così poca distanza da tanti crolli, bruciando molte tappe, essa è in grado di presentare una solida, promettentissima attrezzatura industriale. E' inutile ripetere che la sua economia gravita preponderantemente verso l'Italia, oggi più che mai. Malgrado la sua situazione attuale, essa continua ad essere collegata con la vita interna dell'Italia al pari di ogni altra città della Penisola. Non esiste, in realtà, alcuna barriera fra Trieste e l'Italia. Gli amministratori della zona — cioè il Governo Militare Alleato — hanno intuito questa realtà indistruttibile, e oggi tendono a una sempre più stretta intesa con la vita economica italiana, intesa che disciplinano con gli accordi firmati periodicamente a Roma. E' un eloquente esempio per tutti gli italiani; e occorre che essi sappiano trarre motivo per intensificare legami e iniziative tendenti a stabilire una sempre più vasta, concreta e fattiva fratellanza economica fra Trieste e il resto della Penisola.

Bisogna pure si sappia che Trieste presenta alcune caratteristiche tutte sue. Essa è oggi la città che dà maggiore affidamento per le buone intraprese del lavoro forse più di ogni altra regione d'Italia, in quanto tranquilla, non soggetta a sussulti, a scioperi, a stasi. Se fino a qualche anno fa essa risultava la città più tormentata e inquieta, essa offre attualmente garanzia di una vita equilibrata e produttiva, al riparo dalle ricorrenti convulsioni che così spesso turbano le città sorelle.

Oggi Trieste — dove forse gli uomini hanno imparato di più da certe dolorose esperienze, e dove la vicinanza della cosiddetta cortina di ferro è un freddo specchio di quotidiani insegnamenti — ha raggiunto una invidiabile ed esemplare maturità politica e sociale. Il Porto industriale di Trieste chiama irresistibilmente le attività produttive nazionali, e proprio alcune settimane fa una delle maggiori industrie italiane, la «Italcementi», è venuta a porre nel terreno bonificato di Zaule la prima pietra di una sua cementeria che diventerà la maggiore d'Europa. Il fatto che un così ragguardevole complesso industriale abbia scelto proprio Trieste per impiantare la sua più importante fabbrica, per la cui realizzazione profonderà alcuni miliardi, è un esempio che non ha bisogno di essere commentato.

Nel suo ragionato ottimismo e nel suo fermo coraggio, Trieste sente l'orgoglio di essere compresa e aiutata dalle forze vive della Madrepatria. Legata ad essa da un insostituibile metabolismo economico, la città sa essere a un tempo un centro di assorbimento dei prodotti nazionali e una porta italiana aperta sull'Europa centrale e sudorientale. E' da questo estremo limite del mondo occidentale che l'industria triestina può irradiare verso il vastissimo entroterra europeo la sua produzione. Senza entrare in concorrenza con la produzione nazionale, Trieste piuttosto la estende nei paesi che stanno alle sue spalle, e dalle vie del mare la incammina verso i mercati levantini e mediterranei. Perchè, malgrado tutto, la fatalità geografica del suo porto non può essere cancellata.

Sappiano gli uomini di affari italiani valutare obiettivamente la realtà economica di Trieste e le possibilità che essa offre a tutti; faranno i loro interessi prima ancora di adempiere ad un mandato morale.

Visita al Presidente di Zona

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri in visita di presentazione, l'ing. Aldo Andreocci, nuovo Ispettore generale del Genio civile e dell'ufficio speciale viabilità statale.

Disciplinato l'orario delle agenzie d'asta

Con suo recente Decreto il Presidente di Zona ha disciplinato l'orario di apertura e chiusura delle agenzie di vendita all'asta munite di apposita licenza.

Le stesse dovranno osservare l'orario di apertura e di chiusura stabilito con gli appositi provvedimenti per i negozi di vendita similari, muniti di licenza comunale. E' solo consentita, nelle ore serali dei giorni feriali, la vendita all'asta, da parte delle apposite agenzie munite della prescritta autorizzazione di P. S., di oggetti d'arte nonchè di mobili e oggetti usati provenienti da antiquari o da privati, ad eccezione degli oggetti di arredamento nuovi (compresi i tappeti) e degli articoli di abbigliamento.

Nelle giornate festive è consentita nelle agenzie di vendita all'asta la sola esposizione, senza vendita, fermo il diritto del personale dipendente alla giornata di riposo compensativa.

Spostamento in Piazza della Borsa del capolinea dell'autobus P

L'Acegat ha disposto lo spostamento del capolinea dell'autobus «P» in piazza della Borsa dal marciapiede del salvagente centrale a quello che costeggia il palazzo del Tergesteo, all'altro lato quindi della piazza. Il provvedimento elimina la limitazione dei posteggi delle macchine verso l'imbocco del Corso, limitazione finora necessaria per consentire agli autobus di effettuare la manovra di accostamento alla fermata. Lo inconveniente era stato oggetto recentemente di una «segnalazione» pubblicata dal nostro giornale, che si era fatto interprete degli automobilisti che usufruivano un tempo di quel posteggio.

I servizi dell'I.N.A.I.L. nella sede di via Battisti

L'I. N. A. I. L. informa che i servizi amministrativi e sanitari dell'Istituto sono rientrati nell'abituale sede di via C. Battisti n. 17. Lo stabile è stato sottoposto a lavori di irrigidimento ed è stato provveduto ad alcuni lavori di rinnovamento interno, in modo che oggi i servizi presentano un'attrezzatura più moderna ed igienica, sia in riflesso al settore sanitario vero e proprio che a quello amministrativo.

Gli uffici sanitari ed amministrativi riprenderanno la loro attività nella rinnovata sede con lunedì 26 c. m. I servizi rispondono al numero di telefono 96-521 serie.

Denuncia dell'imposta entrata

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa che il giorno 28 febbraio scade il termine per la presentazione delle denunce sull'imposta generale entrata agli effetti dell'anno 1951. Gli esercenti associati che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a presentarsi prontamente all'Associazione, nella sua sede di via Giacinto Gallina 5, durante le ore d'ufficio, per ricevere istruzioni ed assistenza nella compilazione dei relativi moduli di denuncia.

MIGLIAIA DI PERSONE A UN APPASSIONANTE DIBATTITO

L'eutanasia sconfitta per 3 a 1

Hanno risposto decisamente no il sacerdote, il medico e il magistrato; l'avvocato si accompagnerebbe di tutto cuore al cliente verso la sconfitta

L'eutanasia — la buona morte o il sistema di morir bene — è stata sconfitta iersera al Teatro Nazionale per tre a uno. Riduciamo per praticità in termini sportivi il risultato del ponderoso dibattito sostenuto dai quattro oratori davanti a una spettacolosa adunata di cittadini (e altre migliaia di persone scalpitavano, fuori del teatro, deluse per non aver trovato posto); il che poi dà anche la misura, in sintesi, di come il problema sia giudicato dalla opinione pubblica. Hanno risposto decisamente di no il sacerdote, il medico e il magistrato; l'avvocato, invece, è rimasto tra il sì e il no, lasciando la porta socchiusa all'eventuale cliente di domani.

Il dibattito è stato aperto con brevi parole dal giornalista Mario Grassi, presidente dell'Associazione della Stampa, alla quale si deve l'originale iniziativa. Egli si è compiaciuto del successo della manifestazione, rammaricandosi anche per il suo eccesso: tutta quella gente che stava di fuori, era proprio un peccato non potesse essere in sala. Ma ci voleva un'arena, uno stadio per contenere tutti. Ha poi ringraziato le personalità intervenute, gli oratori che avevano accettato di discutere il tema, e la direzione della STES, gentilissima nell'offrire il teatro per quella nobile accademia. Dopo aver avvertito che S. E. Vitanza desiderava parlare per ultimo, «dopo sentite tutte le campane», Mario Grassi ha detto: «Cominciamo con l'ascoltare la campana di San Giusto», ossia il parroco della Cattedrale, mons. Marcello Labor.

In un silenzio teso e quasi ansioso, mons. Labor ha parlato con il fervore del sacerdote, la scienza del medico e l'acutezza dell'avvocato, chè sono tre i cervelli che si fondono nel grande e umanissimo cuore di quell'insigne prete. No all'eutanasia! Chi dà la vita è il Signore, e solo il Signore la può togliere. E' un bene inalienabile, uguale per tutti, e nessuno se ne può fare arbitro. La Chiesa che condanna il suicidio, a maggior ragione deve condannare l'omicidio, ossia l'eutanasia. Nessuno, nemmeno la madre, che è strumento del Cielo, può sopprimere la propria creatura. Pronunciate con un grande calore umano e alta dignità di forma, queste parole sono state salutate da scroscianti applausi.

E la volta dell'avv. Antonini. Fatte alcune precisazioni sulla vera definizione del problema in discussione, egli ne traccia le origini storiche, specie dal punto di vista letterario e filosofico. Giunge così all'esame della legislazione comparata e in particolare a quella italiana, in cui non è ammessa la liceità dell'eutanasia. Poi, dopo alcune disquisizioni giuridiche sul contenuto degli articoli del Codice penale, che disciplinano la materia, l'avvocato passa ad esprimere la sua opinione: dal punto di vista giuridico, sociale, religioso l'eutanasia non è ammissibile, sì che nessuna legge al mondo potrebbe dichiararne la liceità. Dove altrimenti si andrebbe a finire con gli abusi che ne deriverebbero? Ma, dal punto di vista soggettivo, umano, è altra cosa, dice l'avv. Antonini. E' da augurarsi che in futuro il legislatore accolga, in un nuovo Codice, il principio della esimente di pena per le azioni commesse sotto l'influsso di gravi stati emotivi e passionali. Sorgerebbe allora la speranza di assoluzione per tanti disgraziati che, per infrenabile pietà o per amore, hanno ucciso il sofferente condannato a sicura morte. Termina dicendo che oggi, purtroppo, nonostante i suoi desideri e le sue opinioni, sarebbe costretto a perdere quella causa in cui un cliente fosse accusato di eutanasia. Ma ugualmente s'accompagnerebbe a lui verso la comune sconfitta.

Applausi rombanti. Terzo oratore, il primario prof. Ervino Slavich. Poche e sentite parole. Il medico deve lottare sino all'ultimo per salvare la vita, non per dare la morte. I veri protagonisti del problema sono il medico e il malato; e il medico, nella spesso disperata lotta, porta alta la bandiera della vita sino agli estremi limiti, è sordo alle pressioni anche del malato che possa chiedere di essere eliminato. La sua missione è di salvare, non di uccidere. Sino a quale punto un malato può essere cosciente nel chiedere la propria morte? Ma cosciente è sempre il medico del suo sublime mandato; ed egli non potrà mai tradirlo. Il prof. Slavich chiude con le parole di un altissimo Maestro, Augusto Murri: come il capitano si aggrappa sino all'ultimo legno della sua nave, e affronta tutte le tempeste reggendo la bandiera, così il medico tiene in pugno sino all'ultimo la bandiera della vita.

Il teatro si scuote dopo un lungo rapimento, batte fragorosamente le mani. Quarto e ultimo oratore, S. E. Vitanza, Procuratore Generale. Egli è costretto a portare nel dibattito la sua fredda parola di magistrato. Rifacendosi al film «Giustizia è fatta», ne illustra la sentenza emessa dai giurati della Corte d'Assise francese, per sottolineare le differenze con la vigente legislazione italiana: nel caso in esame, la protagonista del film sarebbe stata da noi condannata a ben più severa pena. Da ciò S. E. Vitanza trae argomento per discutere ampiamente il problema dell'eutanasia, delineandone le ragioni di sostegno e di accusa. Tuttavia egli finisce con l'esprimere il suo fermo convincimento che, anche dal punto di vista di una futura legislazione, l'eutanasia non potrebbe avere legale riconoscimento. Uccidere non è lecito per nessuna ragione, anche quando pietosi e umani siano stati i sentimenti che hanno condotto a sopprimere una persona votata a sicura morte. Piuttosto il legislatore del futuro dovrebbe determinarsi a dare la possibilità di concedere, in casi del genere, attenuanti tali da ridurre sensibilmente la pena ed adeguarla alla portata del delitto commesso, indubbiamente inferiore per gravità all'omicidio volontario comune.

Nel corso della sua illuminata esposizione, S. E. Vitanza chiama a suffragio della propria tesi la riprova secondo la quale nessuna madre cosciente ha mai ucciso il proprio figlio; ma è appunto a questa asserzione che, nelle dovute forme, ribatte il presidente del dibattito, citando lo stralcio di una sentenza emessa dalla Corte di Londra, secondo la quale una madre è stata condannata a morte per aver soppresso il proprio figlio nato storpio, paralitico e idiota e dichiarato inguaribile dalla scienza. S. E. Vitanza riconosce che il caso rappresenta una eccezione alla regola, ma indubbiamente questa rivelazione costituisce la «bomba» dell'eccezionale serata.

Un nuovo lungo applauso. Il collega Grassi chiede al pubblico se qualcuno vuole salire ad esprimere qualche opinione sull'argomento. Si presentano quattro signori; ma si sente subito che la eutanasia non è pane per i loro denti. La riunione deve per forza concludersi per le esigenze del teatro, che ha interrotto gli spettacoli e deve riprenderli; a malincuore il pubblico abbandona la sala. Oggi la STES, a grande richiesta, proietterà ancora il tanto discusso film «Giustizia è fatta».

Al CRAL Poligrafici di via Trento 2. Sabato veglia con invito. Domenica solito trattenimento con inizio alle ore 20. Suonerà il rinomato quartetto Franco. Si svolgerà una gara di danza con premi.

Una visita di Palutan all'Ufficio metrico

Il Presidente di Zona, accompagnato dal capo gabinetto rag. Lo Verre, si è recato ieri a visitare l'«Ufficio metrico e del saggio e marchio dei metalli preziosi» in via Lavatoio 1. Ricevuto dal direttore Giuseppe Furlani e dal vice direttore Vinicio Nordio, il dott. Palutan ha potuto constatare il perfetto funzionamento dei servizi che, recentemente riordinati e rimessi in piena efficienza, provvedono, fra l'altro, in stretta collaborazione con gli organi della Polizia amministrativa, al periodico controllo ufficiale dei pesi e misure usati dagli esercenti e artigiani.

Mostra del bianco e nero promossa dalle Belle Arti

Domenica, con l'intervento delle autorità cittadine, si inaugura la Mostra del bianco e nero nella sala della Galleria Trieste in Viale XX Settembre. Aperta a tutti gli artisti della città, essa ha raccolto i migliori nomi. Manca da lungo tempo una Mostra del genere e perciò ad essa è augurabile il miglior successo. L'inaugurazione è fissata per le ore 11.

Le conferenze

✦ Questa sera, alle 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, lo scultore Marcello Mascherini dirigerà un libero dibattito sul tema «L'arte moderna e il pubblico».

✦ La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso comunica che alle 18 di lunedì, nella sala maggiore della sede sociale di via S. Nicolò n. 7, il dott. Arnaldo Polverigiani terrà una conferenza sul tema «La legge Vanoni sulla perequazione tributaria».

✦ Il Centro studi per la Storia del Risorgimento rende noto che oggi, alle 18, avrà luogo nella sede dell'A.L.U.T. in via dell'Università 5 una riunione per la discussione sulla relazione fatta dal dott. Giuseppe Stefani alla Società di Minerva nella seduta del 9 dicembre 1950.

✦ Oggi, sabato, alle 17, nell'aula B della Facoltà di scienze della nostra Università (sede di via Fabio Severo), l'illustre prof. Attilio Frajese, dell'Università di Roma, terrà una conferenza dal titolo «Platone e la matematica greca».

✦ Dopo che sabato scorso mons. Zebochin ebbe in modo così brillante ed esauriente a trattare con felice sintesi il difficile tema della Prescienza Divina (suscitando vivo plauso e interessante discussione nell'uditorio), questa sera, alle ore 19.30, nella sede di via del Ronco 5, il prof. Giuseppe Matteo Campitelli terrà una prima conferenza sul tema «Sguardo nell'arte antica» alla quale sono invitati anche i laureati, insegnanti cattolici e amici dell'arte sacra.

A corto d'argomenti

E' stata medicata all'astanteria dell'ospedale la trentenne Anna Esposito in Diface, abitante in via Donota 21. La donna presentava una ferita lacero-contusa alla guancia destra, riportata durante una lite con una vicina, che ad un certo punto, a corto di argomenti, l'aveva colpita con un bastone.

ASTERISCHI

VOCI DELLA CITTA'

Questa sera, alle 19.40, per la rubrica «Voci della città», l'ass. Bruno Inwinkl parlerà al microfono di Radio Trieste sul tema: «I lavori in economia».

SERATA DI DANZE AL C.C.A.

Questa sera dalle 21 alle 24.30 si svolgerà al Circolo della Cultura e delle Arti l'ultimo trattenimento di danza della presente stagione.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

questa sera dalle 21 trattenimento danzante per soci ed invitati.

Convegno amici del Seminario. Oggi alle 15.30, nell'Aula Magna del Seminario convengono i membri dei Comitati parrocchiali per l'erezione del Seminario e i soci e zelatori dell'Opera. Si tratta di un preliminare consiglio di tutti gli amici per concretare le modalità per una buona riuscita della prossima «busta» pasquale che sarà distribuita la Domenica delle Palme (18 marzo) per essere riportata per Pasqua.

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata a maggioranza la mozione della Giunta

Numerosi battibecchi ed incidenti ritardano la votazione - Caustico intervento dell'assessore Dulci - Il Sindaco risponde agli oppositori

Sembrerebbe impossibile, eppure anche nella costruzione di case per il popolo riesce a travasarsi la politica, impedendo quella unanimità di consensi, che costituirebbe la premessa migliore per affrettare la risoluzione della gravissima crisi. La seduta di ieri del Consiglio comunale, interamente dedicata al problema degli alloggi, si è risolta così, per la pregiudiziale ostilità dell'opposizione in un lungo dibattito, che ha lasciato uno strascico di divisioni e di risentimenti. Ma almeno, le quattro ore e mezzo di discussioni son servite a far approvare, sia pure a maggioranza, la mozione presentata dalla Giunta, che affronta, per la prima volta in forma organica e completa, lo assillante argomento.

I lavori si aprono con un breve intervento del cons. Gridelli (D.C.), il quale dopo aver augurato al comunista Ferlan di convertirsi come il maestro Pittoni da lui citato, rileva che nessun problema affacciato nelle discussioni ha trovato la Giunta impreparata e che pertanto la mozione giuntale difficilmente avrebbe potuto essere più meditata e convincente. Conclude con due raccomandazioni: accelerare i tempi, sveltendo le pratiche burocratiche; ed escogitare tutti quegli ulteriori accorgimenti atti a far sì che l'assegnazione dei nuovi alloggi sia, nel limite delle umane possibilità, giusta ed equa.

Ma l'opposizione comunista non ha ancora esaurito le sue batterie: il cons. Brocchi, che segue nella lista degli oratori, ripete, in un interminabile intervento, gli spunti polemici già sfoderati dagli esponenti del suo gruppo. Egli accusa la Giunta non solo di aver lasciato trascorrere il 1950 «in piena indolenza», ma altresì di aver compreso nella sua relazione sulle nuove costruzioni effettuate nel '50 anche i progetti varati in precedenza, compiendo così una mistificazione, una «manovra truffaldina». Le sue affermazioni provocano le vibrate proteste della Giunta, che lo interrompe invitandolo a deporre il tono offensivo. Lungi dal rabbonirsi, il cons. Brocchi strepita contro l'interruzione, e ne nasce un pandemonio, su cui predomina l'esortazione... pratica rivolta dal cons. Giacomo Bartoli all'oratore intemperante: «Camomilla!...».

Cessati i clamori, il cons. Brocchi può concludere con il ritornello caro al suo gruppo: la mozione della Giunta è tutta una speculazione in vista delle prossime elezioni amministrative.

Una parentesi di calma è portata dal cons. Cristiani (D.C.) che, sottolineando l'importanza sociale, morale ed economica della mozione, si sofferma particolarmente sulla necessità di estendere a Trieste tutte le leggi italiane in materia di edilizia, in armonia anche con le richieste dell'Associazione inquilini; ed invita inoltre il Sindaco a trovare una forma per mitigare la grave piaga degli sfratti. Ma i comunisti ritornano alla carica con il cons. Braun, presentando una nuova mozione, informata ad un'aspra critica contro la Giunta, e che chiede la costruzione di 800 alloggi popolarissimi e di 8000 nuove abitazioni, senza peraltro chiarire diffusamente i mezzi per raggiungere tale obiettivo.

Vivamente polemico il discorso dell'ass. Dulci (P.S.V.G.). Egli coglie in fallo i maggiori calibri dell'opposizione, ritorcendo abilmente le interruzioni, che cercano di attenuare gli effetti della sua pacata e sarcastica disamina. L'ass. Dulci ribadisce anzitutto l'utilità del sistema del punteggio usato per le assegnazioni degli alloggi, senza discriminazioni di razza o di lingua e senza che le tante raccomandazioni, fatte dai comunisti, determino situazioni personali di privilegio. Riferendosi al «bel» discorso del cons. Ferlan, rileva che anche lui — «gli ordini sono ordini, vero professore?» — s'è impastoiato nelle accuse contro la Giunta ed ha parlato di manovre per le prossime elezioni. «La lingua batte dove il dente duole...».

Al collega Braun, «maestro in scienze matematiche» (Braun: «Lasci stare...» — Dulci: «Nooo, quello che è giusto è giusto...») dev'essere sfuggito l'accenno, contenuto nella mozione giuntale, alla legge Fanfani, e conseguentemente la possibilità di calcolare che il gettito dei contributi relativi si aggirerebbero sui 3 miliardi e mezzo in quattro anni. Al cons. Brocchi l'ass. Dulci contesta invece che il Comune abbia fatto troppo poco per risolvere il problema della casa, rilevando che l'amministrazione civica può occuparsene solo avanzando consigli e suggerimenti, giacchè non dispone di propri fondi. «Lei intende fischi per fiaschi», lo interrompe l'interessato. E l'ass. Dulci di rimando: «Consigliere Brocchi, non so perchè lei si voglia paragonare ad un fischio»... Per i sinistrati e gli sfrattati il Comune ha fatto anche quanto era in suo potere intervenendo ripetutamente presso il G.M.A. e la magistratura. Ma i risultati? Il giorno dopo che lo stesso Dulci riuscì a procurare una sistemazione di fortuna — due persone da una parte, la terza da un'altra — ed una famiglia raccomandata dalla comunista Casali, l'«Unità» scriveva nella pagina triestina: «Il Comune smembra le famiglie». Dopo aver punzecchiato il comunista Malalan a causa della sua benevolenza per il nome «Giuseppe», l'ass. Dulci esprime la sua meraviglia per il fatto che l'opposizione critichi oggi gli alloggi d'emergenza apprestati dal Comune, che il Consiglio approvò all'unanimità; e poi affronta il problema delle case per i profughi, a proposito del quale — a parte le odiose discriminazioni degli indipendentisti — il gruppo comunista ha preteso di lamentare una carenza da parte della Giunta. «L'avv. Pogassi — incalza l'oratore — dovrebbe ricordare che non esisterebbe un problema dei profughi, qualora la diplomazia «giuseppina» non ci avesse imposto un confine capestro». Colto nel punto debole, il cons. Pogassi urla: «Lei mente sfacciatamente!». Dulci: «Avvocato Pogassi, mi presti la sua faccia per un quarto d'ora...». E non basta. Nel 1947, ancora all'epoca dei «tristi amori», alcuni esponenti triestini sollecitarono al Ministero dell'Assistenza Postbellica la costruzione a Trieste di alloggi per profughi. «L'allora Ministro on. Sereni — vostro — con la faccia più candida ci rispose: «ma perchè non rimangono nella terra della democrazia operante?». «Quantum mutatus ab illo», vero avvocato?».

A questo punto interviene serenamente nella discussione l'ass. Visintin (D.C.). Dall'insediamento della prima amministrazione comunale del dopoguerra — egli rileva — fu impostato il problema edilizio. Nessun ritardo quindi, nessuna carenza da parte degli amministratori, neppure nella scelta dei mezzi: si pensò allora di accendere per il Comune un mutuo di 600 milioni, appunto per costruire nuove case popolari; ma il G.M.A. non fu d'accordo. Comunque molto si fece con i finanziamenti delle autorità alleate, ed erano stati costruiti ormai 1600 alloggi, allorchè si avanzò l'opposizione con il suo «Comitato per la casa», presieduto proprio da una persona che s'era vista assegnare una nuova abitazione. Il pro-sindaco continua con la disamina delle cinque fondamentali leggi edilizie (quattro Tupini e una Aldisio), rilevando ch'esse sono state estese a Trieste con minori restrizioni e con l'erogazione di importi che non hanno confronto con quelli stanziati nel resto di Italia.

E si arriva così al discorso conclusivo del Sindaco. E' una conclusione che dura per più di un'ora, poichè l'ing. Bartoli risponde punto per punto a tutti i consiglieri intervenuti nella discussione, controbattendo la sistematica ostilità dell'opposizione e riconoscendo l'opportunità di accogliere nella mozione alcune proposte avanzate da consiglieri di maggioranza. La mozione giuntale comprenderà così sia i suggerimenti del cons. Gallopin (chiedere l'estensione «di tutte le leggi» vigenti nella R.I. in materia edilizia, fra le quali la legge Fanfani Ina-Casa); sia le raccomandazioni del cons. Baici (invitare il G.M.A. a dar la preferenza, nell'assegnazione dei fondi previsti dalla legge Aldisio, ai proprietari di alloggi totalmente distrutti dalla guerra; nonchè a trasferire al Comune i fondi non assorbiti, per la costruzione di case popolari). Circa le pretese «mistificazioni» della relazione giuntale, il Sindaco è esplicito: è vero che sono stati compresi nella statistica gli alloggi completati nel '50, ma varati in precedenza; però è altrettanto vero che non sono calcolati gli alloggi varati nel '50 ed ancora in costruzione oppure da poco ultimati. Per onestà si deve pertanto convenire, soppesando le cifre, che la sostanza non cambia e che la statistica non poteva essere compilata, se non basandosi sul concreto.

Dopo aver rilevato l'utilità della legge Aldisio per i piccoli e medi risparmatori, affermando inoltre il principio che gli imprenditori privati debbono essere esclusi dall'assegnazione di fondi per costruzioni in proprio, lo ing. Bartoli dimostra la fragilità della tesi indipendentista, che vorrebbe riserbare i nuovi alloggi al solo «triestini puri». Ma se dei cinque consiglieri indipendentisti, uno del B.T. e quattro del F.I., uno solo ha entrambi i genitori nati a Trieste? «Che cosa avrebbe detto il cons. Godini, se prima dell'altra guerra i triestini avessero negato l'ospitalità a sua madre e suo padre, provenienti da Castagnevizza o giù di lì? No, parlare di un «triestinismo» gretto e inospitale è contro natura, è contro gli interessi secolari della nostra città. Ed è ora che si smetta la speculazione sui profughi, dei quali il quotidiano indipendentista, o laburista o titino che dir si voglia, ama dire che «hanno abbandonato volontariamente il loro paese».

All'infido e tortuoso discorso di Pogassi il Sindaco obbietta enumerando i rioni sorti per iniziativa del Comune, dai Campi Elisi a San Giovanni, e smentendo che gli operai siano stati esclusi dai benefici delle cooperative. Al cons. Ferlan, che si è agganciato al discorso della cons. Catolla, nell'intento di scoprire in lei una «Magnani» della D.C., l'ing. Bartoli osserva ironicamente: «Alla D.C. non si imbarcano nè i «Magnani», nè tanto meno i «Cucchi», ma ciascuno pensa con la propria testa». E che cosa hanno fatto i «compagni» a Bologna e Firenze, e per restare più vicino, a Muggia? Non ha il «vostro» Pacor enumerato fra le realizzazioni della Giunta comunista anche le opere varate e completate dall'amministrazione precedente? Strana, infine, per un insegnante come il prof. Ferlan, l'affermazione secondo cui le cooperative edilizie non avrebbero bisogno di aiuti. Le 94 famiglie di insegnanti, che attendono ansiosamente un modesto alloggio, possono ringraziarlo dell'interessamento.

Alle ingiurie dell'opposizione, il Sindaco risponderà, a mandato esaurito, con una piccola, cristiana vendetta: guidando gli avversari alla visita di tutte le realizzazioni conseguite dalla Giunta nonostante l'azione ritardatrice ed ostruzionistica dell'opposizione. «Voi dite che noi seminiamo carote elettorali — ha concluso il Sindaco — ma noi alle prossime elezioni raccoglieremo case; voi seminate case e raccoglierete carote».

E si passa alla votazione, con un'ennesima sorpresa degli indipendentisti: l'avv. Stocca voterà sia per la mozione della Giunta che per quella dei comunisti; il F.I. per nessuna, poichè anche quella comunista non parla di «triestini». Sono le 10.30: la mozione giuntale raccoglie la maggioranza dei consensi, giacchè votano a favore tutti i rappresentanti dei Partiti italiani.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, ultima rappresentazione de «Il Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Umberto Berrettoni.

Domenica alle 16 precise terza rappresentazione de «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner.

«Perepè» con Rascel martedì al Rossetti

Per martedì prossimo è annunciato al Rossetti il debutto della Compagnia della rivista comica Rascel, che presenterà la rivista in due tempi «Perepè, questo è il mondo che piace a me». Oltre a Renato Rascel, il comico che conta anche nella nostra città moltissimi ammiratori, fanno parte della Compagnia Vikie Henderson (la Venere nera), Kiki Urbani, Peppino De Martino, Ida Ceccano, Luciana Cervi e un complesso di altri ottimi attori, di balletti e di belle donne. Il maestro Sergio Nascimben dirige l'orchestra ritmica e sinfonica.

Agli Amici dell'Arte

La Lega Nazionale, Sezione ricreativa, Circolo Amici dell'Arte, organizza per questa sera alle 21, nella sede di via Ginnastica 52, un interessante concerto vocale. Il programma, composto di brani operistici di Gluck, Verdi, Thomas, Mascagni e Puccini e che comprende fra l'altro il duetto del primo atto della «Tosca», verrà sostenuto dal soprano Felli Russi, dal mezzo soprano Bianca Berini e dal tenore Giuseppe Nadalin, con la collaborazione al pianoforte del maestro Micol.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Uomo bianco tu vivrai» con Richard Widmark, Linda Darnell, Stephen Mc Nally. E' un film 20 th Century. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.
NAZIONALE. 15.45 (ult. 22): «Giustizia è fatta» un film Lux di André Cayatte
FENICE. 16: Stanlio e Ollio in «Il nemico ci ascolta», i comici più comici in un film Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Premio per la migliore attrice a Venezia 1950. Vietato ai minori di 16 anni. Fuori programma Incom interamente a colori.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Ormai ti amo» un amore ideale vissuto dalla coppia ideale Alida Valli e Joseph Cotten in un grande film RKO.
ALABARDA. 16: «Aquile dal mare», possente dramma aereo-navale con protagonista Gary Cooper (Warner).
ARMONIA. 15.30: «Occhio per occhio» è uno stupendo technicolor interpretato da J. De Carlo, Howard Duff. Nuovo spettacolo Angelino.
GARIBALDI. 15: Grande successo «La lama di Toledo» con John Carroll e Adele Mara in un sensazionale film di cappa e spada della Republic Pictures-Film.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Betty Grable in uno stupendo technicolor Fox Film «Al cavallino d'oro», una grande parata di bellezza e dell'amore.
IMPERO. 15.45: «I bastardi» un dramma d'amore che ha per sfondo la tragica odissea dei «Figli di nessuno», realizzato da Maurizio Cloche. Interpreti Gaby Morlay, Irasema Dillian e Jean Pierre Kerien. Distribuzione Fincine.
ITALIA. 15.30: «Amore sotto i tetti», technicolor Fox con Jeanne Cram e William Holden. Sublime atto di fede nella bellezza della vita.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il cammino della speranza» il capolavoro di Pietro Germi, con Raf Vallone e Elena Varzi, 2.a visione assoluta.
SAVONA. 15: «Cielo giallo» un capolavoro Fox con Gregory Peck e Ann Baxter.
VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione. E' un film Republic. Grande successo.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Bambi» di Walt Disney in technicolor.
MARCONI. 15.30: «Il gran premio» un capolavoro Metro in technicolor con i beniamini del pubblico Elizabeth Taylor, Mickey Roney.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Sorelle in armi», Claudette Colbert, Paulette Goddard. Superproduz. Paramount.
AZZURRO. 16: «Il cielo può attendere» con G. Tierney, D. Ameche Technicolor Fox.
BELVEDERE. 16: «La signora in ermellino» technicolor Fox con B. Grable, D. Fairbanks, C. Romero Incom.
F. S. VITO. 16: Tyrone Power e Gene Tierney nel capolavoro Fox «Il filo del rasoio». Ult. 21.30.
MASSIMO. 15.30: «Bersaglio umano» il film del pericolo, del brivido con B. Williams, B. Hale. Prima visione RKO.
NOVO CINE. 16: «Segreto di Stato» nella forte interpretazione di Douglas Fairbanks junior. G. Jons.
ODEON. 16: «Alba di sangue» con la bellissima Maria Felix, dal famoso romanzo «Mare nostrum» di Blasco Ibañez. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «La sepolta viva» un film umano, sensazionale, commovente, con Milly Vitale, Paul Muller.
VENEZIA. «Alì Babà e i 40 ladroni» la più palpitante avventura in technicolor con Maria Montez.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Fred il ribelle» con Robert Joung, Randolph Scott, Virginia Gilmore.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 21 al mattino: Veglia danzante. Quintetto Edy.
CIRCOLO PITTONI. Via San Francesco 4: Sabato e domenica trattenimenti danzanti.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, **PADOVA** corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

P. BARTOLINI
Via Maria Vittoria 24 - Torino
ORTOPEDICO ERNISTA
ERNIA
SENZA OPERAZIONE
Tutti gli affetti da ernia siano giovani o vecchi, donne o bambini possono consultare l'ortopedico BARTOLINI che riceve a:
TRIESTE: 27-28 febbraio, Albergo VANOLI
GORIZIA: giovedì 1 marzo, Albergo TRE CORONE
MONFALCONE: venerdì 2 marzo albergo LOMBARDIA.

A soli tre mesi dalla scomparsa della sua RICA è spirato improvvisamente

Rodolfo Fischer

Ne dànno il triste annuncio la figlia ANKA col marito dott. LUCIANO STEINDLER, i nipotini PIERO e LIVIO, i fratelli EMILIO (Milano), ing. LODOVICO, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 corr. alle ore 10 dal Cimitero Israelitico.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La Ditta RODOLFO FISCHER partecipa con profondo dolore la scomparsa del titolare.

Partecipano al dolore della famiglia i dipendenti della DILFI S. A.

Prende parte al lutto la famiglia del rag. IGNAZIO STERN.

† Munita dei conforti religiosi, strappata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, è deceduta

Maria Sara Volpato
in LANZONI - d'anni 53

lasciando nel dolore più profondo il marito MARIO, il figlio OLIVIO, la nuora SIRIA, i nipotini OLIVIERO e MARIA ANGELA, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 24 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1951

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia si spegneva serenamente

Francesca Marcato
n. TISSINI

Ne dànno l'annuncio i nipoti FERRUCCIO e FRANCESCA MARCATO in BRADASCHIA a nome pure dei congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi sabato 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario, i medici ed il personale d'assistenza della III Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1951

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† La mattina del 21 corr. dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata la nostra cara mamma

Berta ved. Pozzo-Balbi
nata URBAN

I figli LAMBERTO, ALFREDO, ALDO e ADA la piangono unitamente a tutti gli altri congiunti.

Il triste annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e si ringraziano sentitamente quanti in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.

† La nostra adorata

Delya

ci ha lasciati per sempre.

La piangono in un dolore che non ha conforto la MAMMA e le famiglie AUMAITRE, INTRITO, PITTANI, BEGGIORA, BRUSAFERRO, NOTARBARTOLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia il chiar. medico prof. dott. Ervino Slavich per le sue amorevoli cure.

Trieste, 24 febbraio 1951

† La moglie AMALIA, la figlia SILVANA con il marito VALERIO LASETTI, il figlio DINO con la moglie SILLA, la sorella MARINELLA e le nipotine MARIAPIA e ROBERTA annunciano con dolore l'avvenuto decesso del loro indimenticabile

Gildo Morandini

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† Il giorno 22 corrente alle ore 17 spirava

Armando Schwarz

Ne dànno il triste annuncio la moglie TERESINA e la figlia ARGELIA.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14.30 da via Canova n. 24.

RINGRAZIAMENTO

Commossi dalle dimostrazioni di affetto e di stima tributate all'indimenticabile nostro Caro

Archimede Gervasi

ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero esserci vicini.

Ringraziamo pure le Società, Ditte ed Enti che vollero onorarci con la loro presenza.

Un ringraziamento particolare al Socio Signor Alfredo Giacometti, che unito a Lui nel lungo lavoro, fu unito a noi nel dolore.

Al chiarissimo dott. I. Conforti, che Lo seguì come medico ed amico, la nostra imperitura riconoscenza.

Famiglia GERVASI

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del Suo adorato

Attilio Gall

la MOGLIE, a nome dei FIGLI e dei congiunti, porge i più sentiti ringraziamenti.

Nel V triste anniversario della morte della loro cara e adorata

Dina Xicovich-Petris

la MAMMA, le SORELLE ed il FRATELLO la ricordano con immutato rimpianto.

ORE DELLA CITTA'

★ **OGGI:** Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi, lezione del prof. Rigo su «Tecnica del ramo trasporti»; ore 18.30, lezione dell'ing. Caporali su «Liquidazione incendi». — Ore 18.30, nella sede di via Mazzini 32, riunione dei consigli interscolastico e direttivo del Circolo studenti medi. — Ore 20, nella sede di via Zudecche 1, continuazione dell'assemblea ordinaria del P.R.I.

★ **DOMANI:** Ore 10, nella sede di via Roma 20, riunione dell'Associazione libera degli agricoltori e lavoratori agricoli dell'Istria. — Ore 11, nella sala di via Battisti 13, assemblea straordinaria dell'A.I.M.C. per l'esame della situazione sindacale. — Ore 11, nella sede di via Rossetti 101, inaugurazione della mostra di taglio e cucito della sezione D. C. di Montebello.

★ Domani avrà luogo l'annuale «Giornata fucina» con il seguente programma: ore 8.30, Messa del Vescovo nella cappella della Curia; ore 15.30, consegna delle tessere e saluto del Vescovo; ore 10.30, nella sede di via del Teatro 2, conversazione dell'assistente centrale don Ferrari su «Impegno fucino dell'Università». I lavori proseguiranno nel pomeriggio.

★ L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda ai possessori di patenti di guida l'obbligo di presentare le stesse per la bollatura e vidimazione pro 1951 entro mercoledì 28 febbraio.

★ Al Museo del Teatro si accede provvisoriamente da via S. Carlo n. 2.

★ Il Vespa Club ha organizzato un servizio d'assistenza per i motociclisti che devono provvedersi del certificato medico per il conseguimento della patente di guida. Visite: ogni sabato, dalle 15 alle 17, nella sede di via Giulia 3, portando tre fotografie

STATO CIVILE

del giorno 23 febbraio 1951

Nati 7, morti 12, matrimoni 2.

MORTI: Marincovich ved. Buoncompagno Anna a. 94; Morandini Ermenegildo a. 58; Glavina in Panarella Teresa a. 68; Volpatto in Lanzoni Maria Sara a. 52; Crosmar in Starnucci Maria a. 65; Daneu in Slobec Giovanna a. 76; Trirro Marina a. 1; Ferluga in Ferluga Francesca a. 65; Aumaitre Delia a. 39; Tissini in Marcato Francesca a. 78; Gall Attilio a. 46; Perach in Martini Maria a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bondi Giuseppe meccanico con Sossich Emma casalinga; Genzo Giovanni falegname con Contento Violetta casalinga.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gita sciatoria con autopullman a Ravascletto. Per S. Giuseppe e Pasqua gite sciatorie alla Marmolada, al Passo Rolle ed a Cortina. Prenotazioni in sede, via Milano 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 5.3; pressione 762.5 in aumento.

Oggi: S. Mattia, Sergio, Edelberto. — Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 17.43. La luna sorge alle 20.58, tramonta alle 7.52.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 35 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il sacrificio di Alcesti», racconto sceneggiato di Cesare Meano e «Chi lo sa alzi la mano» a cura di Silvio Gigli; 12: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Ritmi e canzoni con l'orchestra di Pippo Barzizza e i cantanti Mara Mauri, Aldo Donà e Lidia Martorana; 14.10: Lungo le piste dell'Ovest; 14.30: Orchestra Ferrari; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Il dono del mattino», tre atti di Gioacchino Forzano; indi: Musica leggera; 19.40: Vita della città — trasmissione a cura del Comune di Trieste; 20.25: Conoscete Spike Jones? 20.45: Il dibattito sull'eutanasia (reg.); 21.15: Zig-Zag, varietà musicale; 22: Orchestra melodica Donadio; 22.30: Incontro Roma-Londra, domande e risposte tra inglesi e italiani; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Orchestra Angelini; 16.30: «Addio giovinezza», commedia in tre atti di Camasio-Oxilia, musica di G. Pietri; 18.35: Musiche da balletti; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 22: «I pirati», radiocommedia di S. Fayd.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 16.30: Orchestra Ceragioli; 17: Concerto da camera dell'orchestra Scarlatti; 19: Orchestra Filippini; 19.20: Piazza della Libertà a Trieste; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Pagine operettistiche, orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle scienze, conversazione; 21.30: Musiche di D. Sciostakovic; 22.10: Inchiesta sul neorealismo; 22.40: Musiche di P. Hindemith.

Diario de España

III.

INAUGURAZIONE del *Congreso de cooperación intelectual*. Tutt'altra cosa dell'*Unesco*. Qui due continenti s'incontrano e si fondono in una sola *latinidad*, sotto insegna di franca spiritualità cattolica. Due file di bandiere garriscono, guizzano, lampeggiano al vento e al sole di Castiglia. Sede del Congresso, il Senato. Un'aula invero piuttosto squallida, i cui seggi a ranghi paralleli non contribuiscono certo alla sua acustica. In compenso, una salda animazione di spiriti, sostenuta da un vivo gestire e da una canora musicalità di linguaggio. Qualche nero-lucente chiazza sacerdotale, variata di marrone francescano e di candore domenicano. Incontri di grande cordialità, grati ritrovamenti di vecchie amicizie, rivivescenze di nomi ben noti, ai quali posso alfine con piacere prestare una figura operante e viva.

Mi si affida, dopo i discorsi ufficiali alle autorità spagnole, l'immeritato onore (*non mihi, sed Italiae!*) di parlare a nome di tutte le delegazioni europee. L'ho saputo qualche ora prima: appena appena il tempo indispensabile per sfuggire, se ancora possibile, alla superficialità desolante di un saluto accademico e di far tradurre le mie parole in puro castigliano, mentre già ronfa la macchina alla porta dell'*hôtel*. A giudicare dal contegno delle autorità e del pubblico (se non c'entra di mezzo la solita *caballeria*), dovrei dedurre che la mia pronunzia non riesce del tutto laceratrice dei musicali ben costrutti orecchi che mi ascoltano. E che il richiamo di paesaggi, da me non ancora visti sino ad oggi se non con l'occhio dello spirito, e la sintesi temerariamente tentata del millenario corso della civiltà spagnola, non riescono proprio ingrati. Sia come si voglia, quel fluire impensato dalla mia bocca di una lingua sopra ogni altra musicale mi dà un brivido fresco e segreto, come se mi sentissi percorso da una vena di limpida acqua montana.

Non senza qualche maraviglia, due motivi colgo dai discorsi che seguono, i quali sembrano destinati a riaffiorare più volte per tutta la durata del Congresso: la singolare crisi che travaglia alcune nazioni americane, sopra tutto del Centro, intese ad accentuare vivacemente, troppo vivacemente, le proprie parentele coi popoli e con le civiltà precolombiane (Incas, Atzechi); e la violenta, troppo violenta, reazione contro il recente articolo di uno dei nostri più grandi scrittori, per l'appunto antico e fedele cultore e ammiratore di ogni *hispanidad*.

* * *

Meriggio. Ancora per Madrid, solo. Grandi arterie di fastosa capitale moderna, consueti fantastici caroselli di macchine, folla a torrenti, disciplinata e paziente ai cenni dei metropolitani e alle luci dei semafori. *Puerta del Sol*, non davvero indegna del suo nome; peccato che in questi giorni il vivo sole di Castiglia sia obbligato ad illuminare fosse e lastroni di tutta la piazza in tumulto per non so quali lavori. *Calle Mayor*, Gran Via. Oggi Avenida Antonio José; ma il vecchio nome canta ancora sulla bocca dei madrileni e risveglia nel mio cuore i motivi della vecchia *zarzuela*, che percorse trionfalmente il mondo e sorrise alla mia prima giovinezza. Sole a torrenti, sole a cateratta.

Improvvisamente, ad uno svolto, fonda penombra: vecchia Madrid. Stradette tortuose, ma esemplarmente pulite e senza alcuna ruskyniana «splendida cenciosità». Tutto uno svariare di fiori e frutti dai colori freschi e vivi alla Goya; esalanti dai banchi e dai cesti profumi acri e sottili; tutto un brillare di scaglie d'argento e un brancolare lento e molliccio di tentacoli che richiamano alla capitale petrigna le salse ventate e i gorghi dell'oceano.

* * *

Corrida. Sotto un cielo velato, fantasmagoria di luci e di colori, clangori di tromba, respiro possente e deliri frenetici di folla strabocchevole. Una tristezza fonda, di quelle che mi prendono di quando in quando a tradimento, mi va sempre più togliendo il respiro. Lascio a metà lo spettacolo, dopo l'uccisione dei primi tre tori.

Amici di Spagna, d'Italia, di Francia e di non so quale altro paese, che rivivete con tanto fervore la pagana «sacralità» delle corride, non me ne vogliate! E se vi riesce, ascoltatemi! Non è il sangue di tre grossi e per la verità piuttosto stupidi animali, che mi abbia fatto particolarmente rabbrividire; col brivido di qualche vecchia zitella anglosassone, avvezza a commuoversi più della sorte degli animali che di quella degli uomini. A ben altre *corride* e con ben altro sangue, fiore di giovinezze umane, ho assistito e partecipato, perchè mi possa ancora permettere il lusso di un fiore e di una lacrima sulle tre innocenti vittime animalesche. Quel ben poco di carne che mangio, non proprio con avidità, so bene che appartiene a vittime simili, se pure uccise con meno lento e duro supplizio. Neppure sono per nulla rimasto insensibile al lieve ritmo di danza dei *banderilleros* e al gioco pericolosamente elegante dell'*espada*, sotto gli occhi della propria bella e di una moltitudine egualmente pronta a dedicargli un trionfo, come a condannarlo *pollice verso* senza remissione. La tristezza rimane.

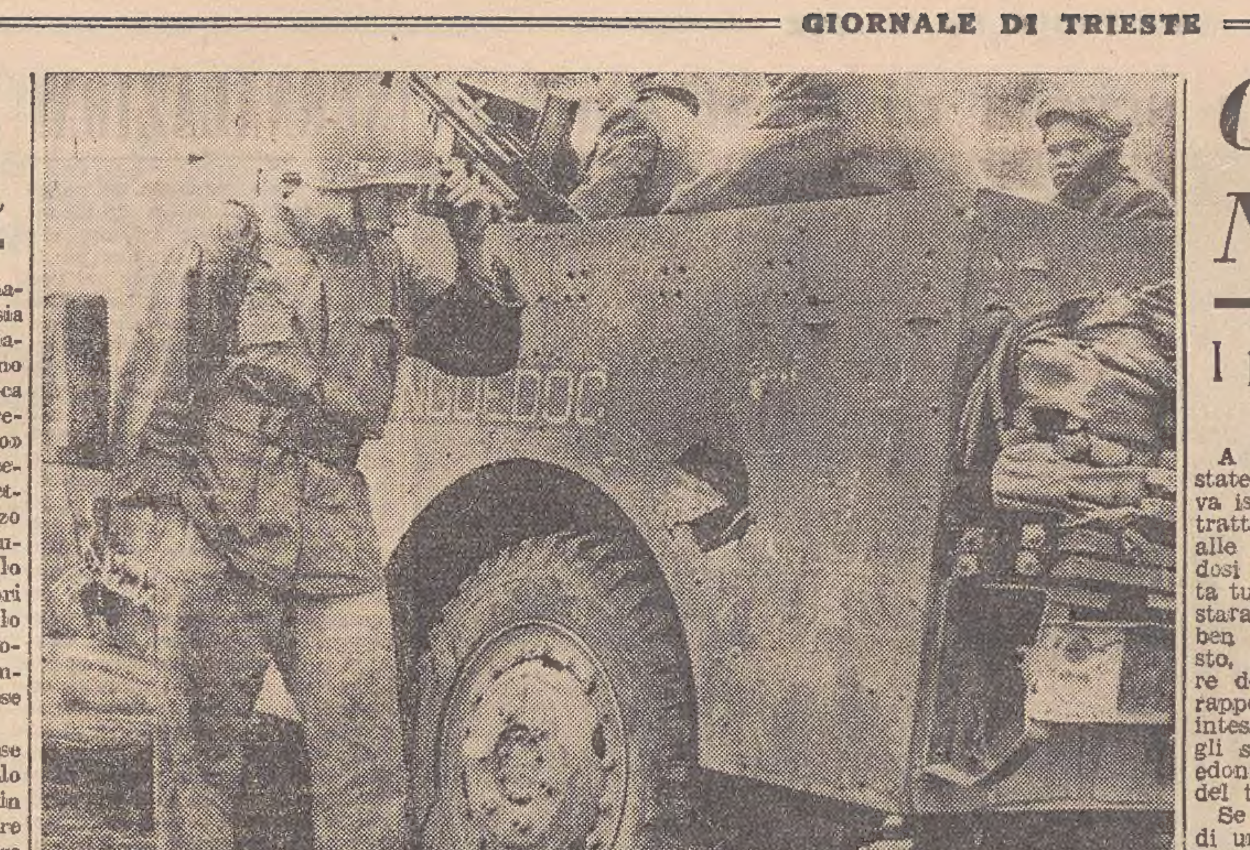
Rimane, sia per quella psicosi di folla, che riduce le singole consapevoli persone umane ad un comune minimo denominatore di ebbrezza sfrenata; sia per quell'atmosfera, che richiama insieme l'Anfiteatro romano in giornata di ludi (non manca la diligente rastrellatura dell'arena tra l'uno e l'altro «numero» cruento); e il grande circo equestre, nei momenti in cui lo spettatore assiste col fiato mozzo per poi prorompere nell'applauso fin allora contenuto; e lo stadio dei nostri tempi (cultori invero più del piede che dello spirito), quando vi si contendono due grandi squadre sul campo e due moltitudini avverse sulle gradinate.

Ma la tristezza rimane forse più ancora, perchè lo spettacolo può mutarsi ad ogni istante in tragedia, senza mai raggiungere l'altezza e l'umanità della vera tragedia. E questo perchè la sproporzione tra il gruppo di uomini che concorrono ad uccidere un solo toro, vittima inesorabilmente designata, è troppo grande; e non depone a favore dell'uomo. Animale quanto pochi altri lento e grosso nei suoi movimenti, privo della benchè minima astuzia, in sè e per sè, niente affatto feroce pur che non venga artificialmente eccitato col balenio del solo colore che non può tollerare, il toro non si dimostra mai in grado di cogliere il momento favorevole per colpire l'avversario. Inferocito per forza, distribuisce cornate all'impazzata, per difendersi, per vivere, per tornare tranquillo a quei pascoli di Castiglia o di Estremadura che, mentre ulula crudelmente trafitto, ancora brillano nei suoi grandi occhi torpidi. Quando l'uomo ne rimane vittima, è dunque per caso o per imperizia. Ora nè la pura disgrazia, nè l'altrettanto pura imprudenza non costituiscono davvero, a mio avviso, la vera tragedia umana.

Debbo dirlo? Trovo assai maggior coraggio in quelle «cacce grosse», dove l'uomo si trova davanti alla belva nel pieno della sua astuzia e della sua ferinità, nel folto ormido e silenzioso della *jungla*, dove non è sguardo di donna amata nè di moltitudine che possa contemplarlo. E coraggio ancora maggiore, nell'opera umile e silenziosa, pericolosissima e umanissima, d'un qualsiasi medico di belve in un qualsiasi Zoo.

Lunga discussione serale con un dotto mio giovane amico, spagnolo puro sangue. Saliamo gratamente insieme, attraverso i millenni, alla sacralità dei riti primitivi. La conclusione, se non m'inganno, rimane, al di sopra di ogni senso di sacralità ormai del tutto perduto, su questo punto concorde: che la Spagna non ha bisogno di *corride* per dimostrare al mondo come i suoi figli sappiano, occorrendo, affrontare anche la morte con lieve ritmo di danza.

GUIDO MANACORDA



DI RITORNO DA UN VIOLENTO SCONTRO CON I RIBELLI COMUNISTI IN INDOCINA, UN SOLDATO FRANCESE OSSERVA LO SQUARCIO PRODOTTO NEL SUO CARRO BLINDATO DA UN BEN CENTRATO TIRO D'OBICE DEI VIETMINHESI

COSTUMI DI CINQUE SECOLI NELLA CORNICE DI CA' GRASSI

I progetti del «Centro internazionale dell'arredamento e dell'abbigliamento» sorto a Venezia

Venezia, febbraio

A partire della prossima estate, Venezia avrà una nuova istituzione e una nuova attrattiva, che s'aggiungeranno alle altre sue molte, inserendosi nel folto quadro della vita turistica della città; ma che staranno a sè, e con finalità ben proprie, connesse, piuttosto, ad un determinato settore del lavoro moderno e ai rapporti di questo, socialmente intesi, con l'arte, che non con gli scopi quasi esclusivamente edonistici che sono alla base del turismo.

Se n'è parlato a proposito di una udienza concessa dal Presidente della Repubblica ad un industriale di cui, proprio nei medesimi giorni si vantavano le qualità dell'artista rivelate da un ampio ciclo di pitture raccolte all'Angelicum di Milano; e la doppia personalità di Franco Marinotti magnate dell'industria tessile e insieme pittore, spiega perfettamente l'origine del progetto illustrato nell'accennata udienza, da lui ideato ed ora in via di rapida attuazione, inteso a creare in Venezia, appunto e precisamente nel maestoso palazzo Grassi, sul Canal Grande, di fronte alla Ca' Rezzonico un «Centro internazionale dell'arte dell'abbigliamento e dell'arredamento» con lo scopo precipuo d'illustrare, attraverso le più varie manifestazioni annuali, quanto si è prodotto e si produce nel mondo, per lo arredamento della casa e l'abbigliamento umano. Le manifestazioni iniziali, quelle cioè a cui si lavora, daranno vita ad una storia visiva nel costume dal Cinquecento al Novecento; e già l'indicazione del tema indica la grandiosità della mèta a cui si tende.

Occorre aggiungere che il «Centro» essendo permanente e volendo giovare non soltanto alla conoscenza ma anche alla creazione, nell'ambito di quanto si è detto, avrà uffici con compiti adeguati, una biblioteca, una cineteca, una pinacoteca, e provvederà a promuovere convegni tecnici di studio, concorsi, rappresentazioni, semmai, in seguito, quando la mostra dei cinque secoli del costume entrerà nella fase esecutiva; intanto il Palazzo Grassi è divenuto, si può dire, un cantiere dove si lavora a ripristinarlo nello splendore settecentesco e a rimetterlo in efficienza anche dal punto di vista statico.

Il palazzo Grassi è l'ultimo costruito, nel Settecento, sul Canal Grande ed è celebre nella storia dell'arte di quel periodo per il suo monumentale scalone dipinto ad affresco con le curiose scene di un festoso ricevimento animato da ospiti in bautta, per il cortile intorno a cui esso gira, per il salone da ballo che occupa due piani in altezza, nonchè per il fasto decorativo che testimonia la ricchezza della nobile famiglia che ne commise l'erezione all'architetto Massari il quale lo condusse a termine verso il 1760. Esso esprime, tipicamente, la spensierata magnificenza della oligarchia veneziana negli ultimi quattro decenni della esistenza millenaria della Serenissima; in cui parve che il presentimento della fine politica spingesse congiuntamente le classi dirigenti e il popolo al più sfrenato desiderio del piacere. D'altronde, non solo esso è l'ultimo grande edificio privato innalzato nel Settecento a Venezia, ma è pure l'opera della tarda vecchiaia dell'architetto, e quella di lui e di tutta l'architettura del tempo che meglio anticipa il sopravvenire del neoclassicismo. Sebbene così vasto ed imponente, nel palazzo Grassi sono, tuttavia, quasi completamente annullate tutte le superfetazioni del barocco e l'eleganza della sua mole trae partito da una semplicità di linee che, lungi dal renderlo solenne od agghindato lo fa, anzi, già alla vista, accogliente e cordiale. L'interno ha un'armonia ed un ordine, quasi una razionalità, che soddisfano alle esigenze di un vivere confortevole; e non meraviglia punto che nell'Ottocento, spenta o sul punto di spegnersi la famiglia dei Grassi, la ammirabile casa loro, che era stata protagonista di innumerevoli feste, fosse acquistata per essere trasformata in albergo, l'albergo dell'imperatore d'Austria.

L'edificio pone l'accento finale alla evoluzione dell'arte di Giorgio Massari che fu, con lo Scafurlotto, il massimo architetto dell'estrema decadenza di Venezia. Discepolo del Longhena, pur mantenendosi fedele alla sostanza degli insegnamenti del maestro, il Massari venne via via adeguandosi allo spirito dei tempi nuovi; e il successivo spostarsi della sua ispirazione su posizioni sempre meno pittoricistiche è dimostrato dal complesso dell'opera sua che, dalla chiesa dei Gesuiti a quella della Pietà in Venezia, alle altre di Brescia e di Udine, alle ville sparse per il Veneto, agli altari di numerosi templi, al rifacimento del salone della Scuola di S. Giovanni Evangelista, comprende costruzioni molto impegnative. In quegli anni s'affermava a Venezia l'estetica raziocinante di padre Lodoli il quale, se costruì poco o nulla fu un dialettico, un critico ed un teorico avvincente del funzionalismo; una specie di Le Corbusier in secolare anticipo. E' fama che, rivedendo i piani del Massari per la chiesa della Pietà (piani, si badi, proprio funzionali, chè la chiesa doveva servire alle esecuzioni musicali di quel Conservatorio e l'architetto aveva ideato un «auditorium» elittico, privo, quasi, di aggetti) il Lodoli ne lamentasse la scarsezza della logica, e che l'artista gli rispondesse: «Quando mai si è fatta entrar la logica nell'architettura?». Eppure passando dalla tradizione postpalladiana e dai modi del Longhena — ripetuti nella sovracostruzione da lui eseguita della Ca' Rezzonico — il Massari passò proprio dal preconcetto vitruviano e dal pittoricismo locale a una precoscienza della logica architettonica che lo avvicina non poco al nostro sentimento. Il palazzo Grassi, disegnato quando l'artista contava già 76 anni, è un indice di tale precoscienza.

Nel corso di quasi 200 anni il palazzo subì qualche trasformazione. Il levantino barone Sina, a metà circa dell'Ottocento confinò in soffitta l'immensa figurazione allegorica posta al sommo del salone, e la sostituì con un orrendo sistema di lacunari caricati d'oro; aggiunse i rivestimenti marmorei delle facciate e rinnovò le decorazioni secondo la triste moda del tempo; ai nostri giorni Giancarlo Stucky ritolse dalla soffitta la pittura e la collocò nel cielo dello scalone, predisponendo senza intravvederli, ampi lavori di ripristino: ai lavori provvede adesso il «Centro» ideato da Franco Marinotti; così alla stretta del Canal Grande, tra San Samuele e San Barnaba, saranno due le moli che illustrano il secolo decimottavo, la Ca' Rezzonico col suo stupendo museo e la Ca' Grassi; quella ultimata, questa costruita dalle fondazioni, dal Massari: le Termopili del Massari, fu chiamata perciò scherzosamente la località; gioconde Termopili, termini di bellezza, di genialità, di poesia che si fronteggeranno completandosi a vicenda; statica, e volta al passato, colle sue ammirevoli raccolte, la Ca' Rezzonico; volubile, dinamica, enciclopedica, sempre in fermento, senza preclusione di orizzonti, fonte di insegnamenti per l'artigianato e per l'industria a cui darà nuovi impulsi, la Ca' Grassi; sorprendente ponte ideale da una sponda all'altra della più suggestiva via acquea del mondo!

I Grassi avevano accumulato le loro ricchezze coi commerci e con l'industria artigiana; e dopo aver dato alla patria magistrati, vescovi, soldati, legislatori, espressero dal loro seno anche artisti e poeti. Il loro spirito si rallegra certo nel veder la casa ospitale che concluse tanta attività e in cui vissero, rallegrata alla fine dalla pazzia della scapestrata Margherita, far onore alle virtù familiari riassunte dal motto scolpito sullo scalone «Concordia Res parvae Crescunt». Quanto a Giorgio Massari il suo nome, oscurato dal tempo, torna al palpito della attualità e della celebrità. Ed è, questa, una tarda ma dovuta riparazione della ingiustizia del patito oblio.

GINO DAMERINI

ANCORA UNA VOCE SULLE CAUSE DI UN DOLOROSO EPISODIO

Un'opera postuma di Luigi Cadorna ridesta l'eco di una famosa polemica

Gli austriaci riuscirono ad aprire una falla nello schieramento del nostro esercito a Caporetto solo perchè avvantaggiati da circostanze tecniche favorevoli

IL 24 ottobre 1917, arrivando di prima mattina a Udine ove ero stato chiamato per ragioni di servizio, trovai al Comando Supremo un'aria di preoccupazione e di mistero. Nelle stanze disadorne e grigie, che da due anni avevano mutato destinazione, da aule scolastiche ad uffici militari, gli ufficiali, ai loro tavoli, mi sembravano più seri e silenziosi che mai. Ne seppi presto il motivo. Due giorni prima due ufficiali austriaci disertori di nazionalità romena, avevano portato con sè un ordine d'operazione reggimentale relativo all'imminente offensiva. Non vi erano più dubbi. Ingenti forze tedesche e austriache erano pronte per l'attacco, sul tratto dell'Isonzo compreso fra Tolmino e Plezzo. Nell'ordine non era indicato il giorno d'inizio dell'azione, adombrato dalla consueta sigla «giorno X», ma i disertori assicuravano che doveva essere il 26, e forse anche prima. Gli ufficiali del nostro Comando sapevano i pericoli di una partita d'arme in cui la Germania impegnava, per la prima volta, le sue forze contro di noi.

Verso le due di notte si era udito a Udine il rombo cupo di un cannoneggiamento lontano, che poi era cessato. L'offensiva era cominciata? Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio nessuna notizia giunse a dare risposta all'ansiosa domanda. Quel silenzio opprimente faceva sentire che qualcosa di grave stava accadendo in un settore imprecisato del fronte. Verso le 17 — continuava a piovere e si era fatto buio — preparandomi a ripartire andai a salutare un amico dell'Ufficio situazione, uno degli uffici più delicati e importanti del Comando. Lo trovai presso una grande carta topografica murale, intento su quell'intrico di segni e linee multicolori. Si voltò: era pallidissimo e, dietro gli occhiali, gli vidi uno sguardo sgomentato. «Sono a Caporetto — mi disse, e intendeva parlare dei nemici — è finita!». Rimasi agghiacciato, e dissi che, per quanto minacciosa, la breccia nel nostro schieramento poteva essere arginata. «Impossibile — rispose — dietro non abbiamo nulla. La via di Cividale è aperta». Lì per lì pensai che il collega, di temperamento eccitabile, esagerasse. Ma no, aveva proprio ragione. La battaglia era perduta, fino dalle prime ore, ed era già definita, nel nome, dal suo episodio iniziale: Caporetto. Quale ne sarebbe stato lo sviluppo nessuno poteva prevedere ma un fatto era certo: il nostro esercito, che sull'Isonzo aveva combattuto con tanto valore e sacrificio undici battaglie, nella dodicesima era sconfitto.

Alla ricerca dei motivi

La battaglia di Caporetto, nella più semplice espressione, è tutta nelle poche parole dell'ufficiale di Stato maggiore dell'Ufficio situazione: una falla apertasi improvvisamente in un settore ove era soltanto un velo di truppe nelle linee avanzate, con scarsissime riserve, e una irrefrenabile invasione lungo le direttrici strategicamente più redditizie per il nemico. Tutto qui quello che per l'avversario fu un miracolo, das Wunder von Karfreit. *Ma l'avvenimento, non più impressionante di molti altri consimili della stessa guerra, sui vari fronti, ha maggiormente colpito le fantasie e ha dato argomento ad una miriade di scritti per la ricostruzione e narrazione dei fatti e per la ricerca delle cause e delle responsabilità del rovinoso cedimento di una nostra armata.*

La tesi del Maresciallo

I comandanti di più alto grado, coinvolti nel tragico evento, si sono difesi dalle accuse elevate contro di loro, e si sono accese ardenti polemiche, che i trenta e più anni trascorsi hanno spento. Senonchè a ridestarne l'eco è risuonata in questi giorni, inaspettatamente, la voce del protagonista, il comandante supremo Maresciallo Cadorna, del quale è apparso un libro apologetico, scritto pochi anni dopo la fine della guerra, e affidato per la pubblicazione, dopo la sua morte, ai figli, che hanno ora adempiuto la volontà paterna. Il libro porta giustamente il titolo: Pagine polemiche (ed. Garzanti - Milano): ed è l'ultima polemica sulle cause della sconfitta.

Le pagine saranno lette dai cultori di storia con interesse ed anche con piacere, per la limpidezza e fluidità dello stile e per il vigore dialettico. La figura del Maresciallo vi si mostra in pieno rilievo: è il Cadorna dalla mente lucidissima, dal carattere imperioso, inesorabile contro gli avversari che stringe con la sua logica e sferza con sottile ironia. Il libro non porta, tuttavia, nuovi elementi per la rettifica di fatti e la revisione di giudizi. Dire che esso rivela finalmente la verità su Caporetto ha solo valore pubblicitario; quanto vi è esposto era noto per le altre opere, più propriamente storiche, di Luigi Cadorna.

Il nuovo libro è, per quattro quinti, la confutazione, punto per punto, della «Relazione della Commissione d'inchiesta», della quale Cadorna contesta la veridicità e l'onestà. Secondo il Maresciallo la Commissione, voluta e ispirata dal Governo di cui era capo l'on. Orlando, ha deliberatamente addossato ai comandi militari la intera colpa del disastro, per scaricare da ogni responsabilità politica e morale il Ministro degli Interni del precedente Ministero Boselli, che era lo stesso Orlando.

Cadorna pone sul banco d'accusa V. E. Orlando, e con una aspra requisitoria lo incolpa di avere, con la propaganda disfattista, causato la depressione degli animi e l'indisciplina dell'Esercito.

La realtà sulle cause politiche e morali di Caporetto è diversa. Lo ha dimostrato nel profondo studio su «La XII battaglia», il Maresciallo Caviglia, con gran copia di dati, che lumeggiano situazioni e fatti, giungendo alla conclusione che: «non è necessario cercare nelle condizioni morali delle truppe la ragione della disfatta: bastano le tecniche». Se ne ha la conferma nei particolari episodici che si leggono nelle memorie di combattenti nostri e avversari.

Il nemico si attendeva, con una certa apprensione, accanita resistenza nelle posizioni dei formidabili massicci montani di riva destra dell'Isonzo. Ma sferrato l'attacco ebbe la sorpresa, che gli parve quasi miracolo, di non trovare opposizioni: la nostra artiglieria, che poteva schiacciarlo nei luoghi di radunata e sulle strade obbligate del movimento, tacque inesplicabilmente; le linee difensive, debolmente occupate — un fucile in media ogni trenta metri nelle linee avanzate e uno ogni nove in quelle di resistenza — avevano larghi vuoti, attraverso i quali i reparti nemici, favoriti dalla nebbia che accecava le nostre mitragliatrici, poterono passare senza colpo ferire e inosservati. Le fanterie germaniche penetrarono, così profondamente nel nostro schieramento, con imprevista rapidità, piombando di sorpresa sulle nostre truppe retrostanti. L'episodio del Matajur può dare idea di ciò che avvenne in vari punti del fronte.

A difesa dell'importantissimo monte, nella giornata del 24 era giunta, da un altro settore, una brigata di fanteria dopo un viaggio estenuante in ferrovia, autocarro e a piedi. Nella regione vastissima ed intricata non esisteva alcun apprestamento difensivo, e la brigata fu distesa il giorno 25, secondo gli ordini superiori, su due linee, in cresta e a mezza costa. Il giorno dopo improvvisamente, sbucarono a tergo della seconda linea le compagnie d'assalto del battaglione alpino del Württemberg, truppe sceltissime, esaltate dall'insperato facile successo, trascinate da un fiero comandante, il tenente Rommel, futuro «Maresciallo del deserto».

La stessa triste sorte ebbero altri reparti stanchi isolati e come sperduti fra i monti sorpresi alle spalle o negli accampamenti o in marcia, da un nemico che credevano lontano, trattenuto dalle truppe avanzate e che, invece, non esistevano più. Ma quando i nostri soldati non si trovarono nelle condizioni disperate delle truppe disseminate nelle linee avanti a Tolmino e fra le rupi del Matajur, si batterono coraggiosamente, e lo stesso nemico ne ha dato testimonianza. Nè si ebbero crisi e indisciplina nelle altre armate, che nella cupa atmosfera della sconfitta, si ritirarono senza perdere la coesione fino al Piave, e, qui giunte, fecero di nuovo fronte al nemico, dal Grappa al mare.

Ingiusta accusa

Fra la rotta della seconda armata e la propaganda disfattista di alcuni partiti all'interno del paese non vi sono stretti rapporti di causalità. L'avvelenamento dell'Esercito, ove fosse esistito, avrebbe dovuto manifestarsi in un esteso «complotto», in un generale «sciopero militare» senza differenze di armi e di unità. Con ciò non si vuol dire che il morale dell'Esercito alla fine del 1917 fosse lo stesso del 1915, ma la decadenza era l'effetto del logoramento di due anni di guerra, delle perdite che soltanto nelle ultime tre offensive erano salite a 350 mila uomini.

Tuttavia lo spirito delle truppe non era inferiore, nel nostro Esercito, in confronto degli altri belligeranti. Il generale Capello, venti giorni prima della battaglia, era ancora ostinatamente fisso nel suo piano di grandiosa controffensiva, perchè, scriveva in un ordine «abbiamo notevole superiorità morale sul nemico». I comandanti dei corpi d'armata che dovevano sfasciarsi sotto l'urto avversario, Badoglio del XXVII e Cavaciocchi del IV, avevano uguale opinione e lo dichiaravano ai due colonnelli che Cadorna aveva mandato all'ultimo momento per sincerarsi delle condizioni materiali e morali di quelle unità.

Il Maresciallo Cadorna, nelle pagine polemiche scritte quando gli animi erano ancora infiammati, è stato fuorviato dalla passionalità e non ha sentito che l'accusa al Ministro Orlando di aver lasciato corrompere l'Esercito colpiva ingiustamente i suoi soldati. Cadorna ha pensato solo a difendersi di fronte alla storia, ma non ne aveva bisogno. Nessuno, neppure la Commissione d'inchiesta, ha negato le sue benemerenze e in ispecie l'ultima, altissima, di aver condotto l'Esercito, con mirabile forza d'animo e chiaroveggenza, dall'Isonzo al Piave. Le «Pagine polemiche» nulla aggiungono alla sua fama. A trent'anni di distanza dagli avvenimenti esse ci giungono come un suono vano.

CAMILLO CALEFFI

LA SCIMMIETTA DI UN CACCIATORE AMERICANO HA FATTO AMICIZIA COL RINOCERONTE DELLO ZOO DI DAYTON

FERVORE DI RINNOVAMENTO CULTURALE IN SUDAMERICA

GLI ITALIANI SONO ALL'AVANGUARDIA del "Piccolo rinascimento brasiliano„

San Paulo, febbraio

Giungere in un paese del Sud-America ad assistere a una rivoluzione sarebbe stato un colpo di fortuna per un giornalista principio-di-secolo. Ma, all'inizio della seconda metà del secolo, oso considerare una fortuna quella d'essere stato testimone di un momento storico della cultura brasiliana, che non troverei esagerato chiamare «piccolo Risorgimento».

Fra la fine del 1950 e l'inizio del 1951 si possono segnalare i seguenti fatti d'arte: nascono in Rio e in San Paulo le due grandi riviste letterarie «Margem» e «Anhembi»; si inaugurano in San Paulo il primo Museo d'Arte (antica e moderna) cui s'affiancano mostre stagionali e corsi permanenti di pittura, scultura, arti applicate, musica, danza cine e teatro e il Museo Matarazzo d'Arte contemporanea. Vede la luce la prima e perfetta rivista d'arte «Habitat». Il Museo d'Arte firma un accordo col museo di New York che rappresenta il maggior impegno di intercambio artistico fra i paesi americani. La cinematografia brasiliana produce i primi due films d'arte, «Caiçara» della Società Vera Cruz e «Preçença de Anita» della società Maristella. Si realizza in Rio il primo Festival del cinema educativo. In San Paulo si svolge il primo Congresso di filosofia nel Sud-America. Si fonda in San Paulo il «Teatro Brasileiro de Comedia» che rivoluziona totalmente il teatro nazionale, e si istituisce la prima compagnia stabile di balletti folcloristici. Mentre nei due maggiori centri si inaugurano le stazioni di televisione, nei pressi di San Paulo le società Maristella e Vera Cruz costruiscono due villaggi cinematografici e, in città, si iniziano i lavori per il più grande teatro del mondo.

Ma dati ancor più importanti debbono essere considerati gli indici di interesse del pubblico verso le manifestazioni artistiche nazionali. Nonostante le accresciute difficoltà di esami, i corsi universitari hanno visto quasi duplicarsi le inscrizioni in due anni. I corsi dei Musei d'Arte non riescono a soddisfare la sete di apprendere dei giovani brasiliani. Una presenza di 150 alunni è normale in un corso «libero d'arte». Il teatro nazionale è risultato un grande affare economico. I film nazionali hanno battuto gli incassi dei «colossi» nord-americani. Il libro italiano si vende ogni giorno di più.

La Biblioteca municipale di San Paulo, di nove piani, è aperta al pubblico dalla mattina alle 8 alla mezzanotte, ininterrottamente ed è frequentata da circa 2000 persone al giorno. Centinaia di persone frequentano la Discoteca municipale dove il profano può essere avviato gratuitamente al gusto musicale e l'amatore può ascoltare, gratis, concerti da lui stesso programmati.

Ora è per noi consolante trovare gli italiani, non solo fiancheggiatori del «piccolo Rinascimento brasiliano» ma spesso pionieri, guide e maestri. Il Museo d'arte di San Paulo, «cittadella della Civiltà» come è stato definito da Rockefeller nel discorso inaugurale, è dovuto, è vero, alla volontà del grande pubblicista brasiliano Assis Chateaubriand, ma non sarebbe stato attuato con i moderni criteri che lo pongono fra i primi musei-scuola del mondo, senza l'intelligente direzione di P. M. Bardi.

A Bardi e alla sua moglie architetto, Lina Bo, è dovuta totalmente la rivista «Habitat». Nella rivista letteraria «Anhembi» (è il nome indio del fiumicello che traversa San Paulo) diretta da Paolo Duarte, che in pochi numeri si è affermata come la più autorevole del paese, il redattore capo è il giornalista italiano Giannino Carta. Il terzo numero della rivista è stato dedicato, quasi completamente, a Trilussa. Nel primo film d'arte, «Caiçara» (l'uomo della costa) accanto al supervisore brasiliano Cavalcanti, troviamo l'autore sceneggiatore e regista italiano Adolfo Celi e il direttore della produzione Franco Zampàri.

Una importante novità in fatto di musica ce la porta proprio in questi giorni dall'Italia un conosciutissimo religioso: Padre Enrico Zucca, che è giunto in Brasile non solo per trasportarvi l'esposizione d'arte sacra dell'«Angelicum» di Milano e per istituire una scuola d'arte cattolica, ma con un programma più ambizioso: fondare l'«Angelicum del Brasile».

Ed ora ci sarebbe da domandarci se è vero ciò che Gian Gaspare Napolitano ebbe a scrivere durante il suo viaggio, dello scorso anno: «Il Brasile ha bisogno di 2000 intellettuali». La frase potrebbe indurre in errore i tanti intellettuali di casa nostra che potrebbero pensare di diventar profeti solo facendosi bollare il passaporto dal console brasiliano. Il Brasile ha bisogno di intellettuali-tecnici, se così si può dire. Ha bisogno, cioè, di ciò che noi stessi abbiamo bisogno: di specializzati. Il Brasile rispetta un uomo colto, ma non sa che farsene, oggi: vuole chi sappia insegnare a far qualcosa di nuovo e di utile. Allora è disposto ad aprire le braccia e la borsa. Altrimenti preferisce agli intellettuali, gli operai e i contadini.

GINO DE SANCTIS

SEPOLTO VIVO per dodici giorni

Giuseppe Freisegger è riuscito a sopravvivere alla valanga che aveva sommerso il suo rifugio

Innsbruck, febbraio

Fu data giorni fa notizia del ritrovamento di quell'operaio Giuseppe Freisegger che riuscì miracolosamente a sopravvivere dopo aver passato dodici giorni nell'interno di una valanga.

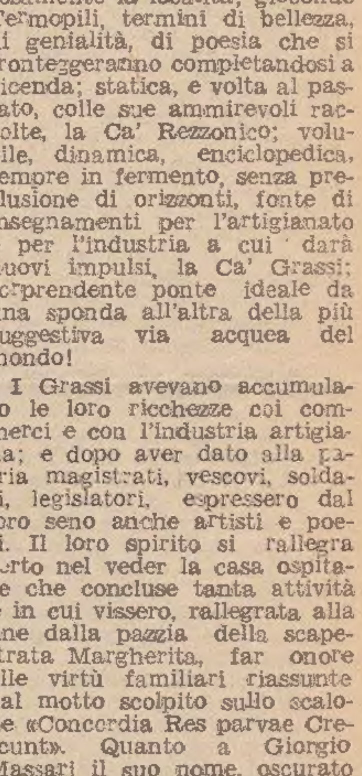
Contrariamente a quanto era stato detto in un primo tempo, il Freisegger non era affatto riuscito a salvarsi da solo, perchè dopo 12 giorni di immobilità e di digiuno era ridotto in un tale stato di debolezza, che appena adesso, grazie alle lunghe e affettuose cure, si va rimettendo. I primi giorni di ospedale egli li passò febbricitante e quasi sotto l'incubo di essere sempre avvolto dalla neve; il congelamento dei piedi era oramai tanto avanzato, che i medici si dovettero decidere ad amputargli tutte e dieci le dita. E non è ancora detto che non gli debbano venir amputate anche le gambe al disotto del ginocchio.

Dal giorno che è stato ritrovato, egli ha passato quasi tutto il suo tempo immerso in profondissimo sonno. Il Freisegger è ancora talmente impressionato dalla sua terribile avventura, che difficilmente riesce ad ambientarsi e ad intendersi con coloro che gli stanno attorno. Non bisogna dimenticare che per dodici giorni rimase immobile, semischiacciato con le ginocchia contro il mento, e con un braccio piegato dietro la schiena.

Sul suo drammatico rinvenimento si hanno i seguenti particolari. Per parecchi giorni, dopo la caduta della valanga che causò gravissimi danni anche all'abitato di Heiligenblut nella Pusteria austriaca, una spedizione di soccorso, fiancheggiata da pattuglie di gendarmi, squadre di operai e volenterosi, cercò invano attorno al posto ove sorgeva la stazione di mezzo della teleferica dei Tauri che congiunge il rifugio del Grossglockner sulla Margaritze al ghiacciato del Pasterzen, per veder di scoprire se non altro i cadaveri dei due operai mancanti. Il dodicesimo giorno, una colonna di portatori che si recava al rifugio, udì delle sorde grida uscire da un ammasso di neve. Aperto febbrilmente un varco, dopo non molto misero allo scoperto un corpo umano che sembrava esanime. Era quello del Freisegger. Essi non credettero ai loro occhi, quando videro costui svegliarsi lentamente dal suo stato di letargo, dimostrando ancora una certa freschezza fisica e mentale, benchè fosse rimasto per dodici giorni sepolto sotto il candido ammanto, alla profondità di circa due metri. Sorpreso dalla valanga mentre stava a letto, vestito solo della camicia e delle mutande e avvolto in una leggera coperta di lana, ne riportò un grave congelamento agli arti inferiori.

Appena portato all'ospedale e rianimato con dei cordiali, prima di assopirsi, egli così narrò la sua avventura: «Mi trovavo a letto; nel letto vicino stava il compagno Lindner, ma il fragore della tormenta era tanto forte che non si riusciva a chiuder occhio. Improvvisamente un fracasso enorme e con sussulti da terremoto la baracca si scosse, si sconquassò; le pareti volarono in frantumi, la luce si spense, e la neve si avvolse attorno al mio corpo. La lavina aveva asportato il tetto, fracassato le pareti e riempito il vano. Per due lunghe ore sentii il mio compagno gemere, gridare e invocare aiuto; dopo di che i suoi lamenti si fecero sempre più fiochi. Compresi che era morto». Stentatamente il Freisegger riuscì in seguito, con l'unico braccio rimasto libero, a farsi attorno un po' di vuoto per poter respirare. Ritiene di esser riuscito a mantenersi in vita per aver mangiato ogni tanto un po' di neve. Ogni giorno sentiva le voci dei componenti la spedizione di salvataggio, ma le sue grida rimasero sempre inascoltate. Non perse mai i sensi, continuò a gridare, fino a che il dodicesimo giorno (gli pareva di esser rimasto dentro tre mesi), non venne sentita finalmente, per puro caso, la sua voce.

M. F.



COSTA KEPHALOGHIANNIS, IL ROMEO DI CRETA CHE E' STATO CONDANNATO A DUE ANNI DI RECLUSIONE PER IL RAPIMENTO DELLA BELLA TASSOULA

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — E' terminato «Carrie» il film tratto dall'omonimo romanzo di Dreiser e interpretato da Laurence Olivier, Jennifer Jones e Montgomery Clift, con la regia di William Wyler. Ted Tetzlaff, un nuovo regista che si è posto in primo piano nel cinema realistico americano, presenta «Il capo della gang» con George Raft e Nina Foch. «Westward the Women» è il titolo del soggetto di Frank Capra che William Wellman porterà tra breve sullo schermo. Si presenta a New York un nuovo film di Robert Rossen, girato al Messico, «The Brave Bulls».

ROMA — Sarà presentato sugli schermi italiani dalla R.K.O. un documentario intitolato «Kon-Tiki», girato durante il viaggio compiuto da uno studioso norvegese in una piccola imbarcazione, con cinque compagni, dal Perù a Tahiti, per 4300 miglia, sulle tracce di una emigrazione di popoli indigeni sudamericani, in tempi remotissimi, verso la Polinesia.

QUITO — Il technicolor di Cecil B. De Mille «Sansone e Dalila» che ha avuto successo in tutto il Sud America, ha raggiunto nell'Equador il 335 per cento della media normale degli incassi.

DA TRIESTE ALLA SVEZIA COL SISTEMA DELL'«AUTOSTOP»

DEL VIAGGIARE ALLA VENTURA

Alcuni interessanti rilievi dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù - La carenza di ostelli nelle Tre Venezie

SI ricorderà ancora l'avventuroso viaggio di due giovani triestini, che lo scorso anno, spendendo in tutto 5 mila lire, raggiunsero la Svezia con il sistema dell'«autostop» e con altri mezzi di fortuna. L'avventura, pure a distanza di mesi, continua ancora a suscitare discussioni. Non più tardi di qualche settimana fa, la nostra edizione di Monfalcone recava un tutt'altro che roseo panorama delle conseguenze, che la passione per i viaggi alla ventura può determinare. Nel dibattito delle opinioni interviene ora il segretario nazionale dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù, che aderisce alla «International Youth Hostels Federation».

L'Associazione — egli ci scrive — pur non negando i meriti dell'«autostop», non soltanto pratici, ma anche educativi (immediato contatto con persone della Nazione visitata) non può raccomandarlo, se non fosse altro perchè intende giungere alla diffusione della pratica del viaggio con mezzi sportivi. D'accordo che lo spirito di avventura, che guida chi ricorre al sistema di fermare gli automezzi di passaggio, è ottima cosa; purchè però si accompagni alla capacità di sapersi trarre d'impaccio, senza dipendere da altri. Nella «questua dei chilometri» occorre inoltre soprattutto all'estero conservare la propria dignità, di individui e di italiani, ed un rimpatrio con foglio di via (conclusione certo non improbabile, quando ci si trovi squattrinati in un paese sconosciuto) non rientra in questo quadro.

Comunque, nelle istruttive peregrinazioni dei giovani per il mondo, una importanza preminente è rappresentata dagli alberghi per la gioventù, che concedono tre notti di pernottamento, cui succede l'avvicendamento se l'albergo è esaurito. Gli ostelli non sono dunque luoghi di sosta, ma di passo. Tuttavia, nelle Nazioni bene attrezzate gli alberghi per la gioventù sono intervallati da 30-50 km., in modo che il viaggio a tappe risolva le eventuali difficoltà del viaggio non ortodosso a soste.

Il segretario dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù concorda con le conclusioni del nostro collaboratore monfalconese, che esprime il desiderio di vedere molti giovani italiani all'estero; ma aggiunge: «Vorremmo vedere numerosi i giovani italiani negli ostelli italiani, che sono frequentatissimi, sì, ma soprattutto da stranieri. Occorre prima conoscere il proprio paese, poi quello degli altri...».

«Gli ostelli per la gioventù — rileva ancora lo scrivente — (ve ne sono soltanto 28 in Italia) sono chiamati a compensare talune carenze della nostra scuola, dei nostri organismi sociali; e se così è, cade a punto domandarsi come mai Trieste, e tutte le città ad oriente di Ferrara, non si siano ancora istradate verso la costituzione dei loro ostello. Il nostro ente è sorto a ciò, e può passare a realizzazioni pratiche là dove prove di civica collaborazione dànno base alla realizzabilità dell'iniziativa».

L'attività dell'Associazione alberghi per la gioventù è efficacemente affiancata dal Commissariato per il turismo, che oltre ad aver messo a disposizione gli ampi locali di corso Vittorio Emanuele 116 a Roma, ha dato precise istruzioni agli Enti provinciali per il turismo. Grazie a questa collaborazione, gli alberghi per la gioventù in Italia son passati rapidamente da un totale di 8 a 28, in brevissimo tempo. Indicativi gli esempi di Como, Milano e Ferrara, che adeguendosi a tali disposizioni hanno trovato l'immobile adatto alla sistemazione dell'ostello.

Per tutto questo, il segretario dell'Associazione così conclude: «Mancano forse a Trieste le persone di buona volontà? Non lo credo, e, non credendolo, spero che le Tre Venezie si dotino di ostelli per la gioventù, rapidamente, così come stanno dotandosene altre regioni d'Italia».

L'auspicio sembra anche a noi lodevole. A prescindere dall'opportunità che i giovani rinsaldino le loro cognizioni libresche con la diretta conoscenza delle città del loro paese, tanti altri motivi sottolineano l'utilità di frequenti contatti fra i giovani d'ogni parte d'Italia e la città che vive nell'attesa di una nuova redenzione.

La Società di Minerva contro il grattacielo

La Società di Minerva, nella riunione del 17 corr. ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il Teatro Romano di Trieste è un monumento d'insigne importanza storica e artistica e si deve ad esso quel rispetto che i triestini in ogni età hanno avuto per le opere d'arte e le vestigia della loro romanità; che — come la Società di Minerva ebbe già a raccomandare nella sua mozione del 14-2-1949 — nel completamento dell'isolato a fianco del teatro la soluzione adottata dev'essere tale da concederne in altezza e in pianta il maggior respiro possibile; che il teatro, per lo stato di conservazione della cavea, la quale può essere agevolmente restaurata, si presta a rappresentazioni classiche, che vi potrebbero esser tenute con decoro e vantaggio della cittadinanza e incremento del movimento turistico;

che di recente la locale Commissione edilizia, rinnegando la sua deliberazione unanime del 16 ottobre 1950, che aveva disapprovato il progetto di costruzione di un edificio di 12 piani addossato al grattacielo esistente nel Largo Riborgo, ha dato parere favorevole, sia pure a lieve maggioranza, alla costruzione di un edificio a 12 piani, la cui balconata centrale verrebbe a distare solamente metri 4,5 dal muro perimetrale del Teatro; che, sia nel piano regolatore generale della città di Trieste, sia in quello particolareggiato della zona, ritoccato poi in seguito al ritrovamento del Teatro Romano, e dopo sentito il parere d'illustri artisti come il Piacentini, il Renzi e il Romanelli, si è prevista una regolazione armonica e razionale dell'intera zona; che nella determinazione del piano generale e dei suoi particolari si sono seguite le norme di merito e di procedura previste e prescritte dalle leggi vigenti sull'urbanistica (L. 17-8-1942, n. 1160) e sulla tutela della cosa d'interesse storico e artistico (L. 1-6-1939, n. 1089), leggi che sono il frutto dell'esperienza e della competenza del legislatore italiano, il quale più che alcun altro ha dovuto e saputo prendere in considerazione le bellezze naturali e artistiche e i monumenti storici del Paese; che di conseguenza le autorità competenti hanno sempre riconfermato la necessità di rispettare i vincoli altimetrici e planimetrici, per i quali la distanza tra ogni costruendo edificio ed il teatro romano non può essere inferiore a quello di una decina di metri fissata dal piano regolatore riveduto e approvato, e la sua altezza non deve superare il livello indicato dalla linea dell'intonaco sul grattacielo esistente sin dalla sua costruzione;

esprime i seguenti voti e pareri: premesso che la soluzione migliore dal punto di vista estetico è quella d'un esproprio da parte del Comune delle part. catast. adiacenti al grattacielo, n. 2455/1 e 2, di proprietà private, per la loro riduzione a giardino alberato; esprime il suo parere risolutamente contrario al progetto come approvato dalla Commissione edilizia e alla violazione di tutte le precedenti disposizioni, e condivide l'atteggiamento preso dalla Soprintendenza alle gallerie, monumenti e antichità; osserva esser necessario comunque comprendere il problema dell'erigendo edificio nel complesso della sistemazione di tutta quella zona, guardandosi da soluzioni particolari o di ripiego; rileva quanto sia pericoloso e inopportuno premere e insistere per ottenere, approfittando della particolare e transitoria situazione di Trieste e di contingenze particolari, soluzioni affrettate d'importanti problemi d'urbanistica; ribadisce la necessità d'osservare in ogni caso le norme previste dalle vigenti leggi per la presentazione, la discussione e l'approvazione dei progetti di attuazione e di modificazione del piano regolatore della città, poichè ogni strappo a siffatte norme, già deplorevole di per se stesso, costituirebbe anche un pericoloso precedente e un incoraggiamento a nuovi arbitrii».

Iniziative a Fertilia per i profughi giuliani

L'Associazione libera degli agricoltori e coltivatori agricoli dell'Istria comunica:

«L'Ente sardo di colonizzazione, nell'intento di contribuire efficacemente ad una sistemazione definitiva dei profughi giuliani, ha preparato uno schema di progetto tendente a costituire una piccola proprietà contivatrice mediante la bonifica e la messa a cultura a vigneto di un lotto di circa 300 ettari in località Lazzaretto di Fertilia.

Tale progetto prevede la possibilità di sistemazione per circa 75 unità ed altrettante famiglie di profughi ai quali l'Ente giuliano fornirà alloggi adeguati a Fertilia e la possibilità di incrementare nei primi anni gli scarsi redditi agrari con attività artigianali in sviluppo a Fertilia. La località da appoderare è a 3 km. dall'abitato di Fertilia.

Lo schema di progetto è in visione presso l'Associazione libera degli agricoltori e coltivatori diretti dell'Istria a Padova, via Gaspare Stampa n. 2, oppure presso l'incaricato di detta Associazione signor G. Dell'Oste, Trieste, via Marconi, nella mensa «Al Giardino». I richiedenti devono presentare adesione scritta. Saranno preferiti quelli tra i vignaioli che eserciteranno, o loro o altro membro della famiglia, attività peschereccia.

Nell'Opera invalidi di guerra

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato ricostituito come appresso il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il quadriennio 1950-1954: presidente: Cantalupi dott. Gaetano, generale di Divisione; membri: Gnocchi don Carlo, Saporiti dott. Rodolfo, Franchini dott. Gustavo, Mascardi ing. Giacomo, Vitale rag. Clemente, Cosentini avv. Agostino, Scognamiglio avv. Pietro.

Un agente della P. C. arrestato in Istria

SI ERA RECATO A UMAGO PER LA MORTE DEL PADRE

La Polizia jugoslava ha arrestato in Zona B l'agente del corpo della P. C. della Venezia Giulia, Ernesto Tirello. Egli si era recato ieri mattina a San Lorenzo di Umago, suo paese di origine, in seguito alla morte del padre, alle cui esequie doveva partecipare alle 14.30. Due ore prima però la Difesa Popolare ha prelevato nella sua abitazione l'agente, traducendolo subito al comando di Cittanova.

TEATRI E CINEMA

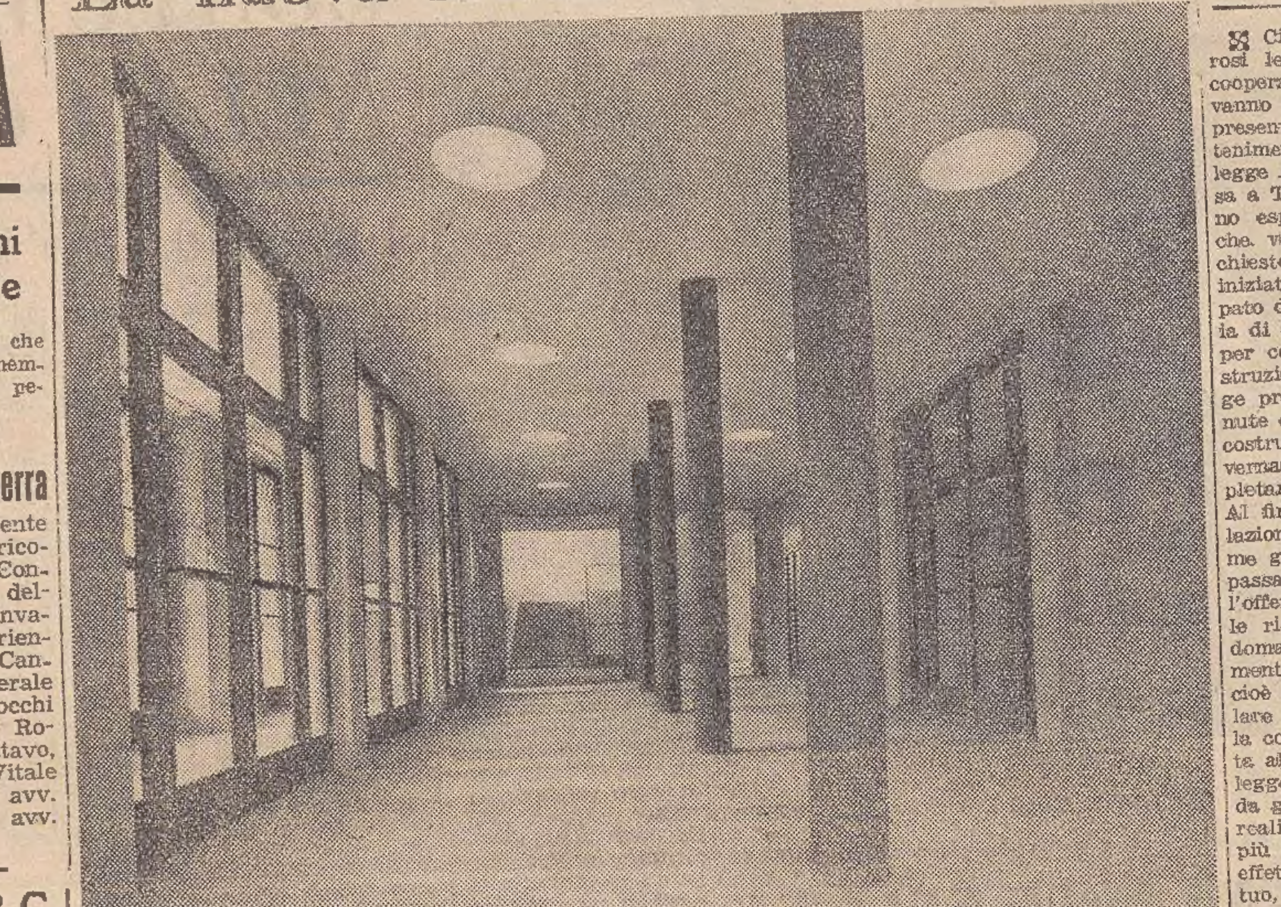
MILANO

Centrale 5895 (5880), Generali 6390 (6385), Ras 1775 (1793), Bastogi 1590 (1597), Cantoni 18700 (18650), Linif. e Canap. 1247 (1240), Un. Manifatt. 224500 (222000), Rossi 9580 (—), Fisac 485 (482), Fibre 2610 (2603), Snia 3617 (3597), Finsider 490 (489), Ilva 224 (223.50), Catini 877 (873), Ansaldo 230 (225), Breda 112.50 (112), Fiat 552 (542), Sade 942 (940.50), Edison 1998 (1992), Valdarno 3418 (3400), Esticino 980 (995), Seso 2245 (2240), Sip 1147 (1148), Vizzola 2300 (—), Meridelettrica 944 (—), Rom. Elettr. 3370 (3355), Terni 228.50 (227), Distill. Ital. 2390 (2420), Eridania 10940 (10900), Anic 229 (228.25), Gas 22.50 (22 5/8), Burgo 4405 (4400), Ciga 1660 (1680), Pirelli Ital. 1098 (1090), Pirelli e C. 1100 (1080).

TRIESTE

Generali 6375 (6350), Assicuratrice 885 (875), Ras 1780 (1760), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

La nuova scuola di Sant'Andrea



La ricostruzione del patrimonio scolastico cittadino da parte del Comune, ha portato alla realizzazione di due autentiche gemme dell'architettura scolastica, rispettivamente a San Sabba e Sant'Andrea.

In quest'ultimo rione, la vecchia scuola «Morpurgo», angusta e modesta, era stata distrutta dai bombardamenti aerei: nella ricostruzione si è eseguito un progetto di concezione modernissima, che si sviluppa su un vasto tratto del declivio dei Campi Elisi, su tre piazzali digradanti. Gli edifici veri e propri della scuola (due, congiunti in un unico fabbricato a «L») sorgono sul piazzale che sovrasta l'intero complesso; staccata sorgerà invece la palestra, che sarà la maggiore della città. Il progetto, ideato dall'arch. Nordio, risponde ai requisiti più moderni della vita scolastica per l'insegnamento elementare; ambienti ampi e luminosi e spazio dovunque per dare ai ragazzi la maggiore possibilità di movimento. Del progetto è stata realizzata una prima parte, e cioè l'edificio principale, con 15 aule, l'aula magna e i servizi, da poche settimane entrate in funzione per gli alunni della scuola ex Morpurgo e per i molti nuovi bambini del rione dei Campi Elisi, dove è sorta negli ultimi anni una vera fungaia di case popolari.

Ecco un particolare dell'edificio: l'atrio d'accesso, che dà un'eloquente dimostrazione della bellezza della scuola, soprattutto della ricchezza di luce, aria e spazio.

I SOLITI PERSONAGGI STRANI DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

ENTRÒ UBRIACO AL BAR e pretese una bottiglia di whisky

I due ungheresi alle prese col canicida e con la guardia che lo accompagnava - Come Bayliss ha risolto un quesito

Mister Bayliss, presidente della Corte di rinvio, ha avuto ieri il compito di esaminare alcuni interessanti casi che egli ha risolto col consueto tatto, non disgiunto da bontà.

L'udienza si è iniziata con la faccenda di quel marinaio americano, tale Robert Finney, di 20 anni, imbarcato sulla nave «Hattiesburg», che l'altra mattina, entrando ubriaco nel bar Urbanis di piazza della Borsa, aveva preteso gli venisse data una bottiglia di whisky. Il banconiere, vistolo in quelle condizioni e per non incorrere in contravvenzione, s'era naturalmente rifiutato di aderire alla richiesta, e allora il Finney, imbestialito, afferrò una bottiglia di acqua di selz e cominciò a spruzzare il banco di mescita e quanti si trovavano nel locale. Poi, raccolto l'ordigno che serve per rompere il ghiaccio, se la prendeva con un cliente, minacciandolo di bucargli la pancia. L'Emergenza, chiamata sul posto, riusciva a por fine all'indecoroso spettacolo, procedendo all'arresto del marinaio.

Mister Bayliss, che al racconto dei fatti espostigli dai verbalizzanti aveva assunto un contegno severo ed aveva già disposto il rinvio del prepotente davanti a una Corte militare, modificava il suo atteggiamento quando, per l'intervento di un graduato della Polizia, accertava che il Finney non aveva, tutto sommato, provocato danni, e che le minacce erano consistite nel far mulinare il punteruolo rompighiaccio. Pertanto, rettificata la sua decisione, s'è limitato ad ammonire il giovane, facendogli presente che soltanto per l'intervento del poliziotto poteva sfuggire, e per il rotto della cuffia, a quelle sanzioni che la legge stabilisce per atti di minacce a mano armata. Comunque, affinchè la lezione gli servisse, riteneva necessario trattenerlo in arresto per quattro giorni, il tempo cioè che la nave sulla quale è imbarcato rimane a Trieste. Alla pena detentiva il giudice ha aggiunto quella pecuniaria, ammontante a 6 mila lire, che il comandante della nave è stato sollecito a pagare per riavere il suo uomo. «Però — ha infine osservato Bayliss — ricordatevi che a Trieste è pericoloso ubriacarsi!».

Poi è stata la volta di due ungheresi, ospiti del campo profughi di San Sabba. Erano accusati di essersela presa col canicida comunale e con una vecchia guardia della Polizia amministrativa. In seguito alle lagnanze pervenute alla direzione del campo in merito ad un cane di proprietà di uno dei due, tale Istvan Klepac, veniva chiamato il canicida affinchè provvedesse a far allontanare l'animale. Il Klepac — un giovane dall'aspetto distinto — quando vide il canicida intento a impadronirsi del cane, si oppose con certo vigore e, seccato per l'intervento della guardia incaricata di salvaguardare il canicida da eventuali violenze, l'afferrò violentemente ad un braccio. Il secondo ungherese, Josef Riss, interveniva pure lui per protestare e difendere l'animale. All'udienza la guardia ha riferito il fatto, e il canicida lo ha completato, con l'aggiunta di altri particolari. Di quanto avessero detto i due ungheresi, nessuno ne sapeva niente, dato che ignorano la lingua magiara. La guardia ha fatto presente che il colpo ricevuto dal Klepac era stato abbastanza sensibile.

Bayliss ha subito giudicato trattarsi di un caso di violenza a pubblico ufficiale, che la legge punisce senza misericordia; caso da Corte militare. Quando il Klepac ha appreso ciò ha spiegato di avere ignorato si trattasse di un pubblico ufficiale dato che la divisa è diversa — secondo lui — da quella dei soliti poliziotti. Ha poi fatto presente che da sei mesi attende di partire per il Canadà e che proprio oggi o domani dovrebbe imbarcarsi per l'America, tramite l'IRO; un processo e la conseguente condanna gli avrebbero fatto perdere l'attesa occasione di partire. Mister Bayliss s'è trovato quindi a risolvere il quesito: condannare il Klepac, e nello stesso tempo non danneggiarlo col togliergli l'occasione di partire e rifarsi al Canadà una nuova vita. Richiamata la guardia, il giudice ha chiesto se preferiva che il Klepac se ne andasse per sempre da Trieste oppure, volendo sostenere la violenza subita, restasse qui per diversi mesi, fino all'espletamento dell'eventuale condanna.

La vecchia guardia, lì per lì, non ha afferrato bene il pensiero del giudice, e allora l'ispettore Stefani, che fungeva da relatore della Polizia, in buon dialetto triestino gli ha spiegato cosa volesse da lui il presidente. La guardia, sentito di che si trattava, con trasporto ha esclamato: «Ma sicuro! Preferisso ch'el vadi fora dei piel». Bayliss s'è messo a ridere, e a ridere è sbottato pure il Klepac, quando gli è stata tradotta l'esclamazione della guardia. Il giudice allora ha commentato al Klepac che in qualunque luogo egli si fosse recato, non avrebbe trovato mai dei poliziotti tanto umani e generosi come quelli di Trieste. «Per esempio, la Polizia orientale, — ha detto Bayliss — prima spara e poi interroga. Porti quindi con sè, quale ricordo, questo episodio della vecchia guardia. E' un atto gentile che fa meditare e pensare che gli uomini non sono cattivi». Come punizione il Klepac rimarrà questi pochi giorni di permanenza a Trieste, consegnato al campo. Uscirà quando la nave che dovrà imbarcarlo, sarà giunta in porto.

Mr. Bayliss ha poi esaminato i casi di uno jugoslavo fermato con una carta d'identità alterata, e di alcune donne responsabili di avere acquistato indumenti delle Forze militari alleate.

TRIBUNALE PENALE

Le estreme risorse

Da un bosco situato in Cologna in Monte, erano stati divelti dei paletti di ferro destinati a recintarlo. La Polizia forestale, iniziate delle indagini, riusciva a scoprire che i paletti erano stati asportati da alcuni ragazzi, i quali erano stati indotti al furto da tale Umberto Delcaro, di 32 anni. Infatti costui, appena arrestato, ammetteva il fatto, aggiungendo che i paletti li aveva venduti ad un rigattiere di via Udine, tale Arturo Jacuz, di 49 anni.

Ora tanto il Delcaro quanto lo Jacuz sono comparsi davanti ai giudici, per rispondere, il primo di fatto pluriaggravato, il secondo di ricettazione e contravvenzione per avere omesso di registrare nell'apposito libro l'acquisto dei paletti. I giudici hanno condannato il Delcaro a un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione e a 10 mila 667 lire di multa, con la revoca del beneficio della condizionale concessagli dal Tribunale, nell'aprile del 1950, per una condanna di un mese e 2400 lire di multa. Lo Jacuz è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente Wittika; P. M. Burattini; cancelliere Neri. Difendevano gli avvocati Antonini e Morgera.

Una preziosa confidenza

Dalla motobarca «Rosina Madre», di proprietà del pescatore Domenico Ruocco, erano stati trafugati tempo addietro tre canestri di benzina, per un complessivo di 60 litri e un valore di 7000 lire. La Polizia, attraverso la confidenza di una donna, riuscì a stabilire che la benzina era stata sottratta da tale Vito Ambrosino, il quale veniva arrestato. Nel corso dell'interrogatorio egli ammise il fatto, aggiungendo di avere venduto il carburante al carbonaio Oscar Godnig, per 4500 lire. L'Ambrosino, comparso ora davanti ai giudici, è stato condannato, con tutti i benefici di legge, ad otto mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa. Il Godnig, responsabile di incauto acquisto, s'è buscato 6000 lire di ammenda.

Presidente Wittika; P. M. Burattini; cancelliere Neri. Difesa avvocati Carlini e Morghera.

Intossicata dal sonnifero

Poco dopo le ore 9 di ieri mattina veniva accolta nella seconda sezione medica del nostro ospedale maggiore certa Paola Coldà in Geppa, di 31 anni, abitante nella borgata di Carnana (San Dorligo della Valle), per sospetto avvelenamento causato da un sonnifero. La donna è stata trasportata al pio luogo con un'autolettiga della CRI di Muggia, ed era accompagnata dal marito, il trentenne Virgilio Geppa, il quale ha dichiarato di aver rinvenuto la moglie in quelle condizioni verso le ore 19.30 della sera precedente, quand'era rincasato. Ha precisato inoltre che la moglie era ammalata da alcuni giorni, e che soffriva di mania di persecuzione.

IL CONTRABBANDO DI CAFFE'

Un altro fermo operato dalla Polizia

In merito al grosso contrabbando di caffè, di cui si è già diffusamente parlato, l'ufficio stampa della Polizia ha reso noto ieri sera che mercoledì scorso si è proceduto al fermo di un'altra persona implicata nell'illecito traffico. Assommato così a nove le persone trattenute dalla Polizia. Risulta inoltre che quest'ultima persona sarebbe responsabile di aver acquistato e rivenduto parte della merce contrabbandata.

Riguardo ad alcuni degli implicati, siamo in grado oggi di dare i seguenti particolari: l'Antonio Komavli è nato a Bruck an der Leitha (Stiria) il 21 maggio 1917; giunse a Gorizia da San Martino di Quisca donde è originario, nel novembre del 1932, e vi rimase temporaneamente domiciliato fino al settembre 1936, quando emigrò in Jugoslavia. Il Bogomiro Premel è nato a Vipacco il 3 settembre 1920, e giunse a Gorizia nel gennaio 1946, proveniente da Trieste, ed ottenne la residenza provvisoria. Sia il Komavli che il Premel nel 1946 si arruolarono nella Polizia civile, prestando servizio a Gorizia, ove rimasero sino al settembre 1947, per poi trasferirsi con la P. C. nella nostra città.

La morte della mendicante

Denunciata la figlia per mancata assistenza

Un comunicato dell'ufficio stampa della Polizia ha reso noto ieri sera che la quarantatreenne Caterina Logar, abitante in via dell'Istria 113, fermata in un primo tempo dalla Polizia per le indagini relative alla morte della di lei madre — Rosa Tubek ved. Logar, avvenuta come noto il giorno 20 u. s. — è stata rilasciata la sera stessa del suo fermo, precisamente alle ore 18, poichè non era emersa a suo carico nessuna responsabilità. Essendo tuttavia risultato, nel corso delle indagini, che la Caterina Logar si era resa responsabile di mancata assistenza familiare alla madre, la donna verrà, con tale imputazione, denunciata a piede libero alla competente autorità giudiziaria.

SEGNALAZIONI

Ci viene segnalata da numerosi lettori l'iniziativa di alcune cooperative edilizie private, che vanno sollecitando adesioni per la presentazione di domande per l'ottenimento dei mutui disposti dalla legge Aldisio, in questi giorni estesa a Trieste. Agli aderenti vengono esposti i progetti delle case che verrebbero costruite, e vien chiesto loro di partecipare alla iniziativa col versamento anticipato di alcune centinaia di migliaia di lire. Tale somma servirebbe per coprire le prime spese di costruzione che, come è noto, la legge prescrive debbano venir sostenute con propri denari dal privato costruttore, in quanto l'aiuto governativo viene concesso per completare la costruzione della casa. Al fine di evitare possibili speculazioni da parte di truffatori, come già ce ne sono state molte in passato con l'allettante artificio dell'offerta della casa, riteniamo utile ricordare quanto segue: 1) le domande di mutuo sono esclusivamente personali e non collettive; cioè ogni interessato deve compilare la sua domanda e presentarla con la documentazione prescritta alla Cassa di Risparmio; 2) La legge ammette le costruzioni fatte da gruppi o da cooperative per la realizzazione di un'unica casa a più abitazioni, ma le spese, agli effetti della concessione del mutuo, vengono ripartite tra i singoli, come se ognuno costruisse la sua abitazione per conto proprio; 3) La commissione preposta allo esame delle domande esprime subito un parere di massima, e dichiara cioè se il mutuo viene o no concesso e, in caso favorevole, in quale misura. Pertanto coloro che aderiscono ad iniziative cooperativistiche o anche di singoli imprenditori, devono cautelarsi, esigendo di compilare la propria domanda di mutuo; presentare la domanda e regolarsi quindi in base alla risposta della commissione. Quando sussistano dubbi sulla serietà dell'iniziativa, prendano impegni di massima ma non versino soldi, tenuto conto anche che per la presentazione della domanda non è indispensabile aver già acquistato il terreno su cui costruire, ma è sufficiente indicare l'ubicazione del terreno e il prezzo pattuito col proprietario.

Nella seduta del Consiglio comunale di martedì scorso, era stata richiesta da un consigliere della minoranza la soppressione della fermata tramviaria in via Cellini, che secondo l'interrogante intralcerebbe il traffico degli automezzi in direzione della Stazione centrale. Ora il Preside dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», ci avverte ch'egli stesso a suo tempo era intervenuto affinchè la fermata di via Cellini, che ora si vuol sopprimere, fosse istituita nell'interesse degli allievi dell'Istituto magistrale e della Scuola media di via Guido Corsi. Il Preside del «Duca d'Aosta» si augura pertanto che il Comune non decreti la soppressione della fermata, utile ad un grande numero di studenti. E a noi non resta altro che girare la sua raccomandazione all'autorità competente.

Chi lo sveglierà?

La notte scorsa, nel bar «Trieste mia» di via Cellini, il trentunenne Luigi di Salvo, abitante in via Galatti 30, è stato derubato di una sveglia che aveva momentaneamente posato sul banco di mescita. Autore del «colpetto» è risultato essere un soldato inglese in abito borghese il quale, approfittando di un attimo di disattenzione del Di Salvo, si era impossessato della sveglia, allontanandosi quindi dal locale.

Intervenuti sul posto agenti della Polizia civile e della Polizia militare inglese, ogni ricerca del colpevole era rimasta vana. Ma, poco dopo, il colpevole ritornava nel locale e, interrogato dalle forze dell'ordine, ammetteva di aver sottratto al Di Salvo la sveglia, e dichiarava di averla quindi depositata nella portineria dell'albergo Roma, ove è alloggiato.

A questo punto sarebbe logico presumere che il legittimo proprietario della sveglia sia già tornato in possesso di quanto gli appartiene. Invece non è così, e il ritardo nel riconsegnargli l'oggetto sembra sia dovuto unicamente a delle formalità burocratiche. Intanto il danneggiato deve fare a meno della sveglia, che, fra l'altro, si era fatta prestare da alcuni parenti per necessità di lavoro.

QUATTRO DITA MOZZATE

Una brutta caduta - La mano tra gli ingranaggi - Il carro a ruote all'aria

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una lunga serie di infortuni. Il più grave è accaduto nella mattinata, verso le ore 11.30, a bordo del piroscafo «Ascona» ormeggiato all'altezza dell'hangar n. 69 del porto Duca d'Aosta. Il marittimo Elio Tanchella, di 45 anni, domiciliato in via Gaspare Gozzi 5, mentre si trovava a bordo del piroscafo per motivi inerenti al suo lavoro, ad un tratto appoggiava distrattamente una mano sull'orlo di un boccaporto. Fatalità volle che proprio in quell'istante il coperchio dello stesso venisse abbassato; il Tanchella non faceva a tempo a ritrarre la mano e riportava l'amputazione traumatica di quattro dita della mano sinistra.

Soccorso immediatamente da alcuni presenti alla raccapricciante disgrazia, il poveretto veniva fatto salire a bordo di un camioncino, che si dirigeva verso l'ospedale. Avvertito nel frattempo il posto di pronto soccorso della CRI, un'autoambulanza partiva alla volta del Porto. Le due macchine si incrociavano nei pressi dell'albergo Savoia, ove veniva effettuato il trasbordo del Tanchella. Poco dopo il poveretto veniva accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale. E' stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Per aver riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, una contusione escoriata al dorso del naso, una contusione alla spalla destra, con conseguenti conati di vomito, veniva accolto all'ospedale ieri, verso le ore 10, in stato subcommozionale, il sessantaseienne Rodolfo Giacomini, abitante in via Roncheto 30. Il Giacomini, che è stato dichiarato guaribile in otto giorni salvo complicazioni, era caduto accidentalmente, andando a sbattere con la testa contro un muro, mentre stava lavorando a Zaule alle dipendenze dell'Ufficio lavori in economia del Comune.

Una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra, con sospetta lesione ossea, ha riportato ieri mattina l'operaio Silvano Bossi, di 17 anni, abitante a Muggia 262. A quanto ha dichiarato, mentre lavorava ad una macchina incartatrice di caramelle nella fabbrica «Alabarda» di via Conti 28, rimaneva impigliato con una mano tra gli ingranaggi del congegno. E' stato dichiarato guaribile in sette-venti giorni.

E' stato accolto nella prima sezione chirurgica per una ferita di punta alla natica destra, e una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, il quattordicenne Edoardo Gustincich, abitante a S. Lorenzo 7 (Basovizza). Verso le 18, il ragazzo tornava dai campi seduto su di un carro agricolo. Per motivi imprecisati, ad un tratto, il carro si era rovesciato, e il ragazzo era rimasto ferito dai denti dell'erpice. E' stato dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Dovevano pure ricorrere alle cure dell'ospedale l'agente di polizia Tullio Longari, di 24 anni, abitante in via Molin a Vento 154, per una ferita lacero-contusa al labbro inferiore con avulsione di due denti, riportata in una caduta sulle scale; la casalinga Maria Pocusta, di 60 anni, abitante a Log n. 20, per una ferita lacero-contusa alla bozza frontale riportata in una caduta; la quarantaseienne Rosalia Stanflin, abitante in via Pallini 2, per una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra riportata nella caduta conseguente ad un malore improvviso mentre faceva il bucato; la sedicenne Nina Zavgovotni, alloggiata al campo profughi di S. Sabba, per una ferita lacero-contusa al polso destro, riportata in seguito alla rottura di una lastra che stava lavando.

DOPO OLTRE TRENT'ANNI

Il ricupero della «Wien» affondata da Rizzo

Il 22 corrente la Ditta Goriup ha iniziato i lavori di ricupero del relitto della corazzata austriaca «Wien», affondata durante la guerra 1914-18 nel vallone di Muggia da Luigi Rizzo.

La protesi magnetica

UN'INVENZIONE ITALIANA CHE RIVOLUZIONERA' LA TECNICA DENTISTICA

Durante la consueta riunione settimanale del Rotary Club di Trieste il prof. dott. Giulio Grandi ha riferito sulla «Protesi magnetica», un'assoluta novità nel campo dell'odontoiatria, una invenzione di due italiani che rivoluzionerà la tecnica dentistica finora in uso. Il presidente, dopo aver ringraziato il prof. Grandi per la interessantissima esposizione e dopo aver fatto alcune comunicazioni sul prossimo Congresso rotariano 1951 che si terrà probabilmente in Sardegna, ha posto termine alla riunione.

Continua l'esodo dalle zone dell'Est

Il 22 corr. sono transitati per il Posto fisso di Monfalcone dieci profughi optanti provenienti dalla Jugoslavia e diretti al campo raccolta di Udine. Nella stessa giornata giungevano nella nostra città, provenienti dalla Jugoslavia, quattro profughi optanti. Si tratta, in entrambi i casi, di persone già residenti in territori ex italiani, e che hanno optato per la cittadinanza italiana. Alla stazione ferroviaria di Opicina sono giunti due apolidi di origine russa provenienti dalla Jugoslavia.

Nella stessa serata del 22 corr. agenti di polizia hanno fermato nella nostra città un giovane straniero, che ha dichiarato di essere fuggito dalla Jugoslavia per motivi politici. E' stato trattenuto in attesa di accertamenti.

Il bollettino della neve

L'Ente per il Turismo comunica il Bollettino della neve del giorno 23 febbraio:

Tarvisio - Camporosso: cm. 120, farinosa, —2, sereno; Monte Lussari: cm. 450, farinosa, —8, sereno; cap. Piemonte (Fusine): cm. 350, farinosa, —4, sereno; Ravascletto: cm. 120, farinosa, —2, sereno; Asiago: cm. 60, fresca, sereno; Kaberlaba: cm. 80, fresca, sereno; Campomulo: cm. 90, fresca, sereno. Transitabilità delle strade: buona nel Tarvisiano (con catene).

I grandi spettacoli STES

Al Nazionale

PER ASSECONDARE LE NUMEROSE RICHIESTE DEL PUBBLICO CONTINUANO LE REPLICHE DEL CAPOLAVORO LUX

Giustizia è fatta

E' UN FILM DI ANDRE' CAYATTE

All' Excelsior

DOMANI DALLE ORE 9 PRECISE (cassa ore 8) GRANDE MATTINATA CON IL FILM PIU' SPETTACOLARE DELLA STORIA DEL CINEMA

VIA COL VENTO

Produzione Selznick - International

Distribuzione Metro Goldwyn Mayer

SOLO PER QUESTO SPETTACOLO SONO VALIDE LE RIDUZIONI ENAL

Solitaria passeggiata d'una motocicletta in Corso

Di uno strano incidente sono state testimoni ieri, poco dopo l'una, le numerose persone che si trovavano a passare per la Contrada del Corso, in quel tratto di strada che va da piazza della Borsa a largo Riborgo.

Un motociclista, proveniente dalla via Roma a bordo del suo motocarrozzino BSA 500 cmc, stava appunto per imboccare la Contrada del Corso quando, per motivi non bene precisati, ma probabilmente per evitare d'investire un passante, andava a finire sul marciapiedi antistante il bar «Rex».

Il motociclista veniva sbalzato di sella, e la macchina dopo aver abbattuto una colonnina salvagente, tornava sulla carreggiata continuando la sua marcia lungo la via.

La motocicletta, rimanendo sempre sul lato destro, giungeva così all'altezza del crocevia con via S. Spiridione. L'agente di servizio dell'incrocio tentava di afferrare il manubrio della moto, ma non riusciva nell'intento, e la macchina dopo aver dirottato un po' a destra, finiva contro un paletto che regge un cartello indicatore, e che sorge al margine del salvagente che si trova al centro del Largo Riborgo. I danni riportati dalla macchina sono stati di lieve entità. Il motociclista, che nella caduta se l'era cavata con qualche ammaccatura di poco conto, ha potuto così riprendere la guida della macchina ribelle.

Una macchina da scrivere rubata in una scuola

Ieri l'altro, a mezzo lettera, il Sovrintendente scolastico Vittorio Rubini ha sporto regolare denuncia alla Polizia di un furto avvenuto nella segreteria della scuola di via Duca d'Aosta. Ad un'ora imprecisata della notte del 21 corr., ignoti ladri, penetrati mediante effrazione della serratura in detto ufficio, sono riusciti ad asportare una macchina da scrivere marca «Olivetti» del valore di circa 40 mila lire. La Polizia ha iniziato prontamente le indagini.

Nella mattinata di ieri si presentava alla centrale di polizia la cinquantenne Gabriella Gasperi in Pitich per denunciare un furto da lei patito nella propria abitazione sita in via Vigneti 131. A quanto ha dichiarato la donna, ignoti, approfittando della sua assenza, erano penetrati nell'abitazione mediante chiavi false. Nel rincasare aveva trovato la porta d'ingresso aperta e tutto l'appartamento in disordine. Da un primo inventario da lei fatto, risultano mancanti sei vestiti da donna, quattro camicie da notte, due paia di scarpe, una blusa di seta, un copriletto, tre asciugamani, sette lenzuola a due piazze e cinque federe per guanciali. Il danno complessivo si aggirerebbe sulle 150 mila lire. Il furto non è coperto d'assicurazione.

Per essere stata derubata del proprio portafogli contenente la somma di 1630 lire, alcune fotografie e altri documenti, è ricorsa ieri alla polizia la cinquantenne Giuseppina Gosdan in Vorich, abitante a Cologna (Monte Fiascone) n. 222. Il furto sarebbe avvenuto mentre la donna era uscita per la spesa.

Un sottufficiale americano ha sporto denuncia alla Polizia per essere stato derubato, nel pomeriggio di ieri l'altro, della propria valigetta (contenente una polizza d'assicurazione e una fattura), che si trovava a bordo della sua vettura, lasciata momentaneamente incustodita in una via cittadina.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Silvia Cossi in Perini dall'avv. Ugo Harabaglia 1000 pro Madri Ausiliatrici; da Carlo Sardo e famiglia 500 pro Scuola Rismondo (Cassa scol.); da Marcella Laparini 500 pro Vill. del Fanc.; da Ferdinando Cavallar 1000 pro Ass. comm. (fondo Del Toso).

In memoria di Adelina Cecchi da Eleonora e Renato de Leitenburg 1000, da Guido e Norina Zecchin 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Archimede Gervasi dalla ditta Conti, Corsini & Zanon 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Istituto Poveri; dalle famiglie Vio-Conetti 2000 pro T.O.F. chiesa S. Francesco.

In memoria di Graziosa Paoletti da Carla e Giuseppe Venier 500 pro Vill. del Fanc.; da Mariuccia e Sergio Budicini 500 pro C.R.I.

In memoria di Guglielmo de Cerniani dalla dott. Maria Battistella 500 pro Inf. abbandonata; dalla famiglia 5000 pro C.R.I.

In memoria del cap. Tommaso Maresca dal cap. Ennio e Ines Vascotto 2000 pro Mutilatini; da Tuzza e Dante Sanzin 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Graziosa Paoletti da Battistella, Cisilino, Colombis, De Pol, Donda, Doratti, A. e E. Facchinetti, Ferroli, Fonda, Lizzier, Moirani, Moreni, Pascutto, Radio, Ruzzier e Semoli 2000 pro Mutilatini; da Paola Civran 500 pro C.R.I.

In memoria di Eugenia Taliani da Lidia Cattarini 500 pro chiesa S. Francesco.

In memoria di Etty Anderson da Lidia Cattarini e Anna Sovrano 500 pro erig. chiesa Imm. Cuor di Maria e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mary Giunti da Lidia Cattarini 300, Anna Sovrano 200, Margherita Petronio 200, Irene Rom 200, Luisa Sbisà 200 pro Vill. del Fanc.; da Maria Doratti 200 pro E.C.A.; Maria Bussani 200 pro Ist. Rittmeyer; Paola Schwarz 200 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Adele Verbini da Piero Codri 500 pro E.C.A.

In memoria di Guerrina Gorlato dalla famiglia Fertilio 2000 pro chiesa via Ronco (pro Frat. aiuto Crist.).

In memoria di Maria ved. Ussai dalla famiglia Parrini 1000 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria di Anna Lubich da Antonietta e Carlo Zaruba 500 pro Ente Marianum; dalle famiglie Russo-Ruzzier 1000 pro Fondo aspir. parrocchia S. Vinc. de' Paoli e 500 pro Seminario.

In memoria di Nicolò Giadrossi dalla sorella Elena 300 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Attilio Gall da Carla e Giuseppe Venier 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Renato Colonello dalla moglie 2000 pro R. M. Canossiane, 2000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Osped. infant. 2000, pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Antonio Devescovi da Edvige Devescovi 2000, da Erminia Montalbone 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppina Vivanti, nel I anniv., dal marito e dai figli 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Angiolina ved. Bacciarini dalla famiglia ing. Cristiano Bauer 500 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Fuchshofer da Piero Gergolet 500 pro Villaggio del Fanciullo.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Vis» (jug.); B. 11 «Tris Hierarhis» (gr.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Etna» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Irma» (it.); B. 44 «Hattiesburg V.» (am.); B. 45 «Mayfield V.» (am.); B. 46 «Uzice» (jug.); B. 47 «Ascona» (hond.) **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «C. Maria G.» (it.), «Titania» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Henrica» (ol.); **Ilva Nuova:** «Castore» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 febbraio: «Vis» B. 10 a mare; «Campidoglio» B. 20 a mare; 24 febbraio: «Ascona» B. 46 a mare; «Titania» Ars. a B. 16.

NAVI IN ARRIVO

23 febbraio: «Gerusalemme» B. 41; «Voluteer State» B. 38; 24 febbraio: «Titograd» B. 15; «Rosario» Ilva.

IN VISTA DELLA PROGETTATA CONFERENZA A QUATTRO

I TEDESCHI DICONO CHE MOSCA HA GIÀ VINTO IL PRIMO «ROUND»

A un punto morto le relazioni tra Bonn e gli alleati - Disorientamento sul problema del riarmo - La Russia farà offerte sensazionali? - La trappola della neutralità spaventa la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, febbraio

La Russia ha vinto il primo «round», si dice qui, nella preparazione della conferenza a quattro. Sul piano militare, il riarmo tedesco, secondo i desideri dell'Unione Sovietica, è stato rinviato; sul piano politico, le trattative per passare in Germania dal regime di occupazione a una forma di alleanza si sono a loro volta arenate. E' una battuta d'arresto generale. A Bonn si ammette che, nelle relazioni fra tedeschi e occidentali, si è giunti a un punto morto. Le decisioni che si erano prese nel convegno di Bruxelles, restano per ora lettera morta.

A Bruxelles, i tre «grandi» si erano messi d'accordo, col consenso degli altri paesi atlantici, sul riarmo della Repubblica federale; presentavano un fronte unito e omogeneo. Bisognava in un secondo tempo mettersi d'accordo coi tedeschi; ma l'impresa non era disperata. I governanti di Bonn, verso la fine di gennaio, ebbero l'impressione che Londra, Parigi e Washington stessero per accordarsi su certe concessioni politiche da fare alla Germania; dopo di che la via sarebbe stata sgombra per affrontare in modo concreto la questione del riarmo. Ma a un tratto tutto andò a monte.

Era successo che le prospettive di una conferenza a quattro avevano preso consistenza. Orbene, gli americani credono che tale conferenza sarà assolutamente sterile di risultati; gli inglesi non escludono che possa nascerne qualche cosa di buono; i francesi sperano che essa salvi l'umanità e apra una nuova èra felice e prospera. Si tratta dunque di tre stati d'animo assolutamente diversi. Proprio la differenza dello stato d'animo con cui ci si prepara all'incontro coi russi distrugge fra i tre alleati l'unità di vedute. E così si è di recente assistito al poco edificante spettacolo dell'inglese Kirkpatrick, del francese François-Poncet e dell'americano Byroads che nel giro di pochi giorni, parlando a Francoforte davanti ai giornalisti, hanno espresso opinioni discordanti sul riarmo tedesco e sui rapporti con la Germania, contraddicendosi l'un l'altro più o meno apertamente. Ne è seguita una confusione sconsolante. La vittoria di Mosca è palese.

Il Governo di Bonn teme ormai che il punto morto determinatosi nelle sue relazioni con gli alleati non potrà essere superato prima della conferenza a quattro, perchè è prevedibile che, con l'avvicinarsi del convegno, non ancora sicuro ma ritenuto ovunque probabile, le differenze di stato d'animo fra le tre grandi Potenze dell'Ovest si faranno sempre più marcate. Ciò non significa solo una perdita di tempo; ciò significa anche che il povero uomo comune tedesco, sottoposto a questa incessante doccia scozzese della politica alleata, oscillante di continuo fra riarmo e disarmo, non sa più che cosa pensare. Il suo disorientamento è adesso completo. Vi è dunque un danno psicologico. Per questo si dice che la Russia ha vinto il primo «round». Bisogna ora stare attenti, si ammonisce qui, che non vinca anche il secondo, di gran lunga più importante, che sarà disputato intorno al tavolo della conferenza; e lo vincerebbe, secondo Bonn, se facesse trionfare la tesi della neutralizzazione della Germania.

I russi hanno, come ognun sa, una sacrosanta paura del riarmo tedesco; e si presume che, per evitarlo, proporranno di neutralizzare la Germania, lasciandola disarmata con una garanzia quadripartita. Qualcuno crede che, per invogliare Acheson e i suoi colleghi ad accettare tale proposta, Viscinski offrirà concessioni sensazionali: per esempio, il consenso sovietico a unificare la Germania, e a tenere in tutto il suo territorio elezioni libere e segrete. Il partito comunista subirebbe senza dubbio una sconfitta schiacciante. Si avrebbe una Germania unita e democratica con un regime di tipo occidentale. Il Governo «satellite» di Pieck e di Grotewohl, istituito a suo tempo dai russi nella loro zona scomparirebbe; la zona sovietica sarebbe semplicemente annessa, in pratica, a quelle occidentali.

Che le concessioni sovietiche siano così magnanime è certo una tesi audace; mancano per ora elementi concreti atti a convalidarla. Ma ammettiamo che si avveri: il Governo tedesco ritiene che sarebbe un errore, anzi un suicidio, accettare le offerte russe. Se l'unità del paese dovesse essere acquistata a prezzo della neutralità, bisognerebbe rinunciare, si dice qui in ambienti estremamente autorevoli, all'unità stessa. Si ritiene infatti che una Germania neutrale, anche se unita e democratica, cadrebbe ben presto vittima della Russia. Economicamente, essa graviterebbe verso Oriente; psicologicamente, perderebbe ogni fiducia negli occidentali, dai quali la popolazione si sentirebbe abbandonata. Le quinte colonne, manovrate da Mosca, avrebbero buon gioco. Non solo: gli Stati Uniti si ritirerebbero, secondo le previsioni che si fanno qui, dall'Europa. Gli stati europei resterebbero soli; e una unione del continente, una volta neutralizzata la Germania che non potrebbe più parteciparvi, sarebbe inconcepibile.

In tali condizioni, si traccia qui un quadro orribilmente fosco dell'avvenire; nel giro di cinque anni, si dice, la Francia, l'Italia e la Germania diventerebbero stati satelliti, seguendo la sorte della Polonia e della Cecoslovacchia; l'Europa cadrebbe nelle braccia della Russia senza che fosse necessario sacrificare un solo soldato sovietico. La neutralizzazione della Germania, ha dichiarato di recente il Cancelliere Adenauer a un gruppo di giornalisti, è un pericolo mortale, non solo per i tedeschi, ma il per mondo intero. «Essa costituirebbe il felice coronamento della guerra fredda per l'Unione Sovietica».

Adenauer è convinto pertanto che un accordo soddisfacente coi russi, oggi, sia impossibile. L'U.R.S.S. è uno Stato totalitario. Gli uomini di Stato democratici, purtroppo, sono portati per natura a illudersi, sul conto dei dittatori. La mentalità di Chamberlain, secondo il quale, come si esprimeva qui un altissimo personaggio. «bastava dare qualche colpetto sulla spalla a Hitler per indurlo a star buono», è una mentalità tipica e deleteria. Essa parte dal presupposto che, accettando certe richieste del dittatore, sia possibile rafforzare la pace. L'errore fu commesso con Hitler fino alla primavera del '39. Se ora si accondiscendesse alla neutralità della Germania, si pensa a Bonn, si commetterebbe un identico errore con Stalin. La conseguenza sarebbe la resa incondizionata dell'Europa al bolscevismo.

Ciò non significa che, ritenendo impossibile un accordo coi russi, la guerra sia qui considerata inevitabile. La si teme troppo, in questa marca di frontiera, in questo bastione avanzato del mondo democratico, per non sperare ardentemente di evitarla. Ma si è d'opinione che, per evitarla, bisogna innanzi tutto diventare forti; solo allora si potrà trattare con Mosca. In particolare, la Germania potrà essere sicura del suo avvenire solo quando sarà riarmata. La neutralità disarmata è destinata a una fine tragica.

Occorre dunque superare, secondo Bonn, l'attuale punto morto nelle relazioni con gli occupanti, sostituendo innanzi tutto lo statuto di occupazione con liberi «trattati» i quali regolino la presenza delle forze alleate in Germania. Risolta la questione politica, si potrà risolvere quella del riarmo. L'importante è evitare la trappola della neutralità e non seguire l'esempio di Chamberlain; che, a parere di Adenauer, fu uno degli uomini più nocivi per la storia d'Europa.

PIERO OTTONE

Tappe della ricostruzione

La Marina mercantile in un discorso dell'on. Simonini

Roma, 23

Il Ministro della Marina mercantile, on. Simonini, ha pronunziato oggi in un salone del Banco di Roma, sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, un discorso sulla Marina mercantile italiana.

Erano presenti numerosi membri del corpo diplomatico straniero, diplomatici e uomini politici italiani, ed alte personalità del mondo economico italiano con una larga rappresentanza di quello dell'armamento e della navigazione.

Il Ministro ha esordito illustrando le varie tappe della ricostruzione della nostra flotta mercantile. Ridotta, nell'immediato dopoguerra, al 10 per cento del tonnellaggio esistente al 31 dicembre 1939, la nostra flotta — «per lo sforzo concorde di tutto l'armamento, libero e sovvenzionato, con l'intervento dello Stato e con l'aiuto americano» — nello spazio di pochi anni è riuscita a raggiungere l'80 per cento del tonnellaggio prebellico. Tale ricostruzione è cominciata con il recupero e la messa in efficienza delle navi affondate nei porti, per cui hanno potuto riprendere il mare 105 unità per 183.585 tonnellate di stazza lorda; mentre le successive agevolazioni agli armatori per l'acquisto di navi all'estero hanno consentito all'armamento italiano di entrare in possesso di altre 152 unità, per una stazza lorda complessiva di 755.952 tonnellate, oltre le cessioni delle navi di tipo Liberty.

Ma la principale tappa di questa ricostruzione è, indubbiamente, quella rappresentata dalle nuove costruzioni attraverso il meccanismo della legge Saragat, che è risultata efficacemente operante. Avremo in base ad essa 12 navi da passeggeri miste per 111.850 tonnellate, 6 navi cisterne per 43.387 tonnellate, 12 navi di tipo speciale per 14.160 tonnellate, 13 navi da carico secco per 18.758 tonnellate, oltre il naviglio peschereccio comprendente 153 unità per 29.371 tonnellate. Alla realizzazione di tale programma hanno contribuito sia il gruppo Finmare che l'armamento libero.

Dopo aver ricordato la recente adesione del Ministero del Tesoro, all'integrazione di tale programma con la costruzione di un'altra turbonave da 25 mila tonnellate, per la linea Nord America, e di una nave gemella dell'«Esperia», per i collegamenti con l'Egitto, il Ministro ha esaminato partitamente il programma di ricostruzione della flotta delle società del gruppo Finmare, illustrando altresì la attività delle quattro società, che man mano hanno ripreso le linee che esercivano nell'anteguerra. Anche qui le cifre parlano chiaro: si è passati da 1.788 mila miglia percorse nel 1947 a 3.625.500 miglia nel 1950.

Il Ministro ha illustrato quindi la ricostruzione dei porti ed il traffico portuale notando come la partecipazione della bandiera italiana al movimento portuale, che nel 1938 era dell'81 per cento, nel 1946 era scesa al 36,2 per cento, è già risalita nel 1949 al 59,4 per cento.

LA DELEGAZIONE DIPLOMATICA AMERICANA INVIATA A TOKIO CON L'INCARICO DI INIZIARE CON I RAPPRESENTANTI NIPPONICI I NEGOZIATI PER IL TRATTATO DI PACE CON IL GIAPPONE. AL CENTRO L'AMBASCIATORE VOLANTE FOSTER DULLES, CHE PRESIEDE I LAVORI. ALLA SUA DESTRA, LA SEGRETARIA PARTICOLARE, MISS DORIE DOYLE

L'aiuto americano al riarmo dell'Italia

Tre pregiudiziali del Governo di Roma di fronte allo sforzo richiesto da Washington alla nostra economia

NELLA PRIMA quindicina di febbraio la cronaca economica registra una eccezionale serie di incontri e scambi di note fra i responsabili della politica economica italiana e di quella statunitense, al fine di trovare una base di accordo sul contributo americano da dare alla politica di riarmo accettata in linea di principio dal Governo italiano.

Ciò che soprattutto attrae l'attenzione degli osservatori economici — in cotesto periodo — è la risposta americana al «memorandum» italiano presentato a suo tempo a Washington tramite l'ECA di Roma. Con tale «memorandum» si sottolineava da parte italiana l'opportunità che il nuovo sforzo economico cui è chiamata l'Italia a dare nello spirito del Patto atlantico, non arresti il programma d'investimenti sociali, quanto a dire lo sviluppo economico del Mezzogiorno, la riforma fondiaria eccetera, e non intacchi la stabilità monetaria.

Si insisteva pure nel «memorandum» sui contributi finanziari e sulle assegnazioni di materie prime indispensabili al piano di riarmo. Infine non si mancava di sollecitare una precisazione sui finanziamenti da assicurare alle industrie italiane che ricevessero commesse straniere di armi ed equipaggiamenti militari. In sostanza queste singole questioni fatte presenti dal Governo italiano a quello americano, riflettevano la preoccupazione legittima che la politica del riarmo non si debba allontanare dal dato di fatto indiscutibile che il tenore di vita italiano è così basso da non poter essere ulteriormente ristretto sia pure per le inderogabili necessità della difesa militare.

Quale è stata la risposta americana a questa chiara e obbiettiva esposizione della nostra situazione economica? A esser franchi, non si può dire che ci sia stata molta larghezza d'informazioni sull'argomento, ma ve n'è comunque a sufficienza per delineare schematicamente il punto di vista americano. Il quale accetta innanzitutto l'essenziale criterio che non vadano abbandonati gli investimenti sociali e che non si svilisca la lira. Quanto al contributo al riarmo italiano, la direttiva americana è di realizzarlo in misura proporzionata allo sforzo che l'Italia intende produrre. In altre parole, tanto maggiore sarà il credito accordatoci dagli Stati Uniti per l'acquisto di materie prime e di macchinari, direttamente interessanti la produzione bellica, quanto più vasto risulterà questo programma. Infine l'aiuto americano si produrrà «dopo» l'iniziale sforzo che l'Italia deve realizzare in questo campo, dando fondo alle proprie riserve di materie prime e di risorse finanziarie.

Una siffatta impostazione che possiamo chiamare «elastica», del contributo americano alla politica economica del riarmo italiano, apriva la strada ad ulteriori discussioni che si sono svolte in questi ultimi giorni a Roma alla presenza del capo dell'ECA per l'Europa Foster e con la partecipazione dei Ministri italiani interessati e dei componenti la Missione ECA di Roma capeggiata da Mister Dayton. Ciò che si è messo in evidenza da parte italiana sono soprattutto tre punti:

1) opportunità di assicurazioni da parte del Governo americano che eventuali deflessioni inflazioniste prevedibili a seguito di una «anticipazione» dello sforzo italiano rispetto al contributo americano, sieno prevenute tempestivamente da un adeguato intervento americano;

2) necessità di far conoscere il volume totale degli aiuti che il Governo americano è disposto a concedere subito — in mezzi finanziari e in materie prime — in acconto a quelli che verranno «dopo» che l'Italia avrà compiuto il suo sforzo iniziale.

3) opportunità di trovare una soluzione adeguata al problema dei pre-finanziamenti alle industrie italiane cui giungano commesse straniere di armi.

Con queste pregiudiziali il Governo italiano cerca in sostanza di trovare una copertura parziale al grande sforzo cui sarà chiamato per metter su un primo programma di produzione bellica, anche al fine di non esaurire in esso tutte le riserve finanziarie utili a fronteggiare gli imprevisti che non sono pochi, considerato il rapido evolversi della congiuntura economica internazionale.

E' probabile che si sia già giunti a un compromesso con questi tre punti, onde si può probabilmente considerare concluso l'affannoso dibattito sui problemi economici inerenti alla nuova politica italiana impostata sul riarmo. Tale dibattito si era iniziato nell'aprile 1950 e nel suo svolgimento si era profilato un contrasto netto fra le tesi di alcuni dirigenti dell'economia americana che richiedevano l'interruzione dei programmi d'investimenti sociali e la totalitaria applicazione delle nostre risorse finanziarie e industriali al riarmo, e quella di Pella che si preoccupava della stabilità monetaria. Sembra che la tesi italiana sia stata integralmente accolta e che si sia concordi da parte americana ad aiutare l'Italia anche nella fase iniziale del riarmo oltrechè nel prosieguo, cosa questa pacifica.

Gli Stati Uniti chiedono però, come garanzia, che gli aiuti in materie prime e mezzi finanziari sieno destinati soltanto alle industrie belliche, che le produzioni non essenziali vengano abolite o limitate, e che il Governo italiano, affinchè tutto ciò si realizzi, possa avere la facoltà più ampia di controllare l'economia nazionale. Ciò vorrebbe dire che si chiede da parte americana l'uso da parte del Governo di più ampi poteri, quali appunto sono contenuti nel progetto di delega legislativa, che dovrebbe trovare quindi la più rapida accettazione da parte del Parlamento.

Quanto al volume totale degli aiuti americani all'Italia, si fa notare anzitutto che quelli E.R.P. verranno conglobati con quelli P.A.M. per la somma complessiva di 200 miliardi di lire fino al giugno del 1952.

Considerato che le assegnazioni E.R.P. cioè per pure spese di ricostruzione e non anche per il riarmo, come quella suddetta, erano fra l'aprile '48 e il giugno '49 668,0 milioni di dollari, e fra il luglio '49 e il giugno 1950 389,9, risulta chiaro come la preannunciata assegnazione di 375 milioni di dollari per i prossimi diciotto mesi, contengono una minima parte di contributi a titolo ricostruzione rispetto agli anni precedenti.

Il sacrificio imposto all'Italia corrisponde secondo il capo dell'ECA Foster alle esigenze del momento. «Poichè — egli ha detto — la situazione obbliga gli Stati Uniti ad assumersi l'onere del riarmo, ad organizzare la loro economia riducendo la produzione dei beni per il consumo civile e ad affrontare i sacrifici resi necessari dalla mobilitazione, ne consegue che l'America si attende che gli altri paesi attuino essi pure delle misure di assestamento e che affrontino dei sacrifici nel quadro delle loro rispettive economie. Tutto ciò è spiacevole — egli ha proseguito — ma non occorre ricordare che stiamo attraversando un periodo critico di approntamento della difesa».

RODOLFO ACCERBONI

A PARIGI EISENHOWER ORGANIZZA LA DIFESA DEL CONTINENTE

UNA CATENA DI BASI AEREE dall'Atlantico al Medio Oriente

Martedì si conoscerà la sorte del Governo Pléven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Col ritorno di Eisenhower in Francia rinascono polemiche e discussioni sulla difesa occidentale. La prima personalità militare ricevuta dal Generalissimo atlantico è stato il capo dell'aviazione americana in Europa, gen. Lauris Norstad. I due uomini hanno esaminato sia il trasferimento da Wiesbaden, in Germania, a St. Germain en Laye, presso Parigi, del Comando dell'aeronautica americana in Europa, sia l'importanza e il compito riservati alla aviazione nella protezione del Continente.

Sul primo punto le autorità francesi confermano che i servizi del Comando dell'aviazione americana in Europa verranno prossimamente trasferiti a St. Germain en Laye. Il gen. Lauris Norstad verrà probabilmente nominato Vicecomandante atlantico per l'aeronautica, conservando però il comando delle forze aeree americane di stanza in Europa: di qui la necessità di concentrare i vari servizi e i vari comandi.

Inoltre il trasferimento sarebbe suggerito dall'estensione che, come diremo più sotto, sta prendendo la rete delle basi aeree americane. Il Comando verrà così a trovarsi in una posizione centrale assai più favorevole alle comunicazioni che non Wiesbaden.

L'altro argomento trattato dai due generali, è quello relativo al compito dell'aviazione nella difesa e nella protezione del Continente: esso è di gran lunga più importante. Nei piani predisposti dall'Alto Comando atlantico in caso di una guerra in Europa, l'aviazione occupa un posto principale, soprattutto nel periodo transitorio che separerà dalla mobilitazione totale delle forze di terra.

L'aviazione americana nel periodo transitorio suddetto compenserà la deficienza di effettivi di terra mediante azioni intensificate di bombardamento condotte da aeroplani relativamente vicini. Una volta poi completata la mobilitazione delle forze di terra, l'aviazione avrà un compito di appoggio, di ricognizione e di offesa a largo raggio.

In vista di organizzare il fronte aereo occidentale, gli americani hanno concluso o stanno concludendo degli accordi con i vari Governi per attrezzare gli aeroporti esistenti e costruirne dei nuovi. La Francia ha messo già a disposizione dell'aeronautica americana cinque aeroporti nel Marocco, l'Inghilterra ne cederà altri in Tripolitania, nella regione di Suez ed a Cipro; il Governo d'Israele, i cui rapporti con l'Inghilterra sono in costante miglioramento dopo che il gen. Robertson, comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente, ha riconosciuto di fatto Gerusalemme come capitale del paese, farà dal canto suo analoghe concessioni; infine il Segretario della Aria americano, Finletter, ha ispezionato in Turchia gli aeroporti messi da quel Governo a disposizione dell'Aviazione degli Stati Uniti.

Questa catena ininterrotta di basi aeree, che partendo dalle rive dell'Atlantico si spingerà fino al Mar Nero e al Medio Oriente, potrà assicurare una difesa efficiente del Mediterraneo e dell'Europa occidentale.

Il gen. Eisenhower ha conferito oggi anche col Ministro francese della Difesa Moch. Egli avrà certamente affrontato il problema della costruzione e l'attrezzatura di basi aeree in Francia, come pure quello dell'esecuzione integrale degli accordi stipulati nel dicembre scorso tra la Francia e gli Stati Uniti relativi all'utilizzazione di alcuni porti francesi, tra cui principalmente La Pallice, per lo sbarco di materiali, truppe e rifornimenti diretti al Corpo di occupazione americano in Germania.

Il prossimo invio in Europa di altre quattro Divisioni americane impone infatti un acceleramento dei lavori di attrezzatura e di adattamento di La Pallice e delle altre località prescelte. Si spiega in tal modo l'arrivo recentissimo in Francia di nuovi reparti specializzati americani addetti ai servizi portuali, ferroviari e dei trasporti camionistici.

La situazione politica francese si è questa sera improvvisamente aggravata. Nei giorni scorsi, infatti, dopo che si era fatto un gran parlare di crisi, era subentrata la calma, e la possibilità di un accordo e di un compromesso fra i partiti della maggioranza sulla riforma elettorale era presa in considerazione da tutti gli osservatori politici. Senonchè i dibattiti svoltisi ieri ed oggi davanti all'Assemblea nazionale, anche se nella calma e nell'ordine, hanno dimostrato che ogni gruppo e ogni partito è rimasto fermo sulle sue posizioni: i democristiani contrari assolutamente al sistema dei due turni, i radicali e i socialisti contrari al sistema del turno unico.

Ben cinque progetti di riforma elettorale sono stati presentati all'Assemblea nazionale fra ieri e oggi, e tutti sono stati sistematicamente respinti, anche quelli sui quali si sperava che l'accordo potesse essere realizzato.

All'apertura della seduta notturna, il Presidente del Consiglio Pléven, ha preso la parola e per troncare gli indugi e le discussioni bizantine ha chiesto un voto di fiducia sulla presa in considerazione del progetto di riforma preparato a suo tempo dal Governo. La votazione avverrà soltanto martedì alle ore 16.

Pléven ha voluto disporre di qualche giorno ancora per tentare, prima che l'irreparabile si compia, un salvataggio «in extremis». Il tono del suo discorso è stato però giudicato stanco e rassegnato, come se Pléven già senta che i giuochi sono fatti e che la sua missione è giunta al termine.

Si attribuisce infatti ai democristiani l'intenzione di votare martedì contro la presa in considerazione del progetto governativo di riforma, aprendo così ufficialmente una crisi che da tanto tempo era nell'aria, ma che considerazioni d'ordine internazionale avevano indotto a rinviare. E se, come si teme, una crisi scoppierà, essa sarà assai grave e pericolosa: la Francia si trova in clima preelettorale, ciò che renderà difficili le transazioni e i compromessi.

BRUNO ROMANI

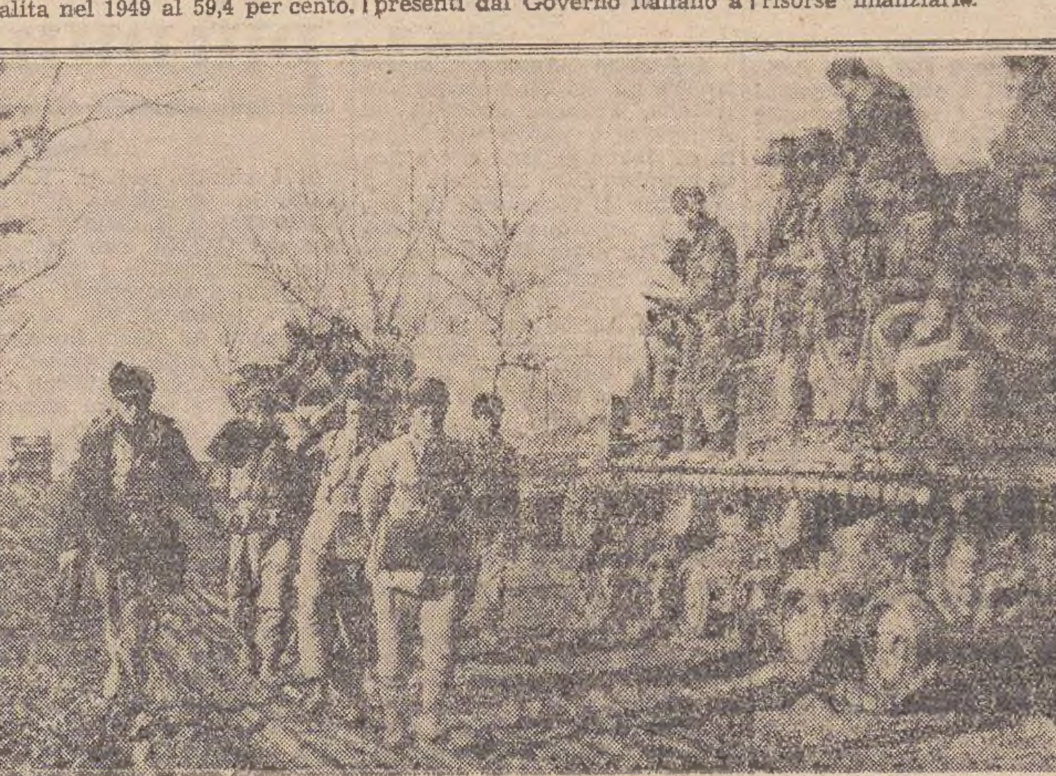
Una relazione dell'O.N.U. sui progressi economici

Washington, 23

La segreteria generale delle Nazioni Unite, in occasione della dodicesima sessione del Consiglio economico e sociale dell'ONU inaugurata il 10 febbraio a Santiago del Cile, ha pubblicato un'ampia relazione sui progressi economici realizzati nei vari paesi del mondo nel biennio 1949-'50.

In tale periodo si è registrato un sensibile aumento di produzione, sia nei paesi ad economia capitalista che in quelli ad economia controllata. Soltanto nelle zone economicamente arretrate i progressi realizzati sono stati di scarso rilievo; in alcuni casi, anzi, si sono avuti veri e propri regressi. Attualmente, in conseguenza del conflitto coreano, i problemi economici mondiali sono caratterizzati dalla minaccia inflazionistica e dalla incombente scarsità di alcune categorie di prodotti.

La relazione — che si sviluppa per ben 400 pagine — è divisa in tre parti e in dieci capitoli. La prima parte si occupa dei principali mutamenti economici intervenuti nei singoli paesi negli anni 1949 e 1950; la seconda parte è dedicata ad una dissertazione sui mutamenti intervenuti nel volume, nel valore e nelle direttrici del commercio internazionale e ai più recenti aspetti delle soluzioni dei problemi finanziari internazionali. La terza parte contiene, infine, un'analisi degli aspetti mediati ed immediati del problema della carenza di dollari nel settore degli scambi internazionali.



UN GRUPPO DI COMUNISTI CINESI CATTURATI SUL FRONTE DI WONJU UNA SETTIMANA FA, VIENE AVVIATO, SOTTO SCORTA DI SOLDATI SUD-COREANI, NELLE RETROVIE

L'UCCISIONE DELLA CONTESSA ZAROUDZKA A DIANO MARINA

SI PROCLAMA INNOCENTE il sergente inglese Smith

Come si trovò immischiato nella losca faccenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

L'ex sergente dell'Intelligent Service e oggi maestro di scuola a Birmingham, Doucl Smith, un uomo di 37 anni, sposo felice e padre di due bambine, ha appreso con stupore che la Giustizia italiana lo sta cercando e vorrebbe portarlo davanti ai giudici per rispondere in relazione all'assassinio della contessa Elena Zaroudzka e della sua domestica. Egli si proclama innocente e ha detto ai giornali che intende mettersi in contatto con il Foreign Office per chiedere che il processo a suo carico — che attualmente si dibatte alla Corte d'Assisi di San Remo — sia stralciato e gli sia restituito l'onore. Ha anche esaurientemente spiegato come sono andate le cose.

Apprese dell'esistenza della contessa polacca subito dopo la fine della guerra, a San Remo, ove si trovava per ragioni di servizio. Lo seppe precisamente, da un informatore, tale «Testa grigia», al secolo Amato Scopi, un elemento equivoco che egli ritiene sia stato ex agente della Gestapo. Il «Testa grigia» gli disse che la contessa, insieme con il marito, aveva accumulato in Francia un enorme patrimonio (41 milioni di sterline) rendendo preziosi servigi ai tedeschi. La contessa asseriva che il marito era morto, ma secondo lo Scopi egli si teneva invece nascosto. Il sergente britannico compì un coscienzioso sopraluogo. La contessa gli esibì il regolare certificato di morte del marito e gli disse anche che la maggior parte dei quattrini erano stati portati via dai partigiani. Questo particolare risultò falso perchè i soldi erano invece al sicuro in una banca di Alessandria, ma nel complesso la contessa fece buona impressione sullo Smith, che dopo aver studiato il caso decise di lasciarlo perdere.

Alla fine del 1946, smobilitato, ritornò in Inghilterra, e si trovava appunto a Devon, presso alcuni parenti, il fatale giorno del maggio 1947 in cui avvenne l'assassinio. Ne ebbe notizia da un amico italiano, il conte Giorgio Ghisiglieri, di Torino, che gli mandò alcuni ritagli di giornali. Diciotto mesi fa, su richiesta della polizia britannica, compilò un minuzioso esposto (venti cartelle) che evidentemente passarono agli archivi perchè egli non fu più molestato.

Quattro settimane or sono un avvocato italiano gli scrisse però, per dirgli che era stato nominato suo difensore d'ufficio. Rispose che nell'affare Zaroudzka egli non c'entrava e che aveva già esposto il fatto alla polizia britannica. L'avvocato non si fece più vivo. «Non ho alcuna possibilità — ha dichiarato lo Smith ai giornalisti — di andare in Italia. Condannarmi in contumacia sarebbe un crimine. D'altra parte le uniche testimonianze che potrei invocare a mio favore sono quelle della contessa che sciaguratamente è morta e di due agenti dello spionaggio americano di cui non ricordo i nomi».

Lo Smith ritiene di essere stato messo nel pasticcio da qualche informatore che lavorando per l'Intelligent Service ebbe modo di impadronirsi di false carte di identità e di indossare abusivamente l'uniforme. Non sa dar maggiori indicazioni in proposito, ma ricorda che c'era un informatore che presentava una certa rassomiglianza fisica con lui. Dopo il congedo dice di essere tornato in Italia una volta sola e per qualche settimana: nei primi mesi del 1948 per tentare di mettere in piedi una società di esportazione di vini. L'idea gli era stata suggerita dall'amico conte Ghisiglieri, ma l'iniziativa non ebbe seguito.

C. T.

Al processo di San Remo

Un memoriale dello Smith letto alla Corte d'Assise

San Remo, 23

Nell'udienza di stamani del processo Zaroudzka, si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato Natale Cantini, accusato di essere stato l'organizzatore del sequestro di persona operato ai danni della contessa e del di lei marito Melchiorre. Dal certificato penale risulta che il Cantini è stato più volte condannato per truffe, emissione di assegni a vuoto e altri reati.

L'imputato nega ogni addebito; dichiara di non avere mai conosciuto i coniugi Melchiorre, di non essere mai stato a Montecarlo, e non avere mai trattato azioni del Canale di Suez. Conosceva bene solo il Belloso, col quale era da circa vent'anni in relazione d'affari e fu lui, ma senza alcun recondito motivo, che lo presentò all'inglese Smith. Il Cantini si interessava soltanto di aprire case da gioco a Santa Margherita Ligure, e per questo coltivava l'amicizia dello Smith, agente dell'«Intelligence Service» a Torino.

Ma l'attività del Cantini non si limitò alla gestione di case da gioco. Egli vanta anche benemerenze partigiane, risulta però che per ottenere la fiducia dei capi egli si era presentato sotto le false vesti di colonnello dell'Esercito.

Viene quindi interrogato Dalmazio Cerrutti, imputato di falso ideologico e di corruzione. Il Cerruti nel 1946-47 era capo della polizia partigiana di Acqui.

Il Presidente da poi lettura di un memoriale inviato dalla Inghilterra da Douglas Smith, di cui le autorità inglesi hanno rifiutato l'estradizione. In detto memoriale sono contenute accuse di estorsione contro lo Scopi.

Il sussidio ai marittimi sbarcati per avvicendamento

Roma, 23

La Commissione centrale assistenza ai disoccupati del Ministero del Lavoro ha approvato la concessione del sussidio straordinario ai marittimi sbarcati per avvicendamento. Il provvedimento è stato accolto in relazione al notevole aumento dei disoccupati marittimi in conseguenza dell'afflusso del personale smobilitato dalla Marina militare.

Il sussidio straordinario entra in vigore quando viene a cessare la normale indennità di disoccupazione.

Molotov primo nella graduatoria dei probabili successori di Stalin

Chi sono gli altri candidati al trono del Cremlino

Vienna, febbraio

Sono anni ormai che sulla stampa occidentale si tessono cabale sull'eventuale successore di Stalin. A questo fine vengono esaminate le personalità che fanno parte del Politburò, secondo gli incarichi loro affidati nel Governo, ma anche secondo l'autorità e l'importanza loro attribuite dall'opinione pubblica.

Gli alti e bassi nelle condizioni di salute del signore del Cremlino rendono frequenti e d'attualità queste disamine. Se ne parlò e si scrisse anche poco tempo fa quando alcuni dei compiti finora riservati a Stalin, furono trasferiti a Molotov, che così veniva classificato come il naturale successore di Stalin, il quale sarebbe stato di recente colpito da due attacchi cardiaci piuttosto gravi. Ma Stalin, contrariamente alle previsioni, è ricomparso a Mosca. Si trattava evidentemente di un falso allarme. Tuttavia non crediamo del tutto senza interesse l'elenco dei collaboratori intimi di Stalin, secondo il prestigio e l'autorità goduti da ciascuno in questo momento.

Stabilito ormai che al secondo posto dopo Stalin, viene Molotov, chi lo segue? Nelle sue memorie l'ex ambasciatore americano a Mosca, Bedell Smith poneva al terzo posto, nel 1946-'47, Maurentij T. Berija, ma ora è opinione generale che questo posto è tenuto da G. M. Malenkov, che, dopo essere stato l'organizzatore della gioventù, divenne segretario privato di Stalin e, infine, capo dell'organizzazione del partito.

A fianco di Molotov, uno degli uomini più influenti della gigantesca macchina politica sovietica oggi è certamente Malenkov. Quando lo scorso anno egli tenne un discorso sulla situazione politica mondiale, si vollero trarre delle deduzioni che un successivo discorso pacifista di Molotov contraddisse-ro. Molotov oltre al resto, è l'unico che ha tenuto costanti i contatti con i diplomatici stranieri e ha condotto con tenacia e abilità difficili trattative, mentre di Malenkov non s'è sentito parlare che molto raramente.

Al quarto posto tra i «candidati 1951» sta Berija, il capo della potente polizia sovietica ed egli pure già segretario privato di Stalin e, per di più, suo corregionale. Risulta inoltre che Berija, il quale ha alcuni anni di più di Malenkov, ha assolto per conto di Stalin e del Politburò delicati incarichi anche fuori del campo politico.

Al quinto e sesto posto stanno due veterani del movimento comunista: l'antico compagno di lotta di Stalin, l'ex operaio metallurgico attualmente maresciallo K. E. Voroscilov, e l'economista armeno A. I. Mikojan più giovane d'anni, ma del pari compagno di lotta del dittatore fin dalla Rivoluzione d'ottobre. Tutti e due hanno su per giù la stessa posizione gerarchica ormai da molti anni, senza probabilità, nelle attuali contingenze, di progredire.

Qualche prospettiva di farsi avanti l'ha invece ancora colui che ora tiene il settimo posto, il maresciallo Bulganin, comparso nella lista degli alti gerarchi al principio del 1947. Allora era considerato quattordicesimo, ossia occupava l'ultimo posto. Questo ex operaio, che dà l'impressione di un intellettuale, ha avuto una esperienza politica assai varia ed è stato, fra l'altro, direttore della Banca di Stato sovietica e poi capo dell'amministrazione comunale di Mosca. Fu pure combattente al fronte e Ministro della Difesa. Bulganin è anche, come lo si potè giudicare da un suo discorso alla radio, tenuto lo scorso anno, nell'anniversario della Rivoluzione, un ottimo oratore. Egli ha avuto finora scarsi contatti con gli stranieri, ma lo stesso Bedell Smith nel suo libro sottolinea ch'egli appare un uomo gentile e soprattutto realista.

Su per giù nella stessa considerazione è tenuto quello che si considera all'ottavo posto dei candidati: L. M. Kaganovic, un ex calzolaio ebreo dell'Ucraina, che da un pezzo fa parte della ristretta cerchia dei collaboratori di Stalin e che in più occasioni ebbe affidati importanti e non facili incarichi di carattere economico.

Notevolmente minore dovrebbe considerarsi l'influenza degli altri quattro membri del Politburò che occupano dal nono al dodicesimo posto nella lista dei candidati alla successione: l'agrario A. A. Andrejev, l'ex segretario distrettuale di Kiev e attuale segretario distrettuale di Mosca N. S. Cruscev, il Commissario per l'Industria A. N. Kosigin e N. M. Schvernik, ex artigiano e oggi capo formale dello Stato.

Tre più giovani funzionari del partito, ora semplici impiegati del Segretariato centrale, sono considerati autorevoli quasi quanto questi ultimi membri del Politburò e perciò sostituti nell'importante ufficio da loro tenuto: essi sono l'organizzatore del Cominform M. A. Suslov, l'ex segretario distrettuale della Russia Bianca P. K. Ponomarenko e il capo dell'Ufficio controllo del partito M. F. Skirjatov. Nessuno di essi però ha finora mostrato un profilo politico personale o espresso pubblicamente delle idee che non fossero conformi alle linee generali del partito.

Se una volta o l'altra, o per la morte di Stalin o per qualche suo grave inabilità si rendesse attuale il problema della successione, essa dovrebbe essere considerata secondo la seguente graduatoria: Molotov, Malenkov o Berija, che già detengono le funzioni politiche più importanti. Essi continuerebbero a reggere l'Unione Sovietica, con la collaborazione degli uomini che fanno parte del Politburò o che, come abbiamo accennato, occupano posti di particolare importanza nella direzione del partito.

M. N.

GIORNALE SPORT

GRAZIE ALLA «GAZZETTA DELLO SPORT»

Trieste sede di tappa del Giro ciclistico d'Italia

Milano, 23

La «Gazzetta dello Sport» comunica che per venire incontro al desiderio degli sportivi triestini ha acconsentito a modificare, nella parte finale, il tracciato della massima prova a tappe, e quindi il 34.o Giro d'Italia andrà a Trieste. A tale scopo Venezia e Bolzano hanno rinunciato alle rispettive giornate di riposo.

Con questa modifica le tappe saliranno da 19 a 20 e il percorso totale passerà da 3802 a 3992 km., con tre soli giorni di riposo. Il percorso, immutato sino a Venezia, sarà così il seguente:

4 giugno - arrivo a Venezia; 5 giugno - 16.a tappa: Venezia-Trieste (km. 776); 6 giugno - riposo a Trieste; 7 giugno - 17.a tappa: Trieste-Cortina (km. 245); 8 giugno - 78.a tappa: Cortina-Bolzano (km. 115); 9 giugno: 19.a tappa: Bolzano-Saint Moritz (km. 165); 10 giugno - 20.a tappa: S. Moritz-Milano (km. 172).

Apprendiamo che oggi saranno a Trieste l'avv. Giuseppe Ambrosini direttore della «Gazzetta dello Sport» e il dott. Torriani dell'Ufficio organizzazione dello stesso giornale, per concludere le modalità della tappa e della sosta triestina del Giro d'Italia. I due esponenti del giornale organizzatore della grande corsa avranno stamane un colloquio con il Sindaco ing. Bartoli, presenti il presidente dell'Ente per il turismo avv. Slocovich, il direttore sig. G. B. Laghi e gli esponenti della «Gazzetta Edizione Est».

La notizia, giunta a tarda ora della notte, merita ed avrà la giusta valorizzazione. Ma fin d'ora diciamo grazie ai dirigenti della «Gazzetta dello Sport» per avere essi voluto che il Giro d'Italia non ignori Trieste ad onta dei sacrifici d'ordine finanziario che probabilmente il giornale milanese dovrà sopportare a causa della deviazione. Gli sportivi triestini, o meglio i triestini senza alcun ulteriore attributo, saranno lieti per il riconoscimento di parità con le altre città italiane che anche nel campo dello sport Trieste riceve da quest'atto munifico dei fratelli milanesi.

I mondiali di pattinaggio artistico
L'inglese Altwegg prima in classifica

Milano, 23

Al Palazzo del Ghiaccio di Milano, nella prima giornata dei campionati mondiali di pattinaggio artistico, ventitrè concorrenti hanno terminato le figure obbligatorie femminili. La graduatoria non ufficiale vede al primo posto l'inglese Jannette Altwegg che recentemente a Davos ha conquistato il titolo europeo, seguita dalla francese Jacqueline Du Bief. Le americane, ritenute molto forti nel pattinaggio libero, si sono piazzate ai primi posti e si prevede pertanto assai incerta la lotta per la vittoria finale.

Ecco la graduatoria: 1) Jannette Altwegg (Ingh.) punti 893,1; 2) Jacqueline Du Bief (Fr.) p. 746,7; 3) Suzanne Morrow (Canadà) p. 739,7; 4) Sonia Klopfer, p. 734.5. Seguono Barbara Wyatt (Ingh.) 732,7; Andra McLaughlin (U.S.A.) 703,0; Margaret Graham (U.S.A.) 700,7; Tenley E. Albright (U.S.A.) 694,8; Valda Osborn (Ingh.) 686,2; Betty Hiscock (Canadà) 643,2; Frances Dorsey (U.S.A.) 641,9; Suzy Wirz (Svizz.) 640,3; Gundi Busch (Germ.) 620,7; Erika Kraft (Germ.) 620,4; Helga Dudzinski (Germ.) 613,3; Yolande Jobin (Sviz.) 601,2; Ghislaine Kovf (Svizz.) 599,9; Lotte Schwenk (Austria) 593,7; Esuko Inada (Giappone) 569,0; Yvonne Sugden (Ingh.) 562,1; Lydia Stoppelman (Olanda) 542,9; Inge Jell (Germ.) 524,0; Grete Dunst (Austria) 493,2.

I campionati sono giunti questa sera alla prima fase conclusiva con l'assegnazione del titolo per coppia, vinto dai tedeschi Ria Baran - Paul Falk, affermatisi su dodici coppie in rappresentanza di sei Nazioni. Alla conquista del titolo la coppia vincitrice è giunta al termine di una prestazione di impareggiabile livello artistico e improntata alla più assoluta sincronia. Con un lieve scarto di punti si sono classificati secondi gli ex campioni mondiali Kennedy-Kennedy. La classifica per i primi tre posti è la seguente: 1) Ria Baran-Paul Falk (Germania) punti 10.89; 2) Carrol Kennedy-Peter Kennedy (U.S.A.) punti 10,86; 3) Jennifer Nicks-Joan Nicks (Granbretagna) punti 10,51.

La Federazione pugilistica svizzera ha autorizzato il «Puncing Club di Zurigo» a organizzare per il 21 aprile un incontro tra il campione mondiale dei pesi medi Ray Robinson e l'italiano William Poli.

Fangio al G. P. Peron
«Vincerà la Mercedes»

Buenos Aires, 23

Domani avrà luogo a Buenos Aires il Gran Premio Eva Peron, su pista di percorso nuovo rispetto a quella dell'anno passato. Essa sarà la medesima sulla quale Froilan Gonzales ha vinto domenica scorsa con la sua Ferrari il Premio Generale Peron. Le prove di qualificazione hanno luogo oggi alle 17, ora locale. Nelle prove preliminari di ieri, che non hanno alcun collegamento con l'ordine di partenza, si sono registrati i tempi seguenti: Fangio (Mercedes) 2'1"4 sui 3.500 metri; Lang (Mercedes) 2'5"4; Menditeguy (Alfa Romeo) 2'5"4; Herman Kling (Mercedes) 2'6"1; Gonzales (Alfa Romeo) in 2'8"7.

Fangio ha espresso viva soddisfazione per il modo con cui la sua Mercedes ha risposto: «Le noie al carburatore sono state a quanto sembra eliminate — egli ha detto — e ritengo che vincerò facilmente la gara di sabato».

Anche la Spagna ha ufficialmente annunciata la propria partecipazione al Concorso ippica internazionale di Roma che si svolgerà dal 28 aprile al 6 maggio p. v. La prima adesione pervenuta alla F. I. S. E. è stata quella della Francia.

COUTTET VINCE LA DISCESA LIBERA
Colò con il volto sanguinante passa il traguardo di Holmenkollen

Norefjell (Norvegia), 23

Il francese James Couttet ha vinto oggi la discesa libera dell'Holmenkollen, disputata sulla pista di Norefjell a 75 chilometri da Oslo, con il tempo di 2'31"2. Secondo l'austriaco Christian Pravda in 2'31"3, terzo lo austriaco Hans Senger in 2'33"2, terzo Othmar Schneider ex-aequo con Senger, e pure ex-aequo lo svizzero Georges Schneider che ha registrato lo stesso tempo dei due assi austriaci.

Al sesto posto si è classificato il norvegese Stein Eriksen, che ha registrato 2'33"5 precedendo lo svizzero Freddy Ruby, con 2'34"8. Ottavo il norvegese Gunnar Hjeltnes in 2'36"1, nono lo svedese Stig Sollander in 2'36"6. Altri tempi: Karl Gamma (Austria) 2'37"7; Gottlieb Perren (Svizzera) 2'37"7; Johnny Lunde (Norvegia) 3'1"6; Moser (Austria) 2'56"6; Aake Nilsson (Svezia) 2'39"5; Fernand Grosjean (Francia) 2'34"7; Roberto Lacedelli (Italia) 2'42"9; Amedeo Catturani (Italia) 2'39"4; Pentti Alonen (Finlandia) 2'57".

Zeno Colò è stato vittima di un incidente a 500 metri dallo arrivo. Egli è caduto ferendosi al volto, si è coraggiosamente rialzato ed ha passato il traguardo con le mani sul viso ed il sangue che gli colava tra le dita. Malgrado l'incidente, l'asso abetonese ha registrato il tempo di 2'45"4. La vittoria nella combinata alpina è spettata a Stein Eriksen, vincitore dello slalom di domenica scorsa e sesto nell'odierna competizione.

Ecco la classifica ufficiale della combinata alpina, che tiene conto dell'odierna gara di discesa libera e della gara di slalom disputata domenica scorsa, e vinta dal norvegese Stein Eriksen:

1) Stein Eriksen, Norvegia, punti 1,47; 2) James Couttet, Francia, p. 1,72; 3) Christian Pravda, Austria, p. 1,83; 4) Othmar Schneider, Austria, p. 3,05; 5) Freddy Ruby, Svizzera, p. 4,93; 6) Fernand Grosjean, Svizzera, p. 6,04; 7) Gunnar Hjeltnes, Norvegia, p. 6,10; 8) Stig Sollander, Svezia, p. 6,51; 9) Hans Senger, Austria, p. 6,60; 10) Georges Schneider, Svizzera, p. 7,42; 11) Zeno Colò, Italia, p. 9,59; 12) Aake Nilsson, Svezia, p. 10,36; 13) Karl Gamma, Austria, p. 12,25; 15) Roberto Lacedelli, Italia, p. 13,27; 16) Amedeo Catturani, Italia, p. 13.94; 18) Henri Oreiller, Francia, p. 15,71; 19) Carlo Gartner, Italia, p. 16,56.

Zamboni vincitore dell'incontro degli accademici

IL TRIESTINO NORDIO TERZO

Cortina, 23

A Cortina d'Ampezzo l'incontro fra gli Sci Club accademici d'Italia, Francia, Svizzera ed Austria si è iniziato con la gara di slalom gigante che è stata vinta da Dino Zamboni dello Sci Club di Roma che ha impiegato nelle due prove il tempo di 111" 4/10; al secondo posto si è classificato l'austriaco Richard Soler in 114"6/10; terzo Furio Nordio dello Sci Club Diciotto in 115"7/10; quarto lo austriaco Hanz Reiter in 125" 6/10; quinto lo svizzero Claude Bucher. Seguono gli altri 18 concorrenti.

Serie B di Rugby
Domani Edera - Legnano

Per l'ultima volta, nel girone eliminatorio di questo campionato, sarà in campo domenica a Trieste l'Edera Rubgy. Avversario, quel Legnano che come l'Edera lotta per il secondo posto e che costituisce forse il quindici più tecnico del torneo. La posta in palio fa prevedere una partita condotta con il massimo impegno; le probabilità di successo sono pressochè pari, tanto più che i triestini sembra dovranno presentare una formazione di ripiego. Ritorneranno forse in campo i giovanissimi, che hanno già convinto per la chiarezza di idee e per lo spirito dimostrato nei loro primi incontri. Il confronto avrà luogo allo Yankee Stadium (filovia D) con inizio alle 11. Ingresso libero.

Smentendo la notizia apparsa su un giornale sportivo francese, secondo cui le case italiane non prenderebbero parte al prossimo Campionato italiano di motociclismo, la F. M. I. ha riaffermato che le case italiane parteciperanno invece a tutte le gare di campionato, difendendo i cinque titoli conquistati nella scorsa stagione agonistica internazionale.

Corso teorico sul baseball. Il Comitato regionale della F.I. P.A.B. (Sezione baseball) terrà sabato e domenica la consueta conferenza sul baseball libera a tutti coloro che intendono conoscere e praticare questo interessante sport americano. Per sabato 24 la conferenza si terrà nella sede (g.c.) del C.S.I. in via Gallina 3, alle ore 18.30, mentre domenica si terrà lo allenamento pratico sul campo.

IL TORNEO DI SAN REMO
A FATICA PATTY REGOLA GARDINI

San Remo, 23

Il torneo internazionale di tennis di San Remo si avvia verso la conclusione tra il sempre crescente interesse del pubblico che oggi è accorso numerosissimo sui campi per assistere ai quarti di finale dei singolare libero maschile e femminile. Accanite ed assai interessanti dal lato tecnico e spettacolare sono state le odierne partite. I migliori e i più in forma sono apparsi lo statunitense Savitt e Drobny che hanno battuto i fratelli Marcello e Rolando Del Bello. Il campione del mondo Patty ha dovuto invece faticare per piegare l'ottimo Gardini. Cucelli, dopo un inizio incerto, si è imposto alla distanza sull'anziano von Cramm grazie alla sua velocità e alla sua giovinezza.

In campo femminile, la Manfredi e la Bologna sono state surclassate dall'americana Fry e dalla Hart. Più equilibrata la partita tra la campionessa del mondo Brough e la Migliori, mentre la Bossi si è imposta sulla Hoiking. Risultati regolari nel doppio misto libero.

Ecco i risultati: Singolare maschile libero, quarti di finale: Drobny batte Marcello Del Bello 6-4, 6-2; Savitt b. Rolando Del Bello 6-4, 8-6; Cucelli b. van Cramm 2-6, 6-4, 7-5; Patty b. Gardini 5-7, 7-5, 6-4. Singolare femminile libero, quarti di finale: Hart b. Bologna 6-1, 6-3; Fry b. Manfredi 6-0, 6-0; Bossi b. Hoiking 7-5, 6-4; Brough b. Migliori 6-2, 8-6. Doppio uomini libero: Gori-Clerici battono Chatrier-Lemasson 6-1, 6-4; Ferrer-Bergamo b. Weiss-Schendewein 1-6, 8-6, 6-3; Drobny-Chochet b. Gardini-Merlo 6-4, 6-0; von Cramm-Bloonquist b. Medici-Monetti 3-6, 6-3, 75; Cucelli-Marcello Del Bello b. Gori-Clerici 6-4, 6-3. Doppio misto libero: Bossi-Iatty b. Marazzini-Angelf per ritiro; Manfredi-Garnero b. Casiraghi-Lemasson 2-6, 8-6, 6-2; Broz-Weiss b. Lazzarino-Ferrer 6-4, 6-1. Singolare femminile di 2.a e 3.a categoria: Anniforti b. Pusterla 3-6, 6-3, 7-5; Marazzini b. Frigerio 6-3, 7-5; Arlati b. Lazzarino 6-2, 6-1. Per i quarti di finale maschili seconda e terza categoria la classifica è la seguente: Bergamo, Maggi, Quercilena, Angelo e Alberto Parri, Monetti, Clerici e Boglione.

La proiezione all'Auditorium
Il foot ball in un documentario

Dirigenti sportivi, giocatori e appassionati del calcio hanno affollato ieri sera l'Auditorium di via del Teatro Romano per assistere alla proiezione di alcuni documentari inglesi sul foot-ball, organizzata dalla sala pubblica di lettura dell'AIS. Riunione quanto mai simpatica per la presenza di numerosi dei più quotati calciatori triestini, ma soprattutto della legione dei «boys» dei sodalizi cittadini, guidati dai loro allenatori. Lo spettacolo non poteva deludere: il calcio inglese, con le sue tradizioni e la sua scuola è stato presentato negli aspetti più interessanti per lo spettatore italiano, per fargli conoscere come i «clubs» di Granbretagna preparino le loro formazioni

Parte dei documentari illustravano i metodi di insegnamento dei fondamentali movimenti del calciatore e dell'arte di trattare la palla presentando, anche con l'ausilio del rallentatore, i più minuti particolari di ogni movimento. Altri illustravano i principali temi tattici del «sistema» con dimostrazioni teoriche sulla scacchiera ed esecuzioni pratiche sul campo, eseguite dai più celebrati campioni inglesi e da ragazzi principianti. Ha chiuso la rappresentazione — alla quale ha concorso Piero Pasinati per il commento dei documentari parlati in inglese — un'entusiasmante presentazione del «tifo» per le maggiori competizioni d'oltre Manica. Lo spettacolo ha suscitato vivo interesse, specialmente nella parte illustrativa dei vivai giovanili, nella quale si è visto l'ideale ambiente in cui crescono i calciatori inglesi: campi, campi e campi dove i «boys» trovano molti palloni e ottimi istruttori.

IL CONI SI PREPARA AD HELSINKI
La rappresentanza italiana più numerosa che a Londra

Roma, 23

Si è riunita ieri in Roma, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta esecutiva del C.O.N.I. che ha trattato innanzitutto i problemi olimpionici concernenti i primi provvedimenti per la partecipazione ai giochi invernali di Oslo ed alle Olimpiadi di Helsinki. La composizione definitiva delle squadre azzurre sarà decisa nel prossimo autunno e si prevede per Helsinki un intervento più ampio di quello effettuato a Londra nel 1948, mentre per Oslo l'entità della partecipazione è ancora incerta, e pertanto la situazione tecnica sarà esaminata di concerto con le competenti federazioni nazionali, non appena terminata la presente stagione agonistica.

Dopo ampio esame di provvedimenti amministrativi interni inerenti ai vari servizi, la Giunta ha ricevuto il presidente della Federazione cronometristi e con esso ha proceduto ad un ampio scambio di idee sul funzionamento e sulla impostazione dei servizi di cronometraggio in Italia. Tale problema sarà maggiormente approfondito nelle prossime adunanze, al fine di raggiungere quelle migliorie che costituiscono unanime desiderio sia della Federazione cronometristi che delle Federazioni preposte ai vari sport.

Successivamente, la Giunta ha preso atto con compiacimento che alla II Mostra internazionale della fotografia sportiva prenderanno parte 18 Nazioni con un complesso di 425 opere, e precisamente: Argentina, Belgio, Brasile, Canadà, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Monaco, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Ungheria, U.S.A. e Italia. Detta Mostra sarà inaugurata nel prossimo mese di marzo, mentre, per quanto concerne quella del francobollo sportivo, si è deciso il rinvio al primo trimestre del 1952.

Infine è stata deliberata una adesione di massima ai Giochi del Mediterraneo nei quali l'Italia sarà ufficialmente rappresentata. Tuttavia l'entità della partecipazione sarà esaminata in una prossima riunione anche in rapporto ai problemi tecnici della concomitante preparazione olimpionica.

Il galoppo a Villa Glori
Labor vince il Premio di Chiusura

Roma, 23

Col Premio Chiusura, prova di centro del convegno odierno, si è chiusa oggi la riunione invernale di trotto a Villa Glori. Al segnale Aquino si porta al comando, seguito da Gemonio, Sparta, Frey, Nulvi, Labor e Marianna. In fila indiana, nell'ordine suddetto i concorrenti sfilano al passaggio. Sulla retta di fronte, Frey, con uno scatto, si porta ai fianchi di Gemonio, mentre anche Labor, progressivamente, si avvicina alle prime posizioni. Sotto l'incalzare di Frey, Gemonio affianca il battistrada ma, ai 400 finali, deve cedere allo sforzo per lasciare in lotta Aquino e Labor. Quest'ultimo, nei pressi del palo, piega assai nettamente Aquino tagliando, per primo, il traguardo.

Ecco il dettaglio:

PREMIO GALOPPATOIO (lire 157.500, m. 1600): 1) Berga (O. Bisi) 1,31,9; 2) Parigino; 3) Dirupo. Tot.: 12, 10, 15, (87). Part. 7.

PREMIO SCUDERIE (lire 262.500 m. 2020): 1) Paprika (W. Baroncini) 1,28,3; 2) Golo; 3) Ungaro. Tot.: 26, 19, 23 (51). Part. 5.

PREMIO CAVALLERIZZA (lire 150.000, m. 7700) - I Divisione: 1) Brandano (G. Bottoni) 1,26,4; 2) Baggiovara; 3) Sanudo. Tot.: 18, 14, 13, 25 (36). Part. 8.

PREMIO IPPODROMO (lire 150.000, m. 2040) - I Divisione: 1) Rosa di Siepe (R. Bottoni) 1,29,9; 2) Dimenticata; 3) Mayta. Tot.: 42, 28, 21 (95). Partenti 7.

PREMIO CHIUSURA (lire 500 mila, m. 2100): 1) Labor (Cacciari) 1,23,8; 2) Aquino; 3) Sparta. Tot.: 109, 24, 16, 29 (139). Part. 8.

PREMIO RONDINELLA (lire 200.000, m. 2000): 1) Golino (A. Rosi) 1,27,8; 2) Nobilotta; 3) Liana Brevere. Tot.: 22, 13, 14, (50). Partenti 4.

PREMIO ACQUASANTA (lire 210.000, m. 1700): 1) Tortola (Ar. Nesti) 1,26,7; 2) Pistard; 3) Pampita. Tot.: 36, 18, 17 (46). Part. 5.

PREMIO IPPODROMO - II Divisione: 1) Mariella (A. Boscaro) 1,26,1; 2) Francallegro; 2) Bellentani. Tot.: 22, 13, 30 (115). Part. 6.

PREMIO CAVALLERIZZA - II Divisione: 1) Marengo da Brivio (F. Capanna) 1,26; 2) Rejana; 3) Polvere di Stelle. Tot.: 31, 16, 21, 25 (88). Partenti 13.

Il trotto a Montebello
Una questione di prestigio la corsa Totip sui 3 giri

La corsa Totip Premio delle Strofe (lire 250.000, m. 2400) figura al centro del programma che avrà luogo domani all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14. Il campo è così formato: Gello, Jeep da Bruno, Partenico, Americanina, Pier da Medicina, Megliadino, Moreno, Attaccato a m. 2400; Quito a m. 2430. Nel ruolo di favorito tecnico scenderanno in lizza con Quito ed Americanina due soggetti che hanno molta esperienza su distanze lunghe. Con molta attenzione andrà però seguito Attaccato, il vincitore di domenica, che ha un «cuor d'oro» e molto coraggio.

Altra corsa importante del convegno il Premio della Poesia per un lotto di dieci puledri da tre anni. Essi sono: Bella Irzia, Nagatampo, Donzella, Rita Elwyn a m. 1600; Benguela, Piccola Foglia, Aiarnola, Tabina, Barbarina a m. 1625; Rondella a m. 1660. Si tratta in complesso di due competizioni che tengono a mettere in risalto le doti dei migliori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VIPERE

ZORZIN: «SONO PRONTO»

Il terzino rosso-alabardato vorrebbe scendere in campo già contro la Sampdoria

Ieri mattina adunata dei giocatori rossoalabardati allo stadio dove tutti i probabili titolari hanno svolto atletica leggera e cultura fisica. La preparazione per la partita contro la Sampdoria si è conclusa ieri nel pomeriggio con un buon lavoro di palestra. In ottime condizioni Petrozzi e De Vito la cui presenza in squadra domani appare sempre più probabile. Una sorpresa per tutti sarà forse il progettato rientro di Zorzin contro la Sampdoria. A stare a sentire il gioviale terzino rossoalabardato, la sua presenza in squadra contro la Sampdoria, è ormai una questione decisa in quanto Zorzin ritiene di essere pronto. Sembra però che i dirigenti della Triestina non siano di questo parere, preoccupati come sono di evitare il ripetersi del caso Begni in vista anche della impegnativa partita di Udine in programma domenica prossima e nella quale l'apporto di Zorzin potrebbe essere un fattore determinante.

Boscolo invece arriverà oggi direttamente da Udine perchè mercoledì prossimo con la squadra militare partirà in aereo per il Cairo dove venerdì giocherà contro il Belgio. Oggi tutti i giocatori si recheranno insieme ad assistere alla partita Ponziana-Libertas e poi tutti uniti a cena e al cine. La Sampdoria ha preannunciato l'arrivo al gran completo per questa sera. Viene confermato che in precedenza di Triestina-Sampdoria verrà giocata la partita riserve Triestina-Vicenza che data la posizione delle due squadre dovrà decidere per il primato del girone.

DOMENICA S'E' SVOLTA A TARVISIO LA GARA SCIATORIA DEDICATA ALLA MEMORIA DEL COL. PILOTA VINCENZO DEQUAL. DOPO LE GARE, LA MADRE DEL CADUTO HA PREMIATO I DUE VINCITORI: DOTT. GIORGIO BEVILACQUA E DANILO TURCHETTO, DELLO SCI CAI TRIESTE.

Oggi Ponziana-Libertas

Per evitare la concomitanza della partita Triestina-Sampdoria, la prima stracittadina del girone di ritorno della serie C verrà anticipata al pomeriggio di oggi, alle ore 15.30. Tra Ponziana e Libertas non esiste rivalità derivata da una lunga serie di incontri di antica e nuova data come è il caso di Edera-Ponziana, comunque la partita riveste un'importanza capitale, specie per l'undici crociato, che sta giocando le sue ultime carte per salvarsi dalle spire della retrocessione. Mentre non si conosce la formazione della Libertas, la squadra ponzianina presenta qualche novità all'attacco.

La Serie A di pallacanestro
Lega Nazionale - Triestina

Ancora una volta in questi ultimi anni, azzurri e biancocelesti della pallacanestro triestina saranno di fronte domenica alle ore 18 nella capace palestra di via delal Valle.

Le due squadre si presentano a questo incontro a parità di forze e di possibilità, del resto la classifica ne è testimone. La Ginnastica, che sarà accompagnata dai suoi numerosi sostenitori, è reduce dalla brillante affermazione contro un quintetto quotato e annuncia il miglior schieramento, formazione che sarà con tutta probabilità composta dai tre cestisti americani. La Lega, dal canto suo, non teme fra le mura domestiche alcun rivale e contro i fratelli di via della Ginnastica, battuti nel girone di andata, ha rotto la tradizione che la voleva sempre soccombente nel confronto diretto. I ragazzi di Orlando sono decisi a confermare tale stato di cose domenica prossima.

Vivissima è l'attesa in tutta la Sardegna per la gara ciclistica Cagliari-Sassari che avrà luogo domani domenica. In tutta la Sardegna si stanno preparando festeggiamenti per i corridori che giungeranno domani. Fra i più festeggiati saranno certamente Bartali, Magni, Corrieri e Leoni. Il via alla gara sarà dato dal Ministro Segni.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA, signorina bambini pomeriggio, ragazze, prestaservizi, offronsi. Battisti 9, Radetti. 41368 A

DONNA, referenze, offresi presso persona anziana, miti pretese. Cass. 20512 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE capaci Milano, Firenze, Trieste, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate, radiotecnico autorizzato, telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 41367 C

ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi INPS, libri matricola, paga. Telefonare 25236. 41327 C

AUTISTA II con cauzione offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 94655 ore ufficio. 61330 C

AUTISTA II grado venti anni pratica istituto superiore agrimensura libero recasi ovunque anche estero. Zamichieli, Sanmarco 4785, Venezia. 41349 C

CONTABILE bilancista competente, esperto, corrispondente, occuperebbesi anche ad ore. Cassetta 10705 C UPI.

GIOVANE autista meccanico II-III Diesel cerca posto. Cass. 20509 C U. P. I.

CORRISPONDENTE tedesco serbocroato indipendente contabile pratico tutti lavori ufficio stenodattilografo offresi. Cass. 541 C U. P. I.

DATTILOGRAFA principiante offresi anche gratis. Indirizzo UPI 41338 C.

SIGNORA media età custodirebbe bambino. Ind. UPI 41309 C UPI.

25-ENNE, diplomato macchinista, pratico impianti, ufficio, disegno tecnico, offresi eventualmente cauzione. Cass. 20528 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

RIPARAZIONI bambole celluloide, pezzi di ricambio, teste, braccia, gambe, parrucche, vestiti. Coroneo 1. 41326 CC

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodie massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 61324 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA giovane bilanciaio cercasi. Vidali 4. 41351 D

BARISTA capacissimo, lunga pratica, sveglio, volonteroso, cercasi. Indicare posti occupati, referenze. Offerte Cassetta 20515 D UPI

ESPERTO liquidazioni sinistri auto assumesi. Offerte con curriculum vitae. Cass. 20458 D UPI.

MECCANICO macchine precisione cercasi. Presentarsi Alabarda, via Conti 28. 551 D

STENODATTILOGRAFA perfettissima conoscenza italiano francese e inglese, pratica ufficio tecnico, colta, disposta trasferirsi Milano, cercasi. Scrivere: Cassetta 361-A, SPI, Milano. 5312 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA con comodo cucina cercano sposi senza figli. Bar Ausonia, Banco. 41367 E

CAMERETTA esclusa biancheria, cerca 50-enne onesta cambio lavori leggeri, compagnia. Cassetta 20512 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE splendida annesso salotto, uso bagno, cucina, affittasi, Giulia 22, terzo, sinistra. 41346 F

MOBILIATA affittasi a due signori. Via Machiavelli 7-II, sin. 41369 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distintissimo. Battisti 20, telefono 27663. 41379 F

MOBILIATA affittasi uno o due distinti, escluso donne. Indirizzo UPI 41372 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette. Insegnamento razionale. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 41344 G

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria, confezione, corsi 1-4 mesi. 41362 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot. Imbriani 14. 124 G

CONTABILITA' pratica moderna: come viva azienda. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 41344 G

GIUSEPPE Kolarick, scuola di taglio per signora, inizia nuovo corso. Via R. Bazzoni 9-II, telefono 96572. 41235 G

PIANOFORTE (noleggio) comprese lezioni, 450 mensili. Accordature. Stime. Vidali 10. 41321 G

SIGNORA distinta, conoscenza tedesco, inglese, offresi lezioni. Cassetta 20511 G UPI.

STENOGRAFIA: insegnamento accuratissimo intensivo. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41344 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizio 1.o marzo. Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 20532 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAGNOLINO tre mesi bianco macchie nere, smarrito. Mancia 1000. Famigliolo, piazza Cavana 6. 41316 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO centro 3 stanze stanzetta ripostiglio, affittasi prelevando mobilio, esclusi mediatori. Telefono 95252. 41335 I

APPARTAMENTO 3 camere bagno giardino; camera cucina vuoto condominio: magazzini, negozi, affittiamo. Torrebianca 24. 41347 I

MAGAZZINO adatto botteghino, drogheria, affittasi subito. Telefonare 95770. 41380 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO minimo 3 stanze bagno mobiliato o vuoto paraggi Stazione Marittima cercano distinti americani. Telefonare 7419. 41245 L

APPARTAMENTO 3 stanze affitto cercasi pagando spese 500 mila. Cassetta 20536 L UPI.

APPARTAMENTO qualsiasi cercasi pagando spese. Cass. 10720 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A rate calzature sconto sorteggiato fino cento per cento. Giulia 14 interno. 41233 M

CARROZZELLA bambini, lussuosa ottima occasione vendesi. Via Pascoli 8-I, destra, Zaker. 41314 M

LA macchina per cucire si acquista una volta sola nella vita e sarebbe un errore irrimediabile fare un acquisto avventato senza avere prima visitato l'assortimento più grandioso, quello del Negozio Borletti che vi offre alle condizioni più vantaggiose lo strepitoso successo dell'industria moderna: la macchina per cucire garantita a vita. Informatevi presso chi ne possiede una o chiedete una prova pratica al: Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 3477. Rateazioni fino a 20 mesi. Scuola ricamo gratuita. 518 M

MACCHINA cucire spola rotonda nuova 35.000, altre mobiletto vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 40909 M

MACCHINE cucire B.U. cuciono, rammendano, ricamano, fanno occhielli soprafili e sottopunti; attaccano bottoni e pizzi senza telaio. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 61215 M

MONTACARICHI portavivande elettrico vendesi. Tel. 93002. 41328 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

TAPPETO persiano Ueschet 8 mq. vendesi occasione. Rittmeyer 18. 41330 M 8534.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

CALCOLATRICE elettrica, ottimo stato, comperasi, se occasione. Telefonare 29734, ore ufficio. 41343 N

BOLLEIFLEX automatica obbiettivo Tessar Zeiss cercasi. Inviare offerte Cass. 20522 N UPI.

TAPPETI persiani colori vivaci diversi compero da privati. Telefonare 28450. 41290 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 41334 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre-quattro porte, combinati bar 30.000, divanletto 12.000, poltroneletto 15 mila, letti con rete 8500, letti stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, salotti letto 55.000, cucine 55.000; matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61314 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie bar, poltronaletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 61345 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

ARMADI rimessati, camere cucine, tutti prezzi, facilitazioni. Molinovento 33, Giustini. 41340 NN

ARMADIO due porte 4000, vasca bagno, macchina Singer, materasso lana vendesi. Bosco 12, magazzino. 41365 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, facilitazioni singoli. Fonderia 10, interno. 41373 NN

CUCINA moderna, armadi guardaroba, carrozzella fonda, occasione. Coroneo 6, falegname. 41342 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE finissima vendesi grande occasione metà prezzo. Ananian 6, angolo Piccardi. 41366 NN

MATRIMONIALE modernissima stile classico, trapunta piuma, attaccapanni, tappeto lana m. 3.25 per 2.25, per anticamera, cristallo 189 per 85, poltroncine, tavolino bianco, tavolino portaradio, lavandino, fornello elettrico tre fiamme con pentole, stufa Becchi vendonsi. Zovenzoni 5-I, sinistra. Telefono 92839. 41345 NN

MATRIMONIALI lussuose vendonsi grande occasione. Torricelli 6, falegnameria (ult. Marconi). 41318 NN

MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 41370 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO germanico, perfetto, vendesi rarissima occasione. Via Udine 18, primo. 41361 NN

PIANINO marca occasione cercasi. Bar Russian, Domenico. 41356 NN

O COMMERCIALI L. 35

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 5121 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA confezioni cerca rappresentante introdotto Veneto. Referenze. Cass. 10734 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA da corsa nuova vendesi. Telefonare 27285. 41308 Q

DESIDERATE 500-C, 1100 occasione, seminuove, pronta consegna. Negozio vetrina esposizione Ditta Vriz, Gragolini, Monfalcone, Rosselli 31. 41323 Q

GALLETTO classico prodotto 4 tempi Motoguzzi. Prenotatelo subito. Cremascoli, Fabio Severo 18. 61346 Q

TOPOLINO 1100 Balilla macchina da scrivere vendesi giornata. Autorimessa Sport, via Zovenzoni. 41285 Q

1100-B ottime condizioni unico proprietario vendesi, esclusi mediatori. Ind. UPI 61350 Q.

1100-E, 500-C nuove, 1500-C, 1100-B vendonsi o scambiansi. Geppa 8. 20538 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

INDUSTRIA editoriale già affermatasi cerca per incrementare produzione sicuro provato successo socio capitalista amministratore che usufruirebbe anche stipendio. Cass. 20523 R UPI.

NEGOZIO arredato adatto maglieria, radio, materiale elettrico, fiori, vendesi. Tel. 92438. 41378 R

NEGOZIO, posizione centrale, con o senza arredamento e licenza commerciale, cedesi. Cass. 20506 R U. P. I.

PRESTANDOMI 300 mila offro gratuitamente mobiliata bagno, persona sola. Bar Russian, Domenico. 41319 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AFFARONE: villa signorile Aurisina, 8 vani, bagno, 2000 terreno recintato, coltivato, libera subito, 4 milioni vendesi. Cass. 20527 S U. P. I.

AFFARONE: terreni seminativi, boschivi, località Sgonico, rendita 100.000, vendo 1.000.000. Torrebianca 24. 41352 S

CASE, ville, condominio liberi, trattoria, appalto, vendonsi. Bar Ausonia, tel. 95171, Neri. 41364 S

FONDO 300-400 mq. per villa o casa cercasi. Offerte dettagliate. Cass. 20510 S UPI.

VILLA centrale 6 stanze 2 stanzette servitù, comfort, affittasi prontamente. Cass. 10729 S UPI.

VILLA circa 10 stanze, grande giardino, buone comunicazioni, cercasi. Dettagliare condizioni. Cass. 10735 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 60

SIGNORINA 45-enne, seria, sposerebbe operaio anche vedovo, 45-55-enne. Cass. 20513 U UPI.

LA STORIA DI UN «AMORE IDEALE» VISSUTA DALLA «COPPIA IDEALE»
OGGI AL FILODRAMMATICO

ORMAI TI AMO
Regia di ROBERT STEVENSON
ALIDA VALLI PREGA GLI EGOISTI, GLI ARIDI DI CUORE, I «TARTUFI» FACILI A SCANDALIZZARSI, DI NON VEDERE QUESTO FILM.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 30-32
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NON BASTA CHIEDERE UNA BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE
ESIGETE
Lievito in polvere Backin
bustina giallo
E RIFIUTATE LE IMITAZIONI
A richiesta spediamo GRATIS il nuovo ricettario
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio. 2